Mss. Mus - 154

Torri

~~Adelaide~~

Atto secondo.

Vasta Campagna lungo il Ticino, sul quale
vien gettato un Ponte, per dove passa una
gran parte del esercito Pedestre. Vedesi poi
Ottone a Cavallo accompagnato da molti
Uffiziali pure a Cavallo. spunta il giorno.
Coro di Pastori, e di Ninfe, che intessano
ghirlande di fiori, e dangano, e cantano nel
tempo che l'esercito passa il Ponte.

Scena prima.

Balli di Ninfe, e Pastori

Soli

Soli

tutti

Hautbois soli

Basson.

tutti

tutti

Soli

tutti

Solo

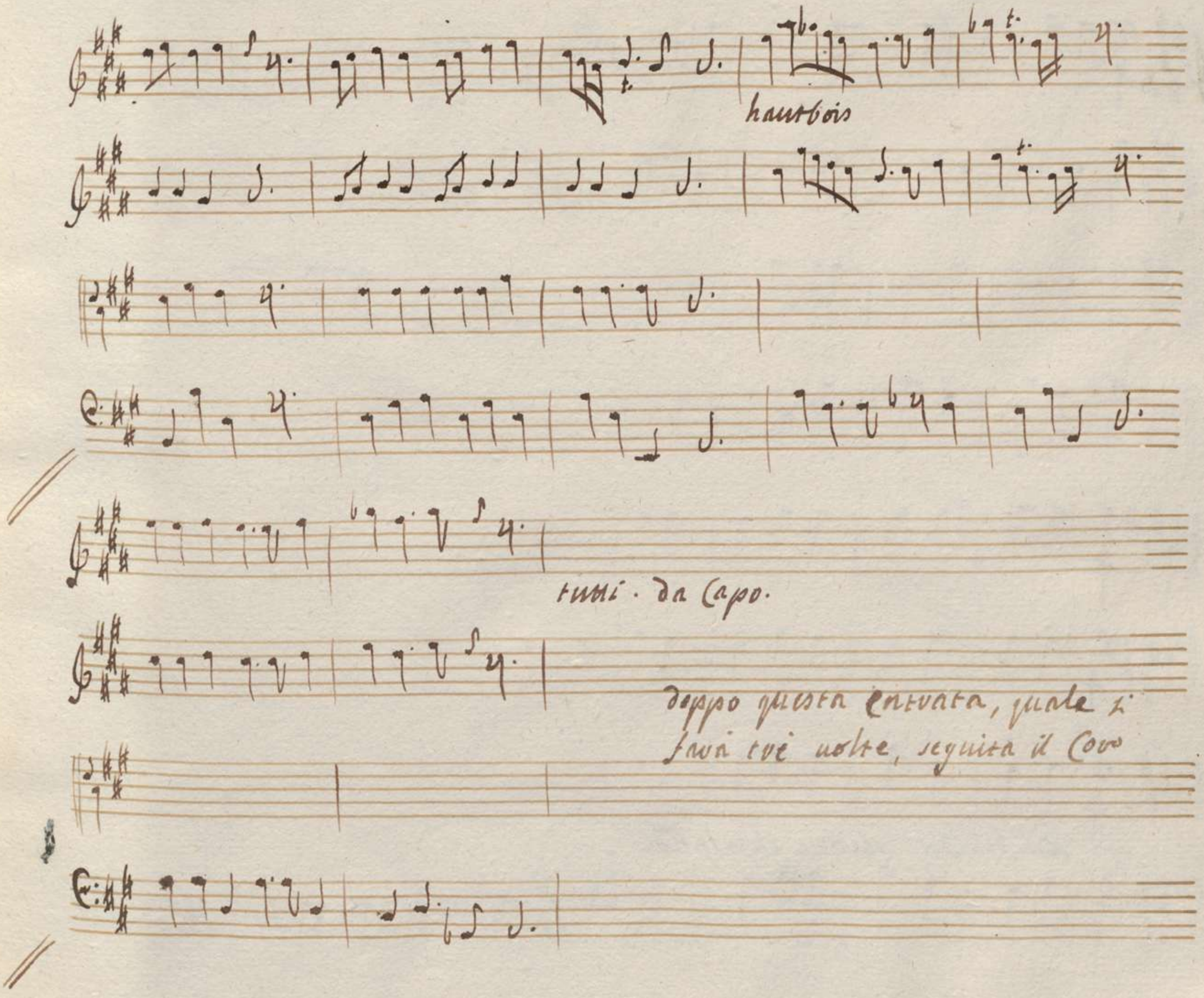
Hautbois

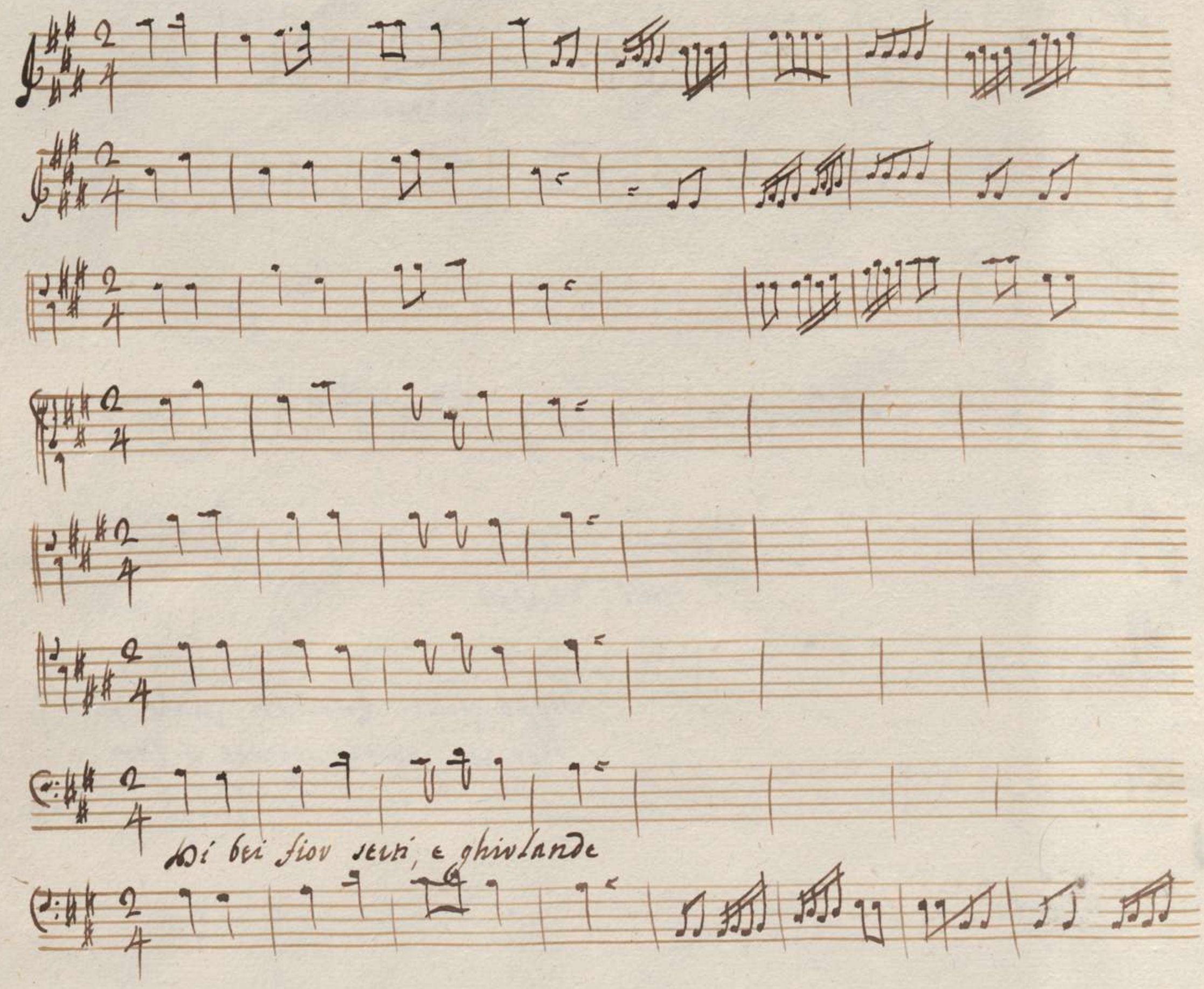
tutti

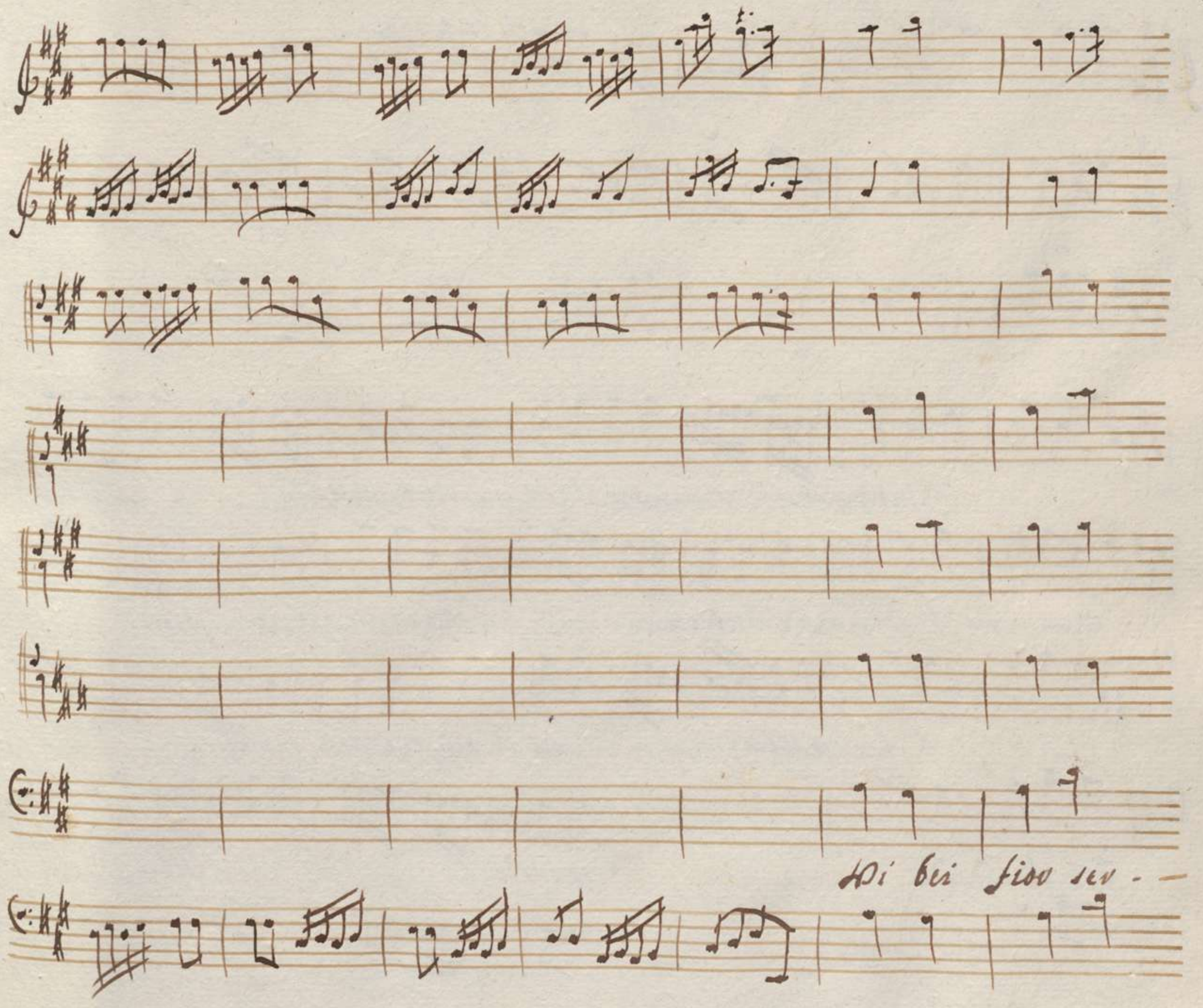
soli

soli

tutti


hautbois
tutti · da Capo.
doppo questa entrata, quale si
farà tre volte, seguita il Coro


Di bei fior serti, e ghirlande


Di bei fior ser - -

intveccia - - mo al cuin guevvievo, intveccia - - mo al cuin guev-

intveccia - - mo al cuin guevvievo, intveccia - -

intveccia - mo al cuin guevvievo, intveccia - mo al

ti, e ghirlande intveccia - mo il cuin guevvievo, intvec-

rievo del famoso Ottone il gvande di Gevmania inuitto Rè, di

- mo di cvin gvevvievo del famoso Ottone il gvande di Gevmania di Gevmania

cvin gvevvievo del famoso Ottone il gvande di Gevmania di

cia - - mo di cvin gvevvievo del famoso Ottone il gvande di Gevmania in -

visto Re',

Di bei fiori serti, e ghirlande

di bei fiori serti, e ghirlan-

intveccia - mo al cùn guevvievo, intveccia - mo, intveccia -

intveccia - mo al cùn guevvievo, intveccia - mo al cùn guev -

intveccia - mo al cùn guevvievo, intveccia - mo, intveccia - -

de intveccia - mo al cùn guevvievo, intveccia - mo al cùn guev -

- mo al cuin guerrie - ro, intveccia - - mo al cuin guerriero intvec -

riero del famoso Ottone il gvan - de intveccia - - mo al cuin gue -

- mo il cuin guerriero del famoso Ottone il gvande, intveccia - - mo il cuin guerriero

riero del famoso Ottone il gvan - de intveccia - -

cia — — moalcuin guenie — — vo, intveccia — — mo

vievo, intveccia — — mo alcuin guevvie — — vo, intveccia — — mo

intveccia — — mo alcuin guevvie — — vo intvec-

— mo alcuin guevvievo, intveccia — — mo alcuin guevvievo intveccia —

intveccia — mo, intveccia — — mo al cun guevvieo

intveccia — — mo intveccia — mo al cun guevvie — —

cia — — mo intveccia — — mo, intveccia — mo al cun al cun guev-

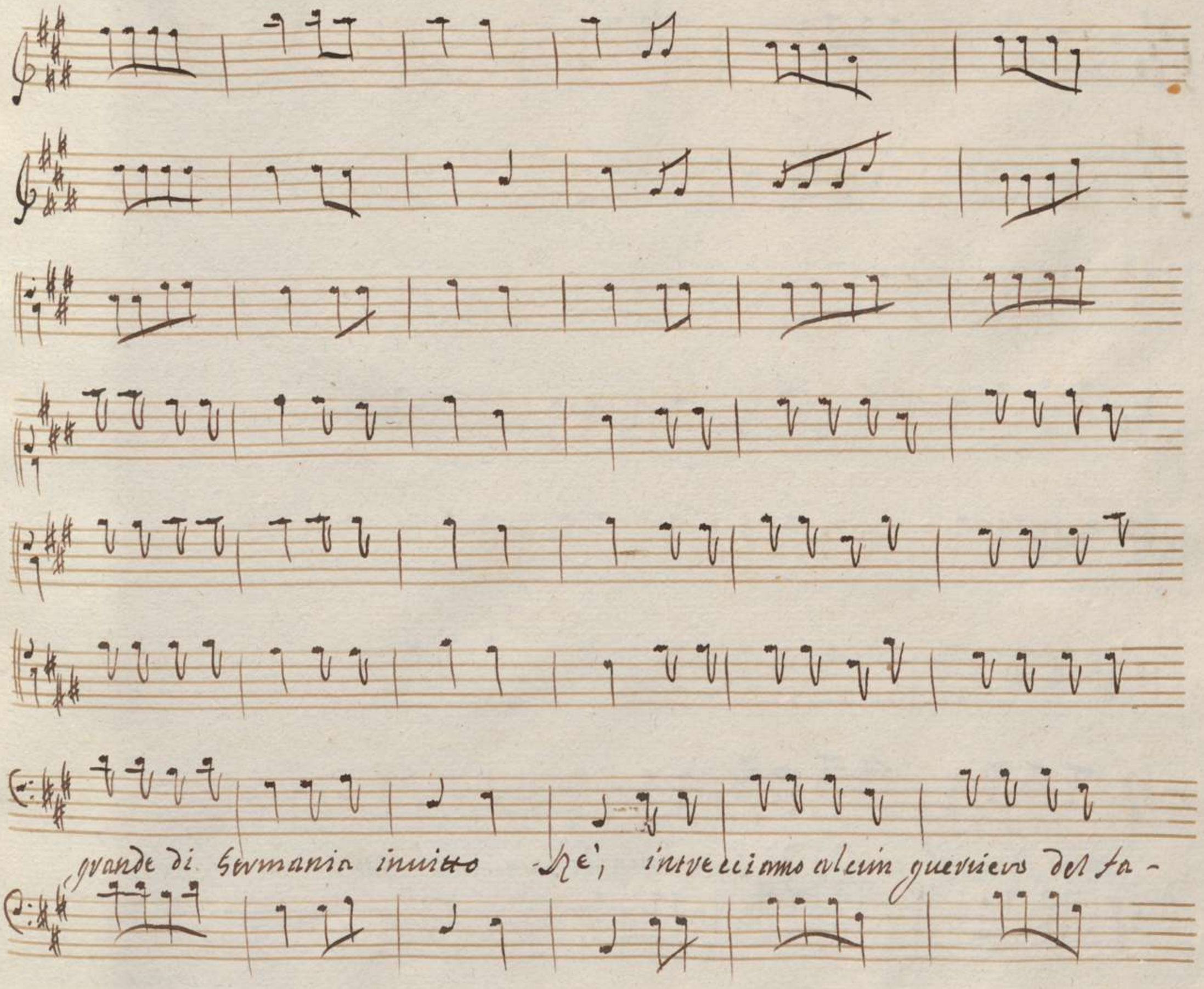
— mo intveccia — mo al cun guevvieo, intvec-

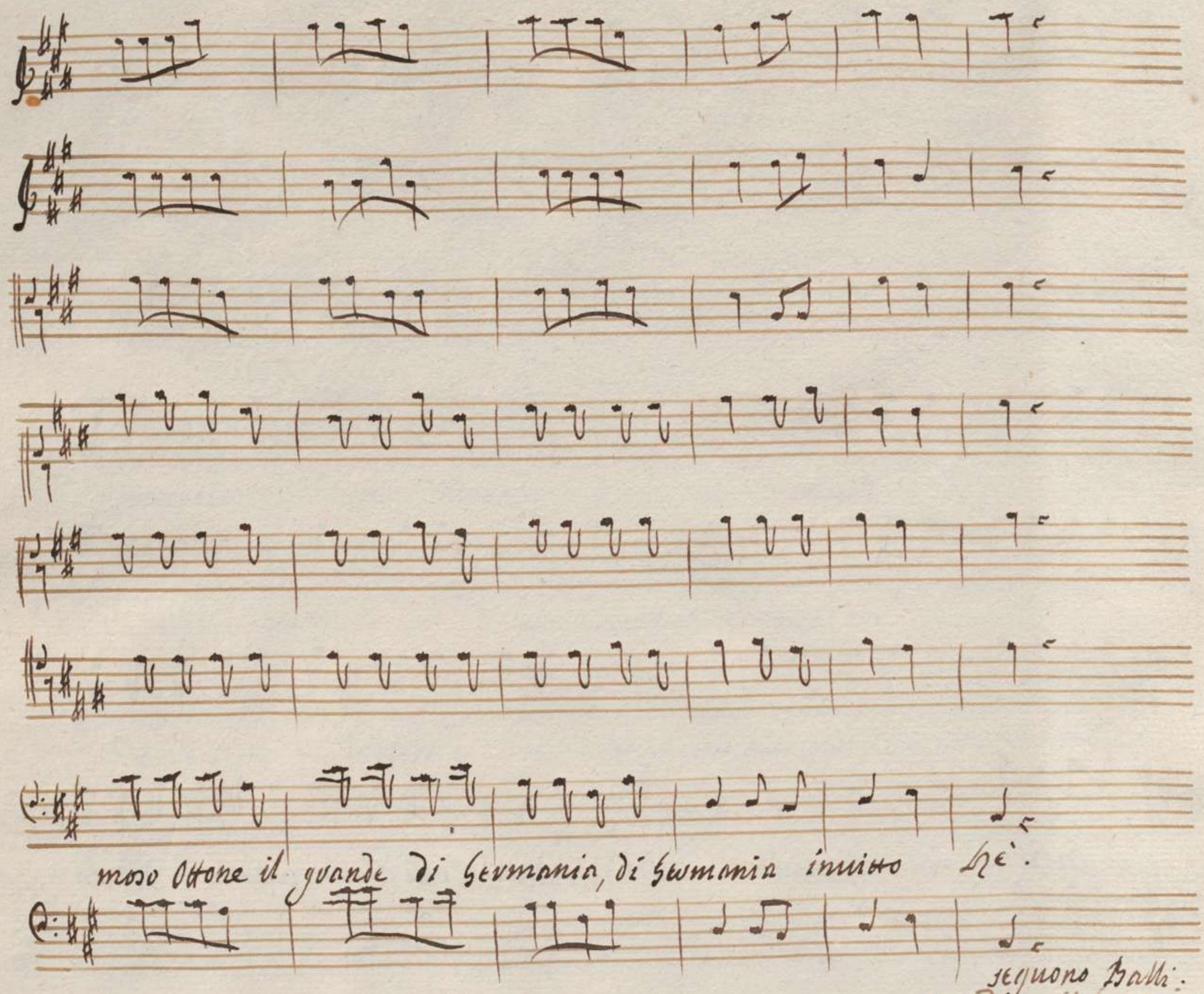
intveccia - - mo, intveccia - - mo alcun

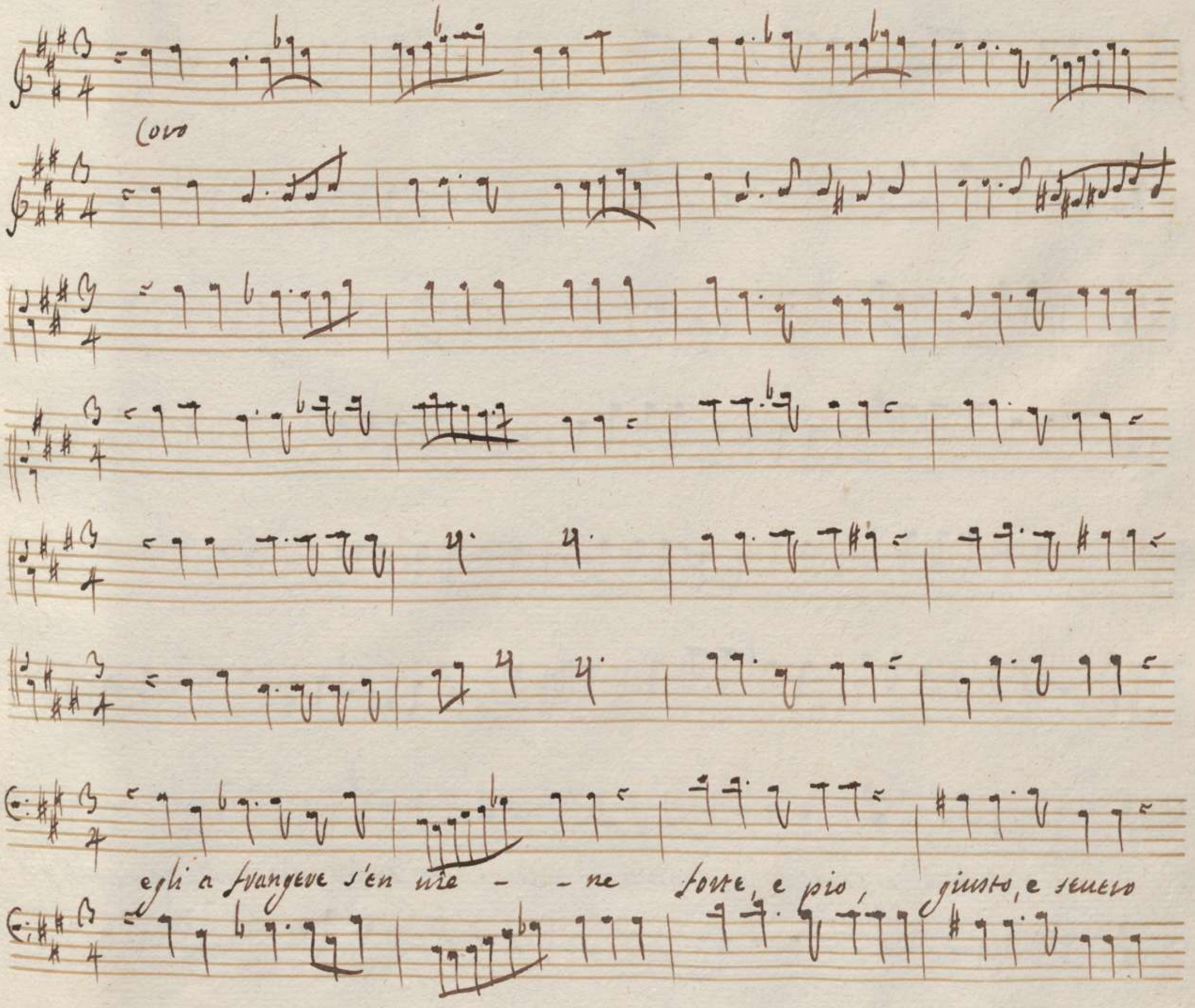
- vo, intveccia - - mo, intveccia - - mo alcun

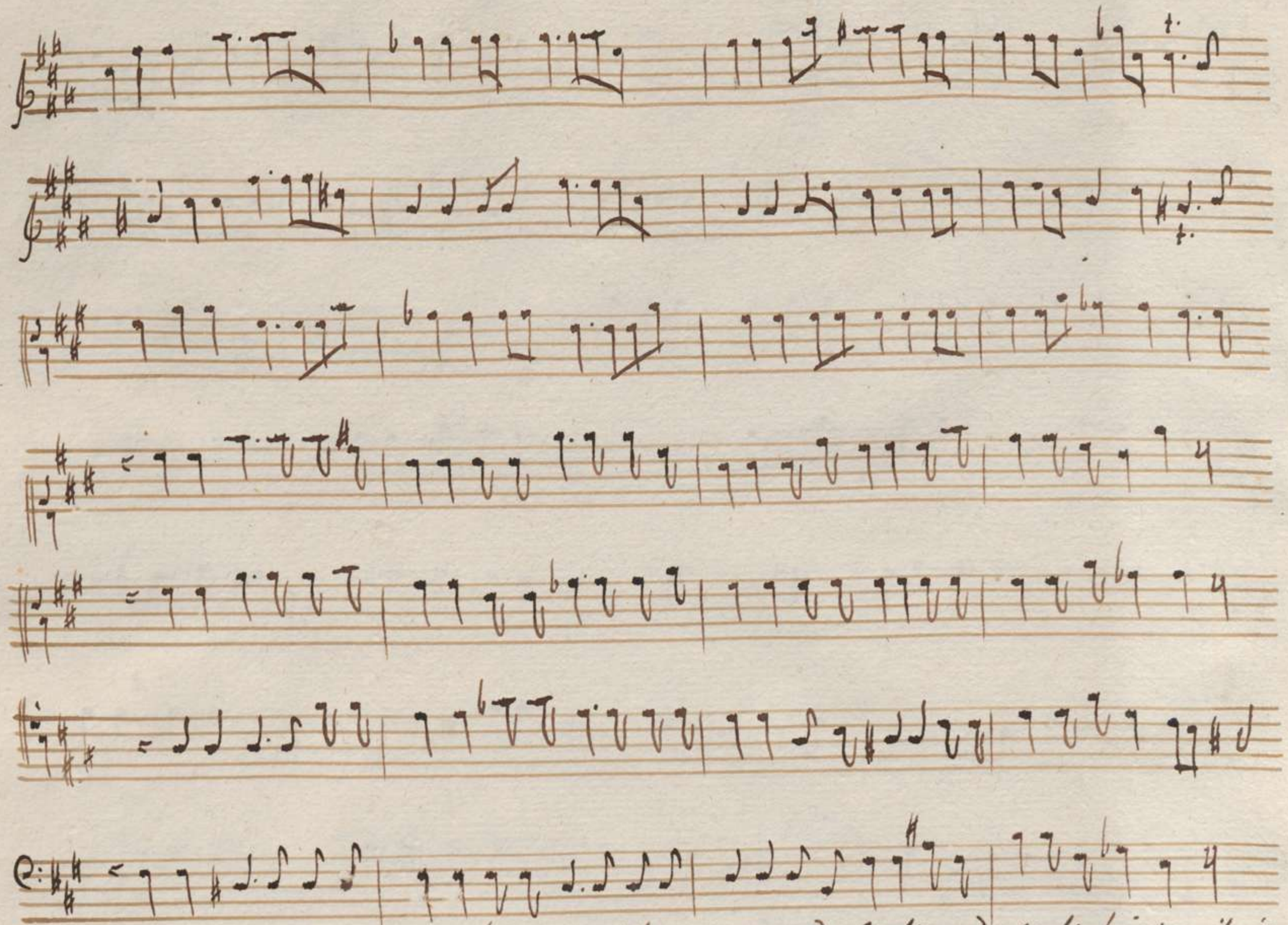
vievo, intveccia - - mo alcun guevvievo del famoso del famoso

cia - mo intveccia - mo alcun guevvievo del famoso Ottone il

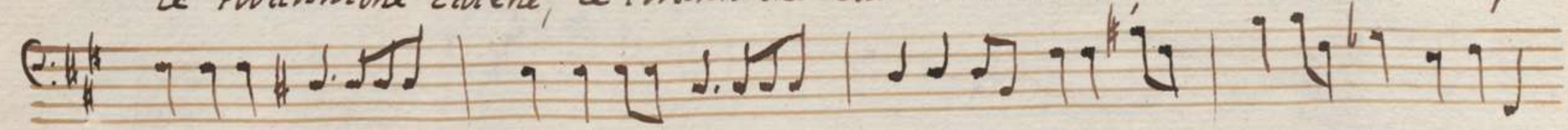

grande di Germania inuitto Re', intrecciamo alcun guerriero del fa-


moso Ottone il grande di Germania, di Germania invitto Hè.
seguono Balli.
sino doppo il Canari. poi
seguita il Coro.


Coro
egli a frangere s'en uie - - ne forte, e pio, giusto, e seuero

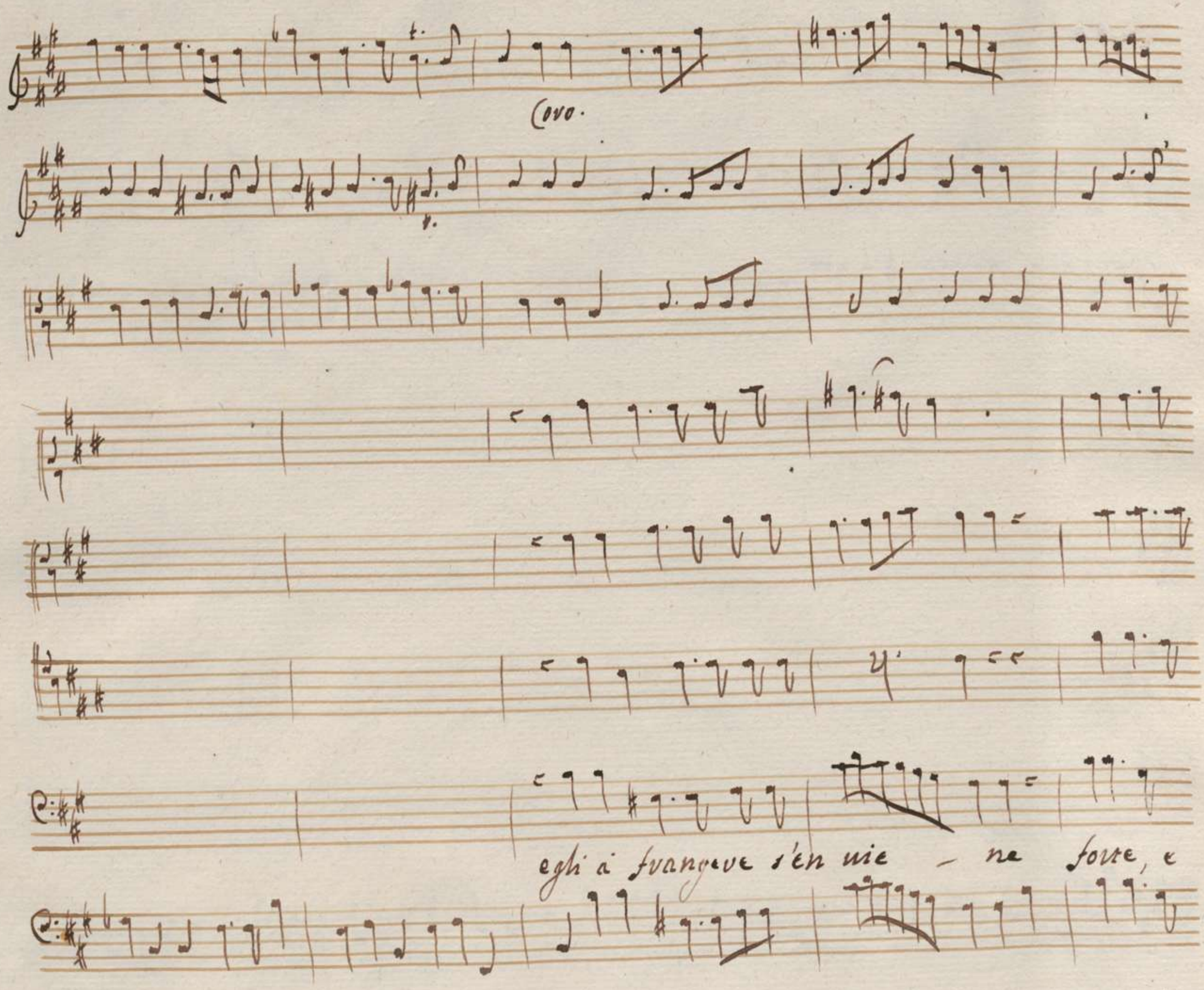


Le tivanniche catene, le tivanniche catene onde Italia onde Italia hà cinto il pie-



Balli

de,


Coro.
egli à frangere s'en uie - ne forte, e

pio, giusto, e severo le tiranniche catene onde Italia hà

- cinto il pie', onde Italia, onde Italia ha cinto il pié.

si ripplica subito
il principio del coro.

Digitized by Google

Cor.

Già l'oriente indora il nuovo sol, che'l chiaro dì pre-

corre di tue vittorie. scorre già pallido il Ticino, e umile a-

Otto.

dora Invitto Otton della tua spada il lampo. ad esplorar di Berengario il

Cor.

campo or va Corrado, e riedi. esecutor de' cenni tuoi eccomi

pronto. Il Cielo secondi le nostr'armi, ed'il tuo zelo.

Scena II

Ottone con l'esercito, Atto con una Squadra
di Soldati Pavesi

Atto. Al piè d'Ottone il Grande il Marchese d'Etruria Atto s'in-

Otto. china. vieni Amico alle braccia; e quali avvisi mi rechi or della

Atto. Otto. Atto.

Vedova Regina? oh Dio. Signor funesti. Come? in soccorso

Otto Atto.

suo tardi giungesti. Morì? non già. Ma nella scorsa

notte aprì la fellonia a Desiderio di Pavia le porte;

e spogliata del soglio tra barbare ritorte di Matilde l'ov-

Otto.

goglio chiusa ov'la tiene à cieca Jovve in seno. qual rabbia, qual ve-

Otto. Atto.

leno vede il cor di matilde? e perche mai? perche Adelaide

Atto.

degna come nel foglio mio pur t'accennai Le nozze d'Adelberto

Otto. Atto.

anima indegna! vedi, Signor, raccolto in questo bronzo givo d'Adelaide il sem.

Otto. Atto.

biante. | O - ciel! che uolto! | in atto supplicante

fingila à piedi tuoi chiedesti aita; implorar dal tuo braccio contro un Ti-

Otto.

vanno e libertade, e uita, e fama, e onore, e Regno.... Atto, non

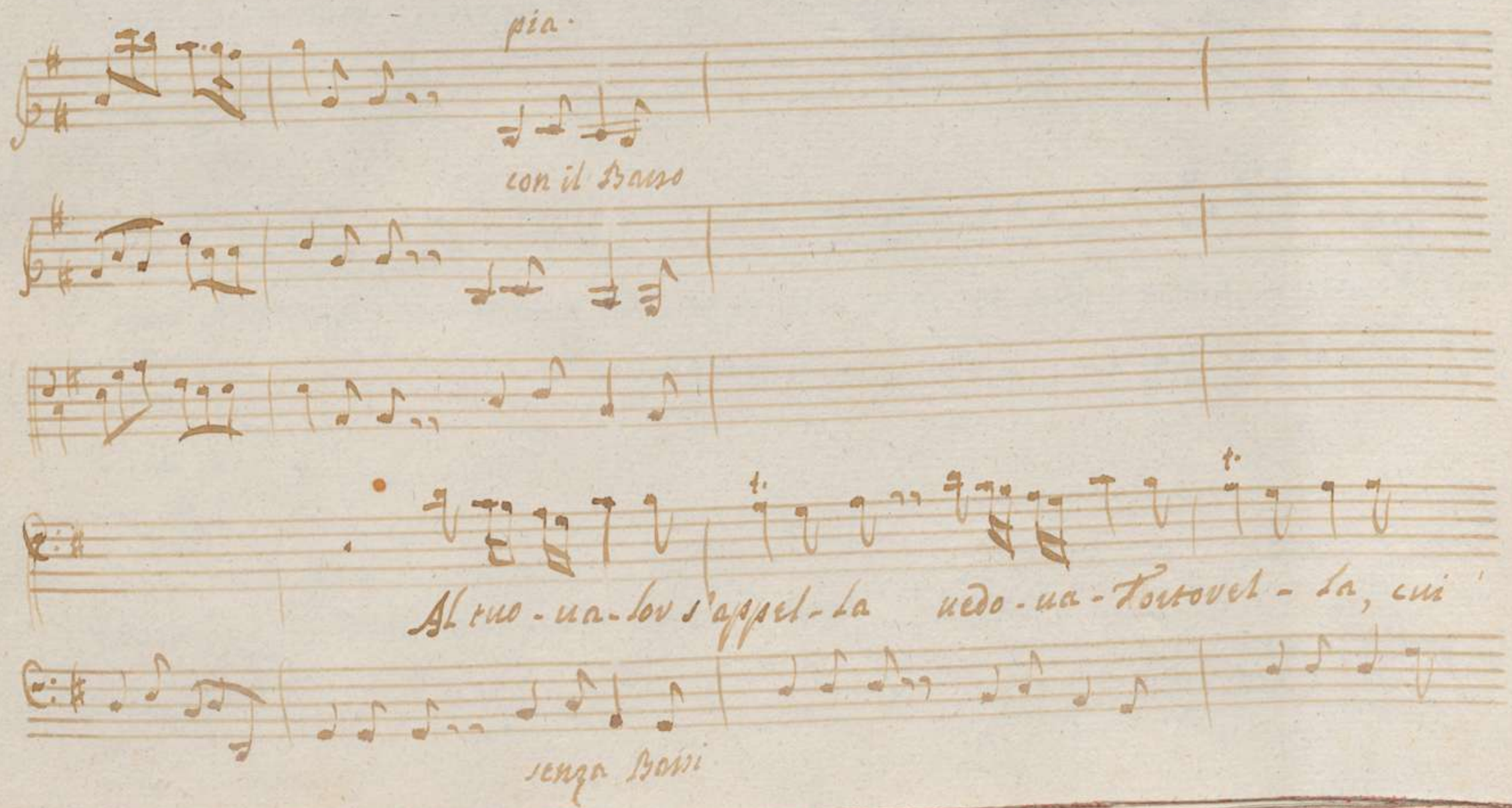
piu; ch'io sento doppio fuoco nel cor d'amor, di - sdegno. Torna in Pa-

nia; conforta la bella tua Nipote; e di che speri; lunga stagion non anderanno al-

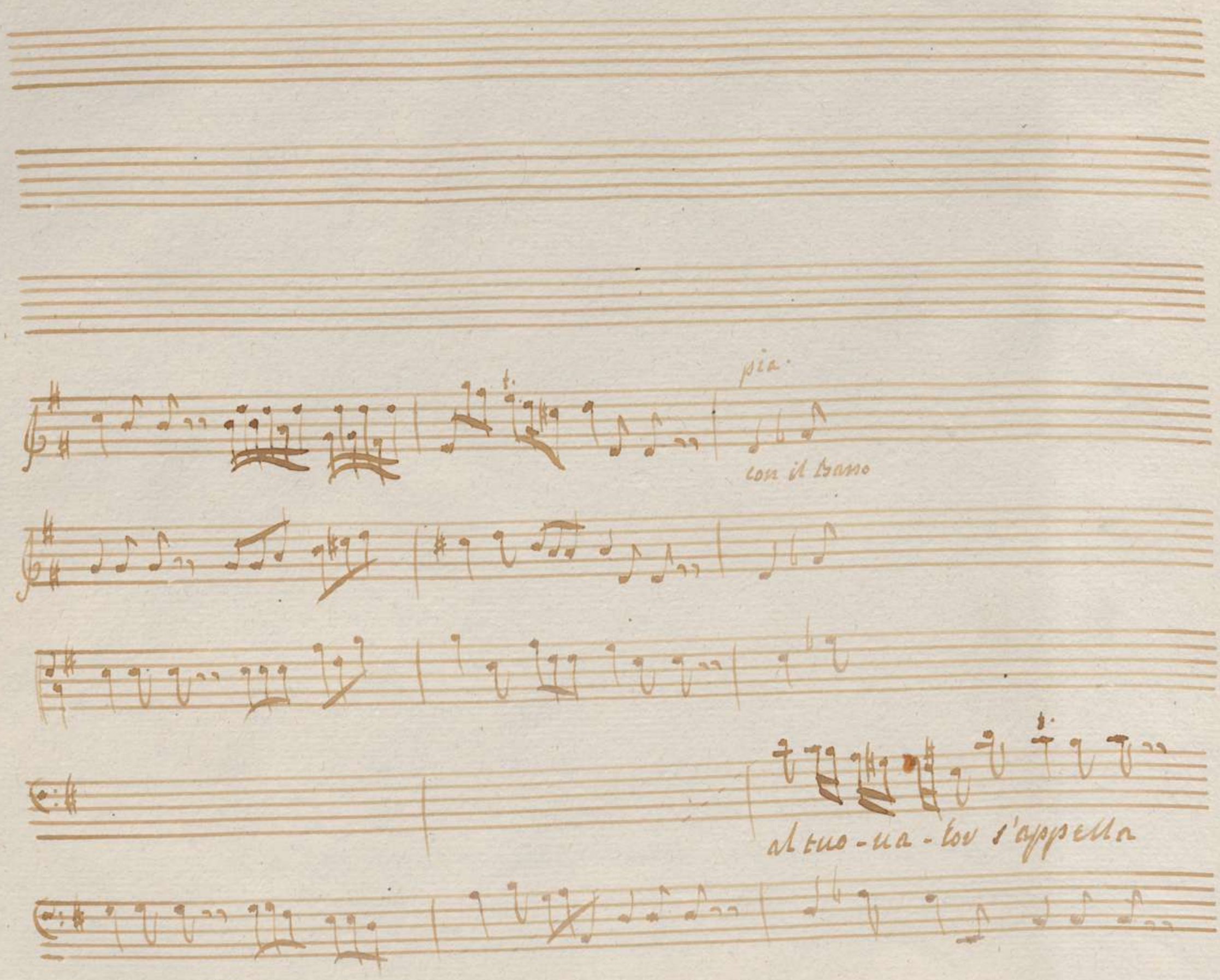
teri della loro fierezza i suoi Tiranni; ristorerà i suoi danni

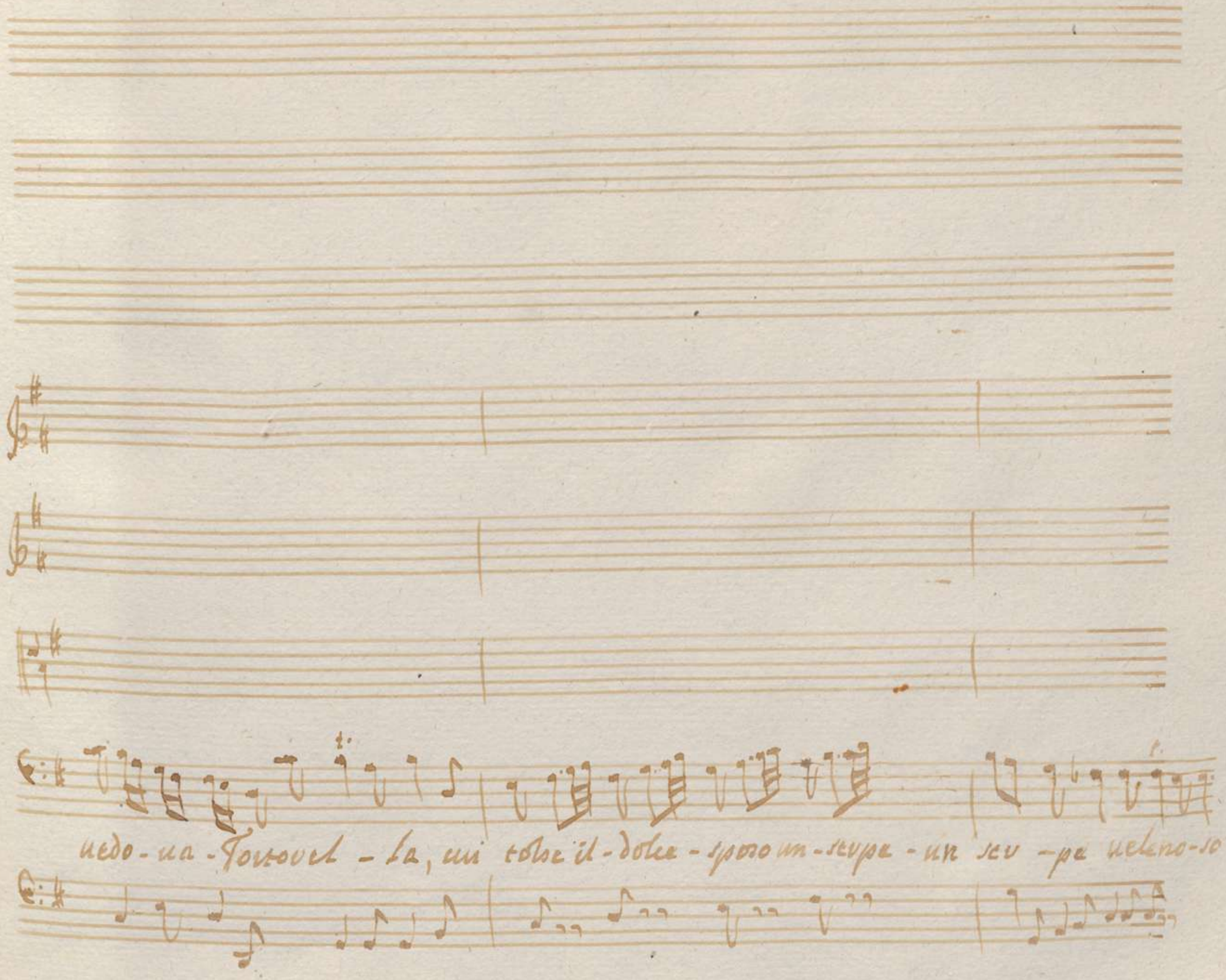
forse il presente giorno pria che giunga alla sera; ed'alla gloria, e libertà pri-

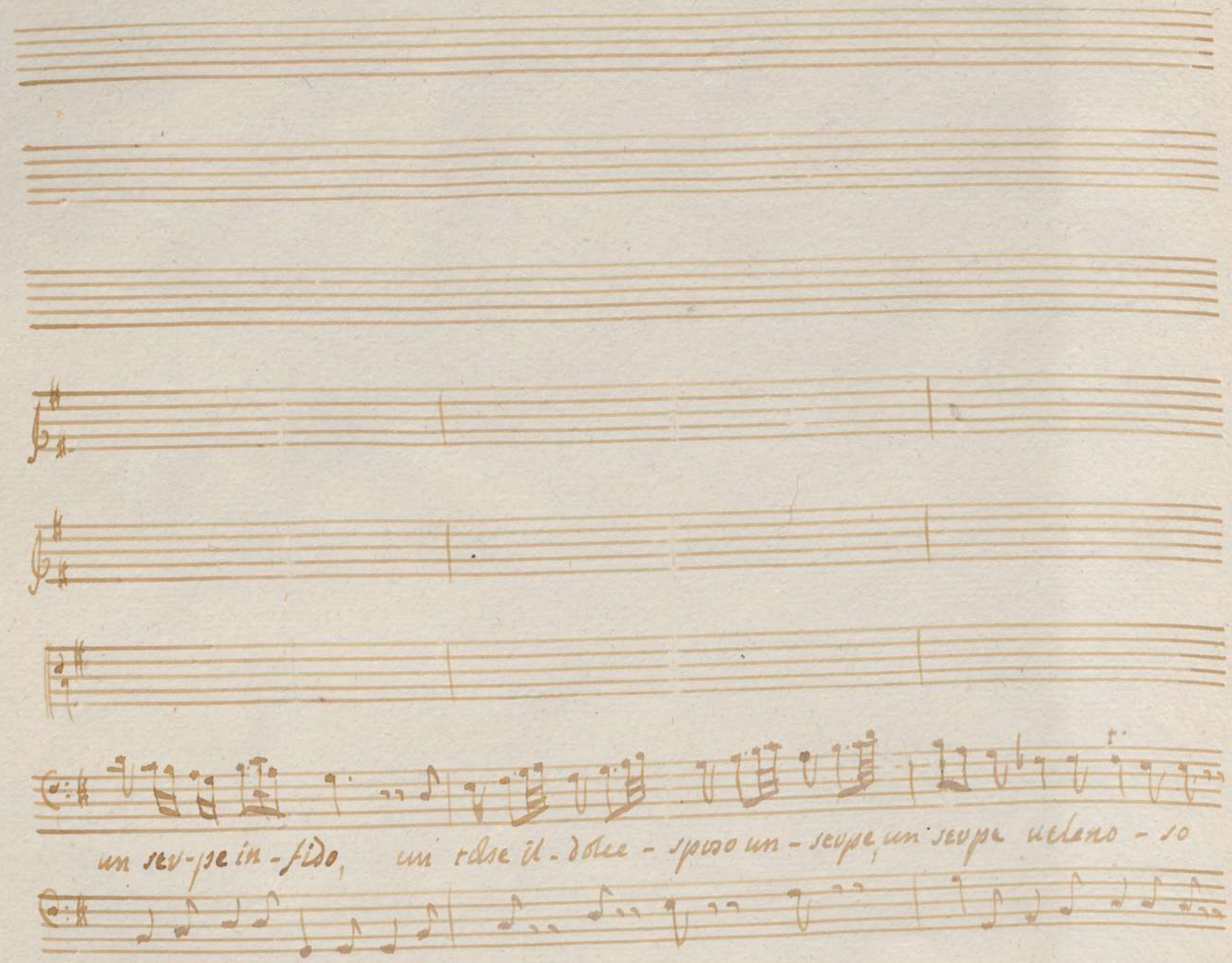
mieva al Trono, e al grado suo farà ritorno.


pia.
con il Basso
Al tuo - ua - lor s'appel - la uedo - ua - Tortorel - la, cui
senza Bassi

tolse il dolce spo - so un serpe - velenо - so, un ser-pe insi - do,

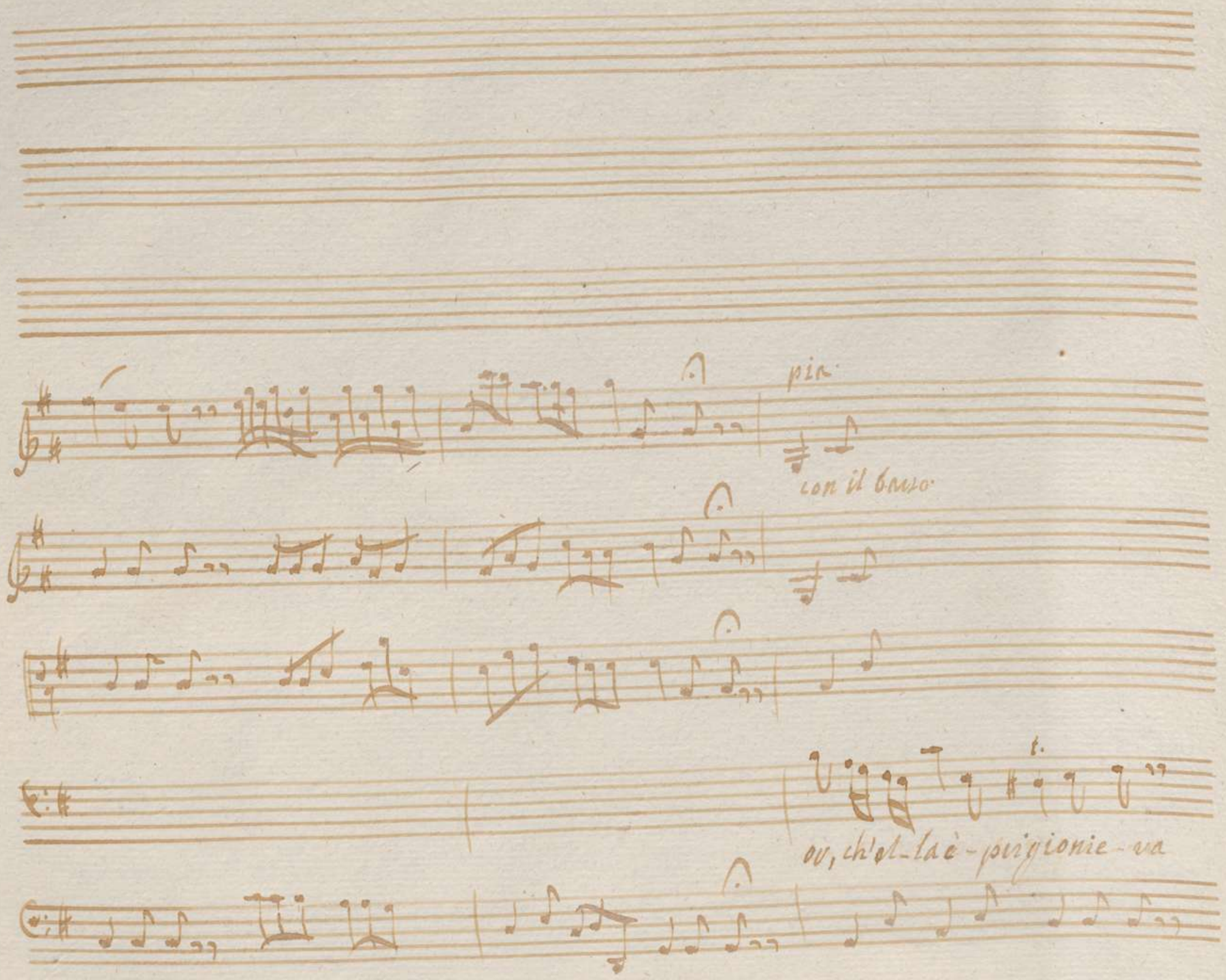

pia.
con il Basso
al tuo-na-tor s'appella

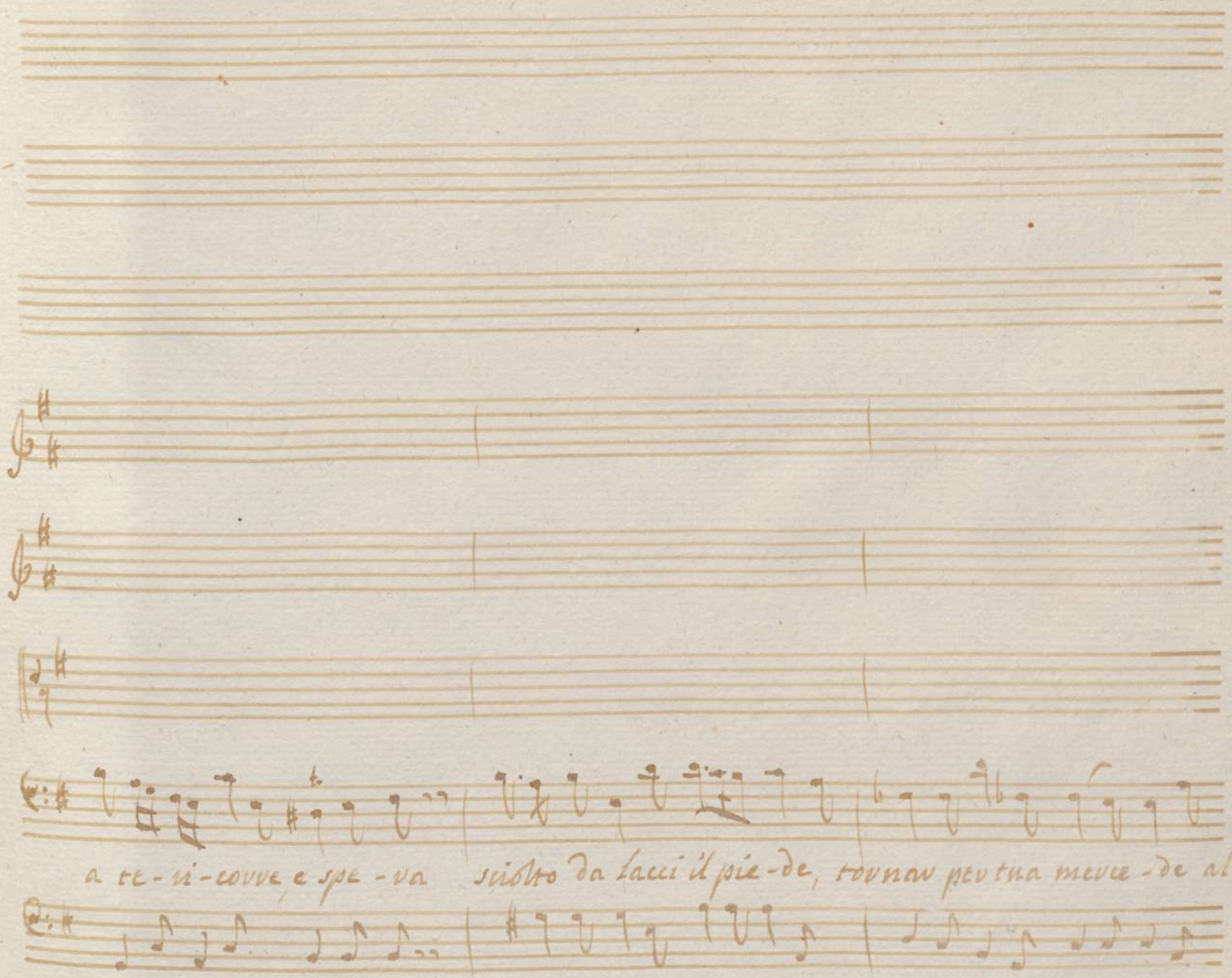

uedo-ua-Tortovel-la, cui tolse il-dolce-sposo un-serpe-un ser-pe ueleno-so

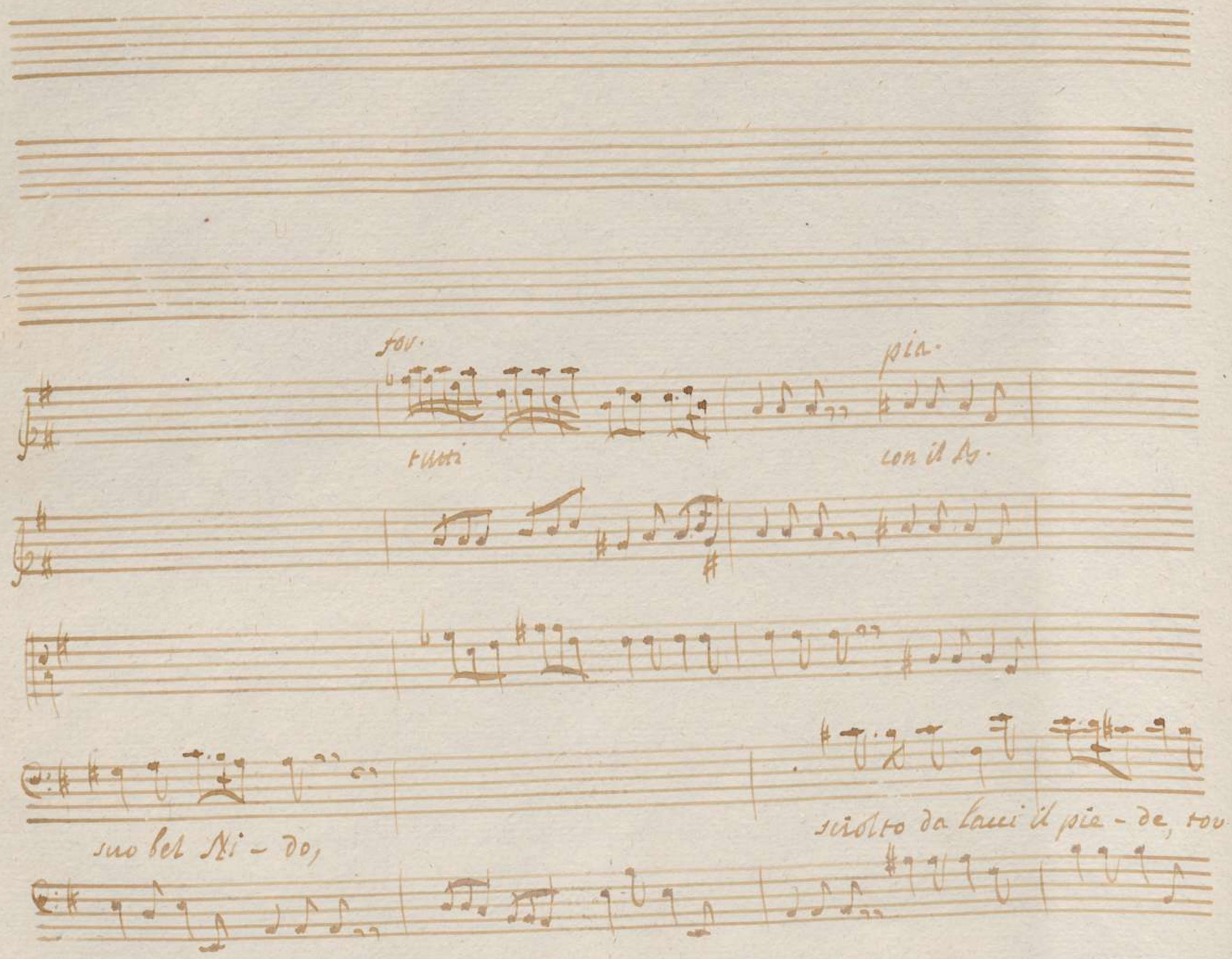

un ser-pe in-fido, un rose il-dolce-sposo un-serpe, un serpe ucleno-so

fov.

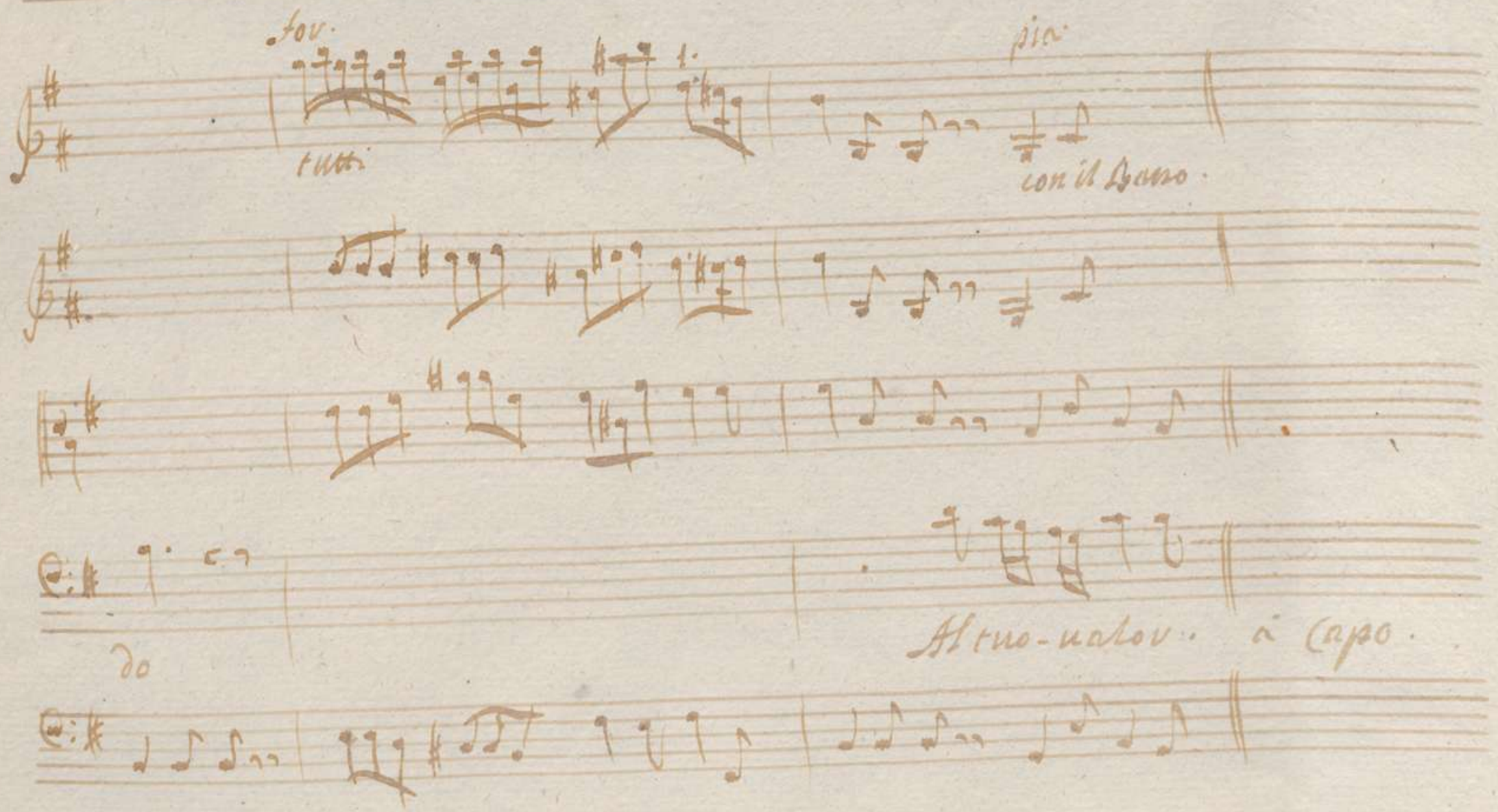
un rev-pein-fi-do


pia
con il basso
ov, ch'el-laè-prigionie-va


a te-ri-corre, e spe-ra sciolto da lacci il pie-de, tornar per tua merce-de al

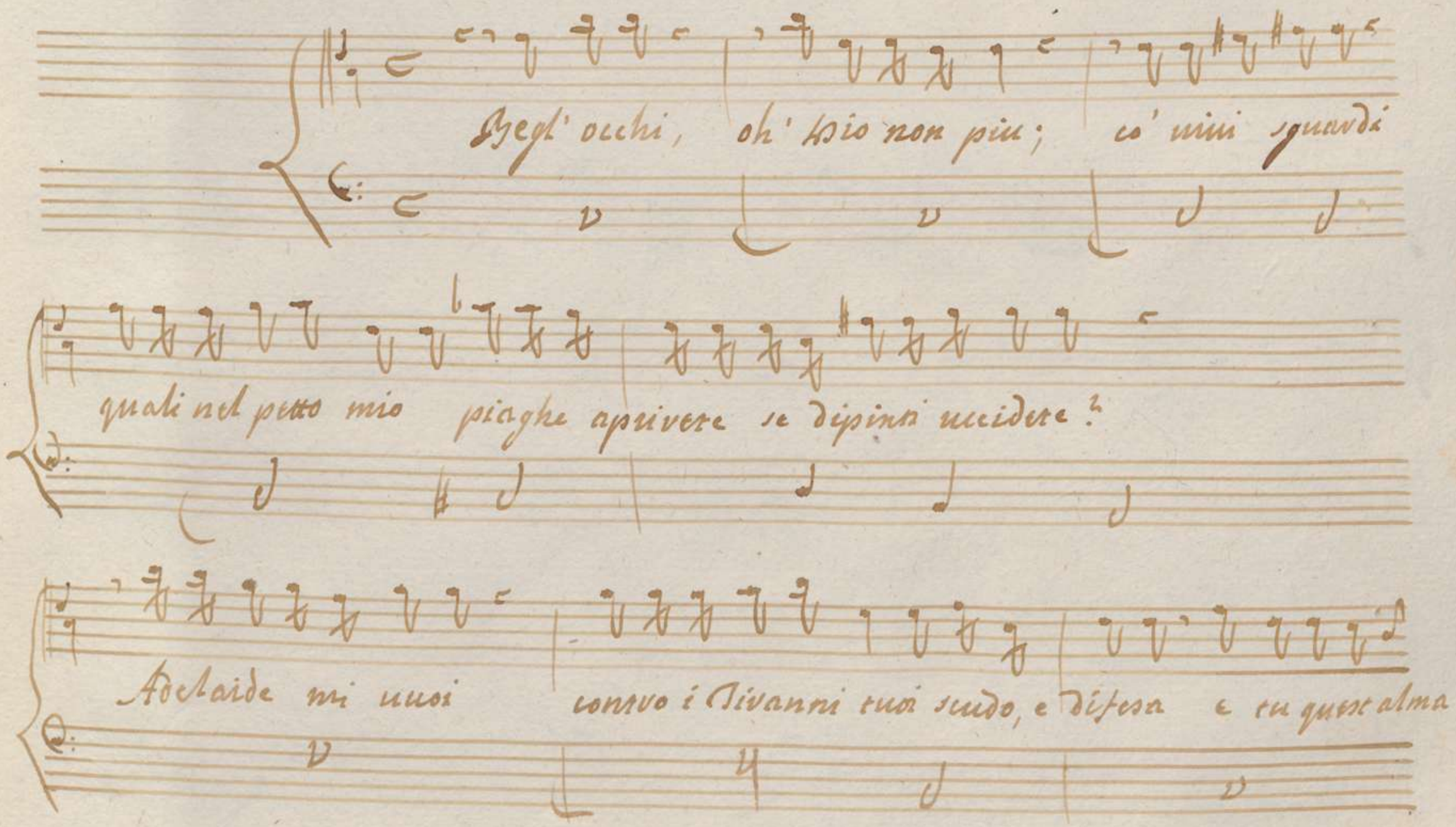

for.
tutti
pia.
con il Ss.
suo bel Ni - do,
sciolto da lacci il pie - de, tor

non per tua mercè - de, non per tua mercede al suo bel ri -

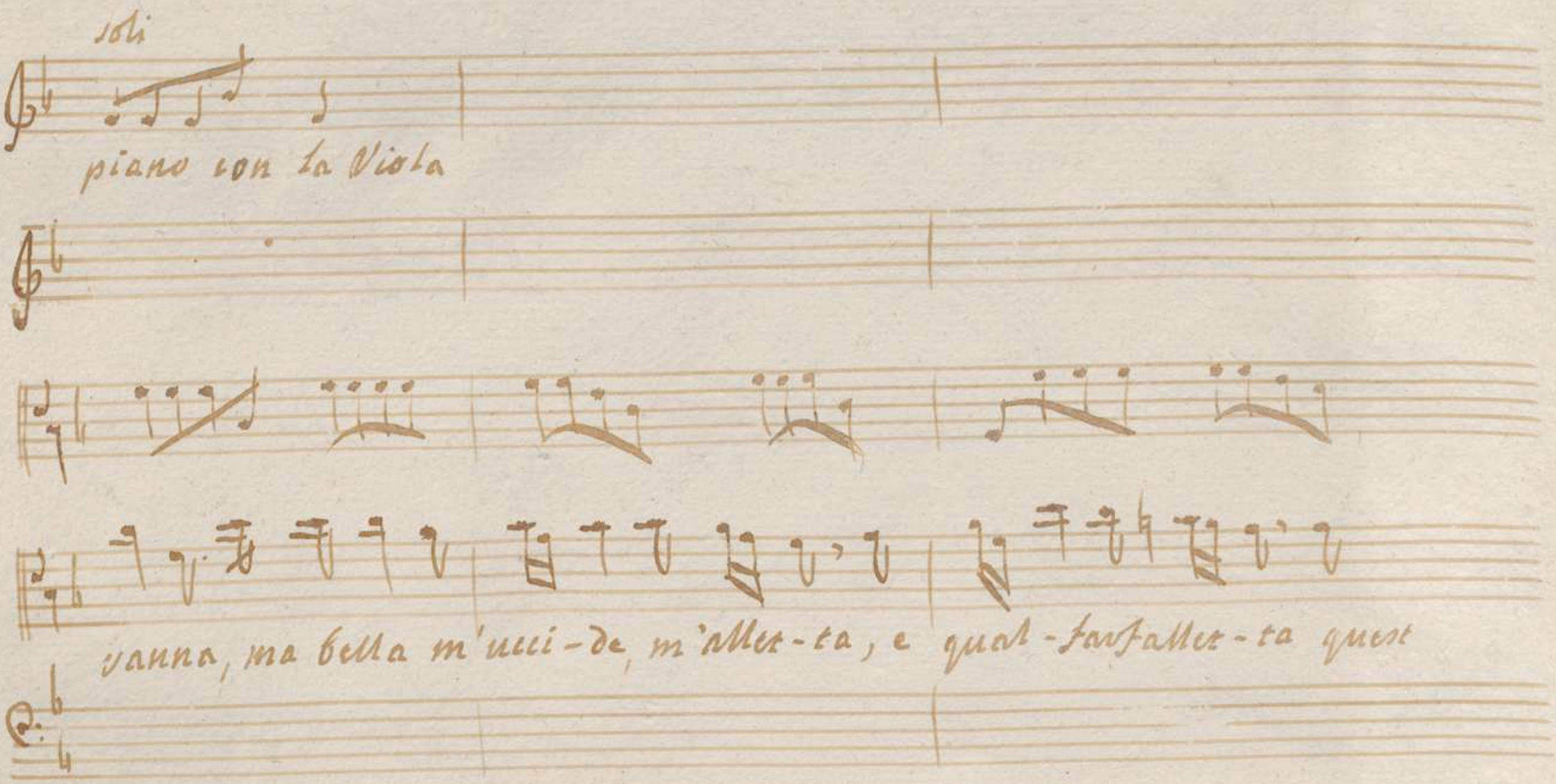

fov.
tutti
pia
con il Basso
do
Al tuo-valor.. à Capo.

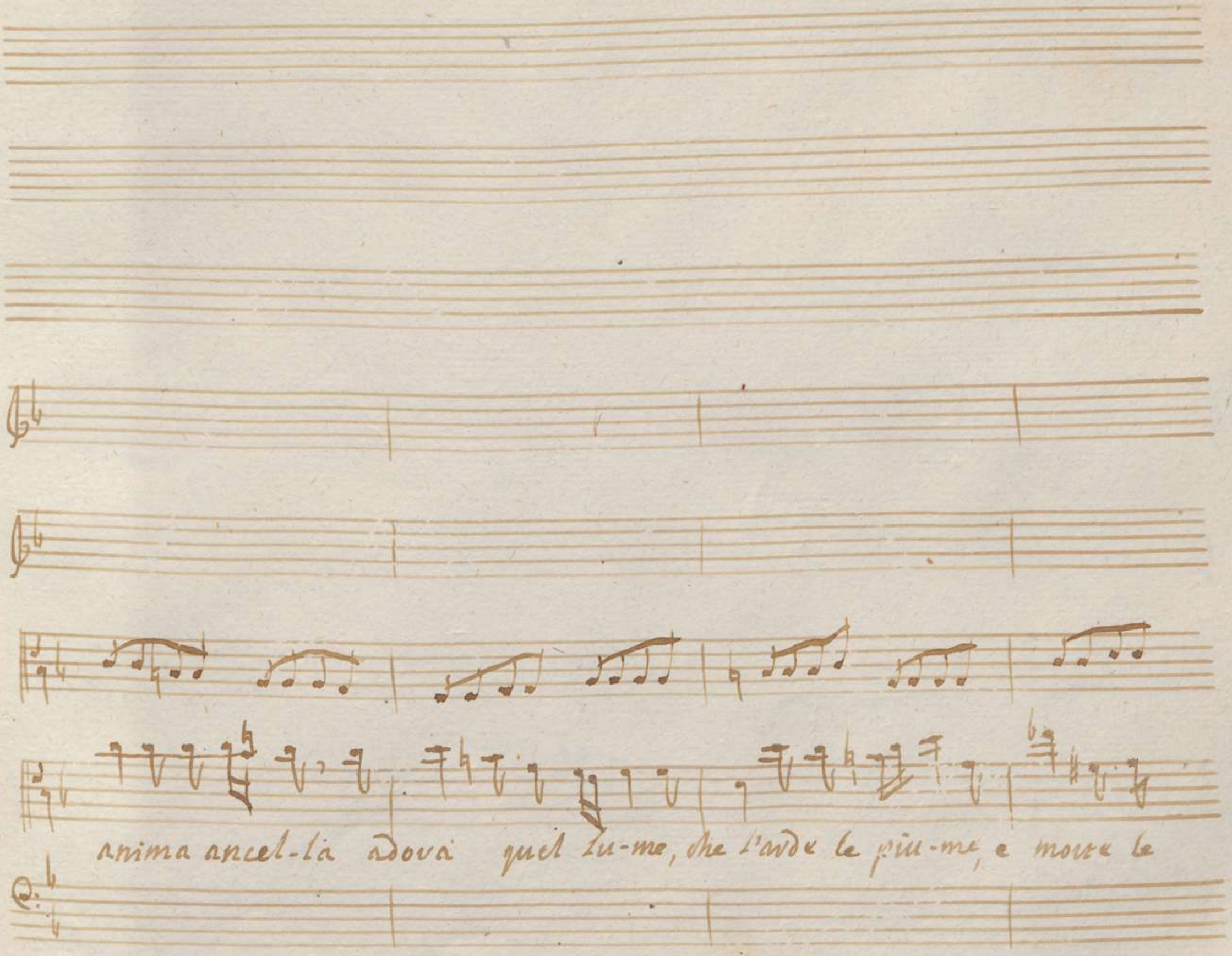
Scena III

Ottone, contemplando il Ritratto
Soldati.


Begl' occhi, oh' Dio non piu; co' uiui sguardi
quali nel petto mio piaghe aprivere se dipinti uccidere?
Adelaide mi uuoi contro i Tiranni tuoi scudo, e difesa e tu quest alma

vesa schiava de' tuoi bei rai Givanna del mio cor, bella ti fai.


soli
piano con la Viola
vanna, ma bella m'ucci-de, m'allet-ta, e qual-farfallet-ta quest


anima ancel-la adora quel lu-me, che l'arde le piu-me, e morte le

fov.

tutti

da' - - - - e mor - te te da'

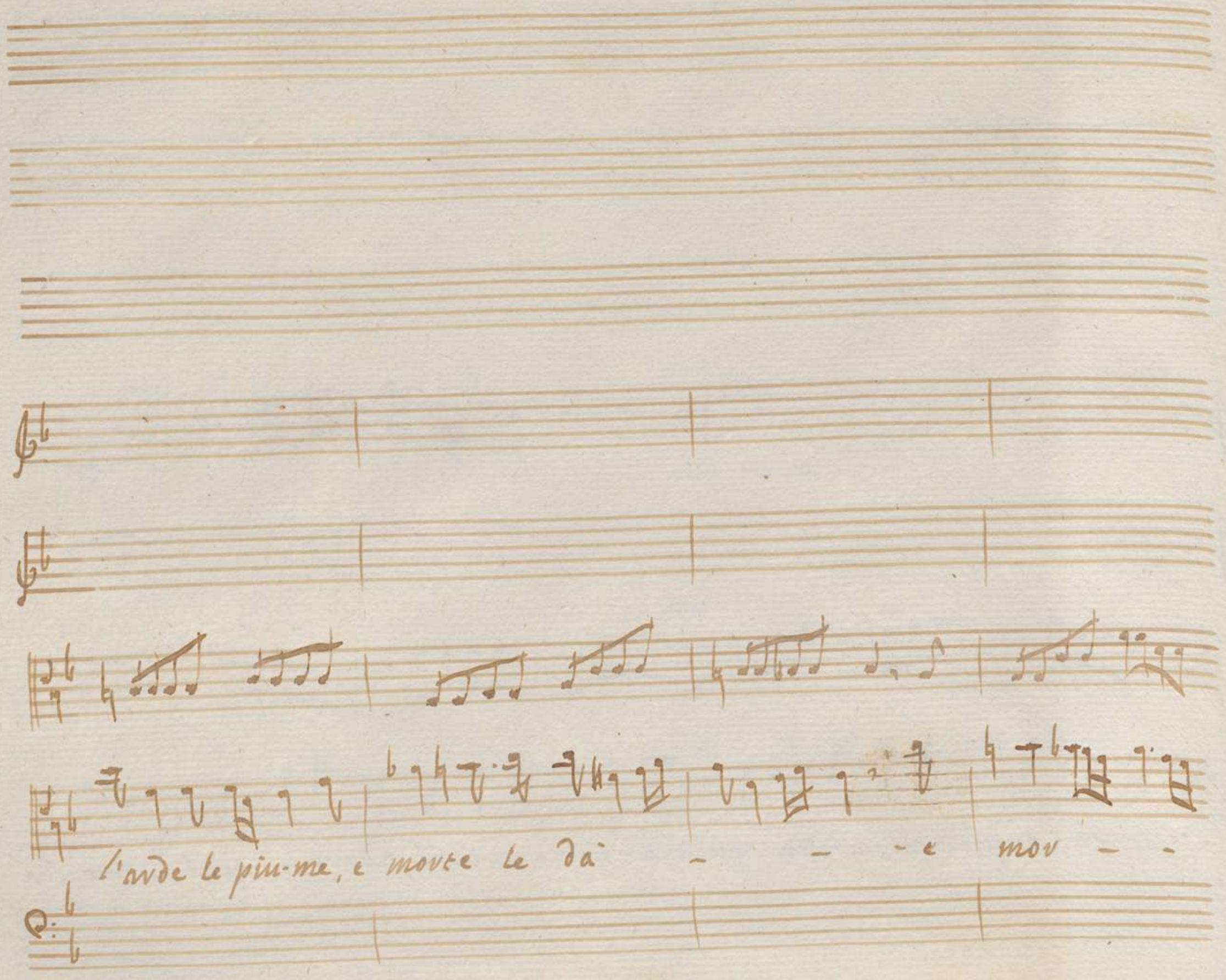
pia.

poli con la viola.

soli

Giovanna, ma bella m'uccide, m'al-

let - ta, e qual-farfalletta quest a - nima ancella, adora quel lu-me, che


l'arde le piu-me, e morte le dà - - - e mor - -

tutti

t.

fov.

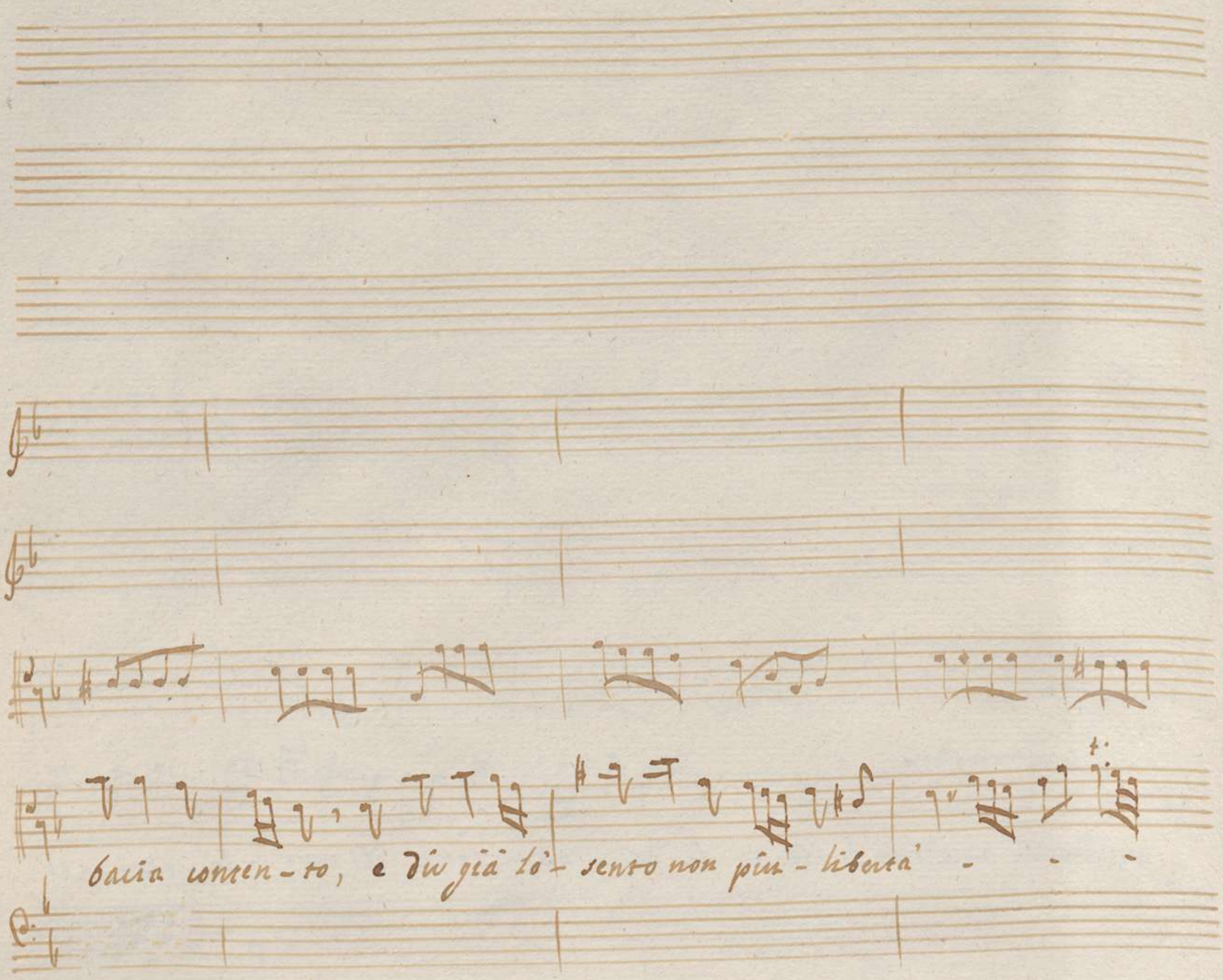
te le dà e morte le dà.

soli

con la Viola

del cri-me do -

va-to, ch'annin-to lo tie-ne le dolci ca- tene il cove - le - gato ov


bacia conten-to, e dir già lo-sento non più-libertà - - -

e dir già lo sento non

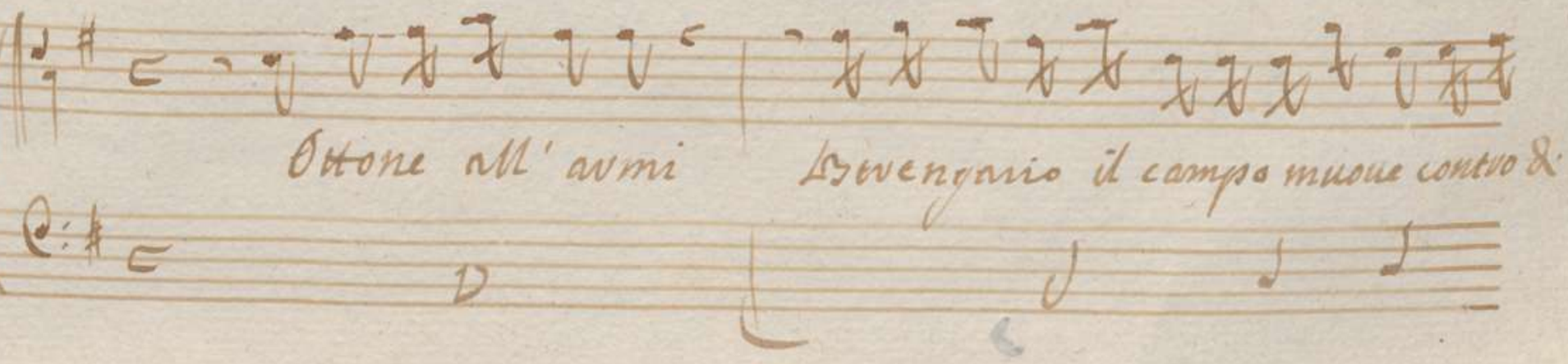
più - libertà - - non più - libertà . da Capo.

Scena IIII

Mentre uuol partire Ottone

uien Corrado frettoloso.

Corrado.


Ottone all' armi
Berengario il campo muoue contro &

Otto.

noi. tolgasi il Ponte, acciò spevar lo scampo non possa dalla fuga alcun de

miei Soldati, abbiamo a fronte il nemico vicino, alle spalle il Ti-

cino, e qui conuiene con genevoso audive o vestar uincitori, o pur mo-

vive. Odi Signor, delle nemiche Tvombe già uicino il Tva-

si sentono le Tvombe Lontane.

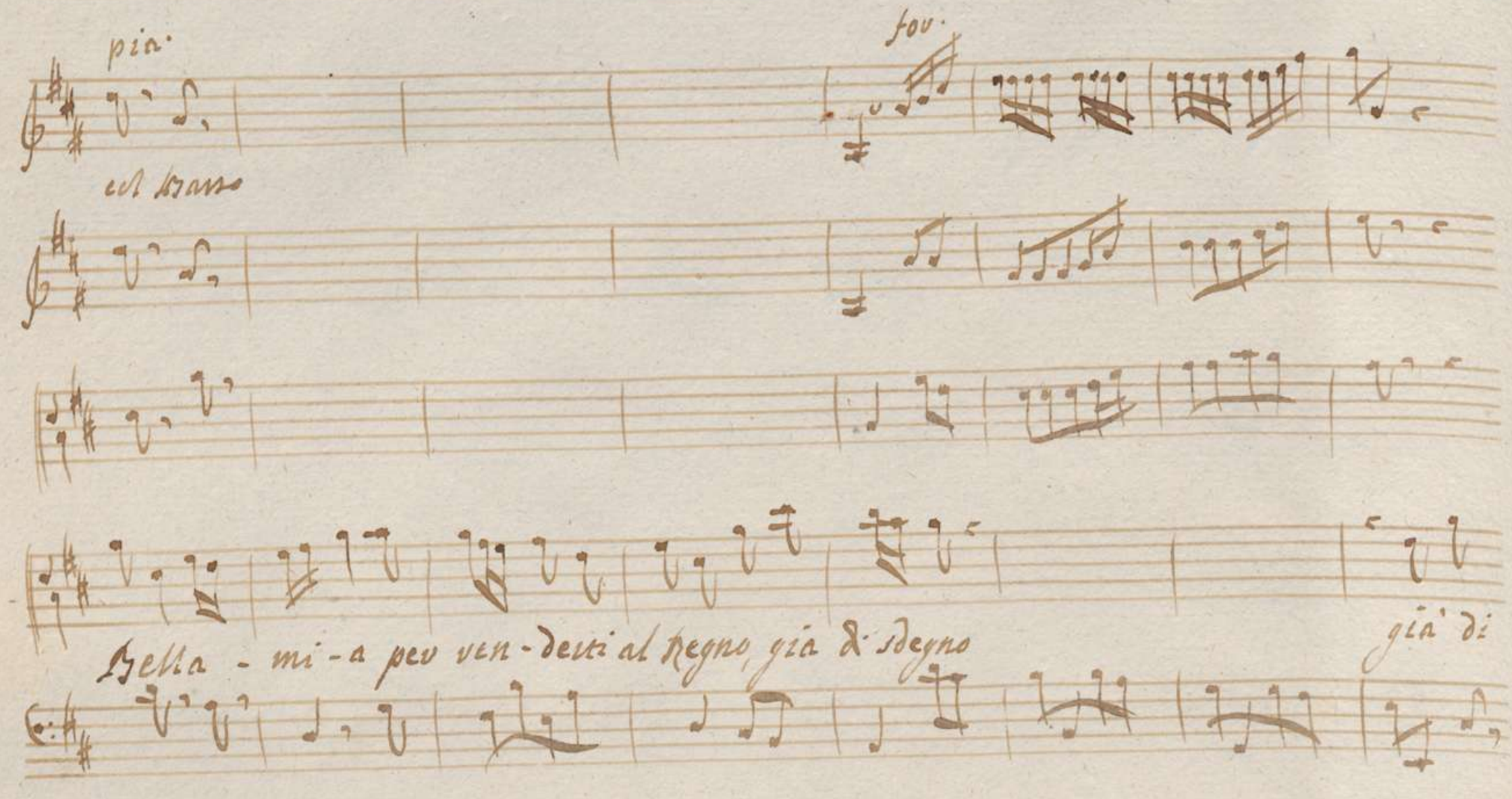
Otto.

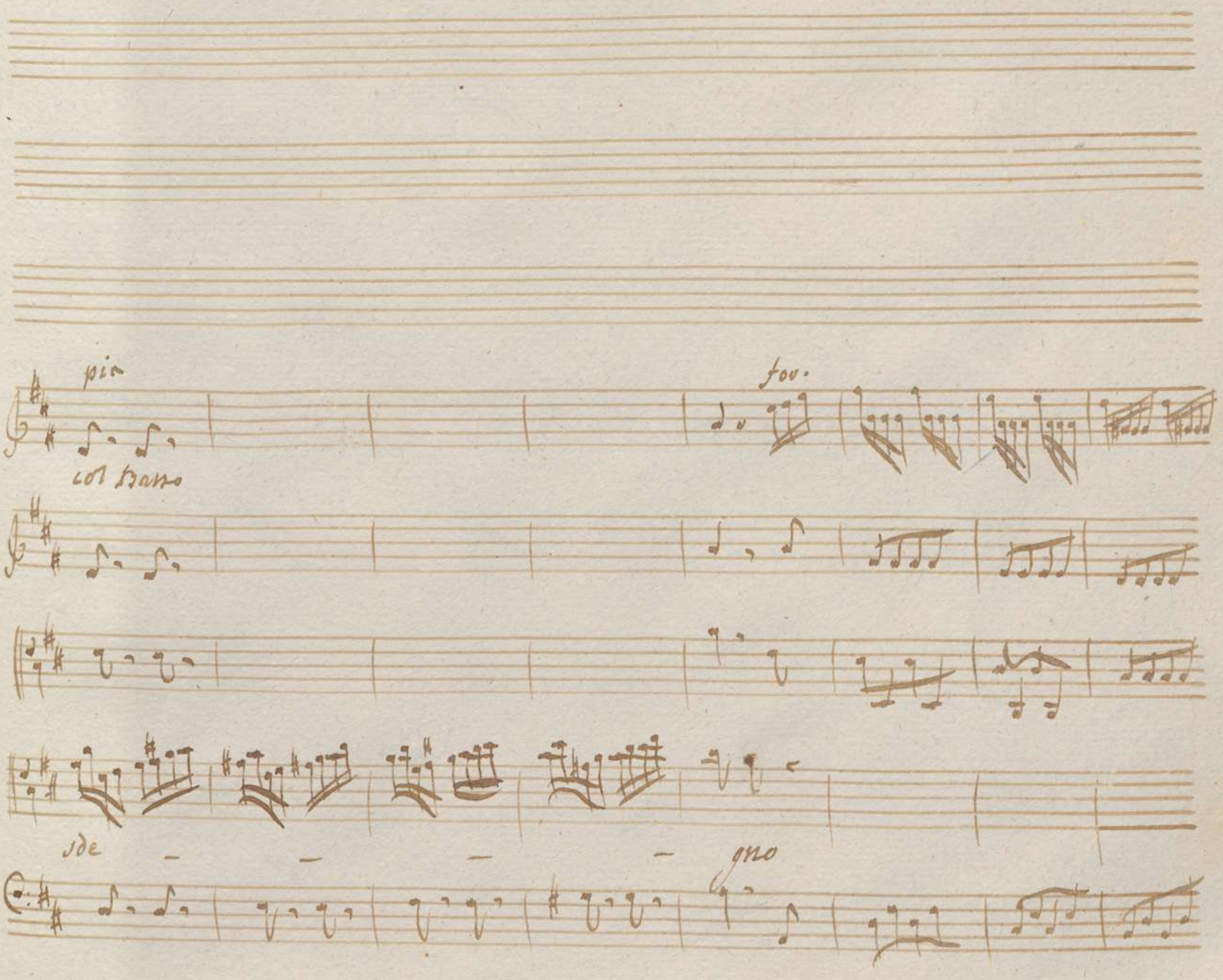
gove. in ordinanza poni il campo, ò Covvado. So la bal-

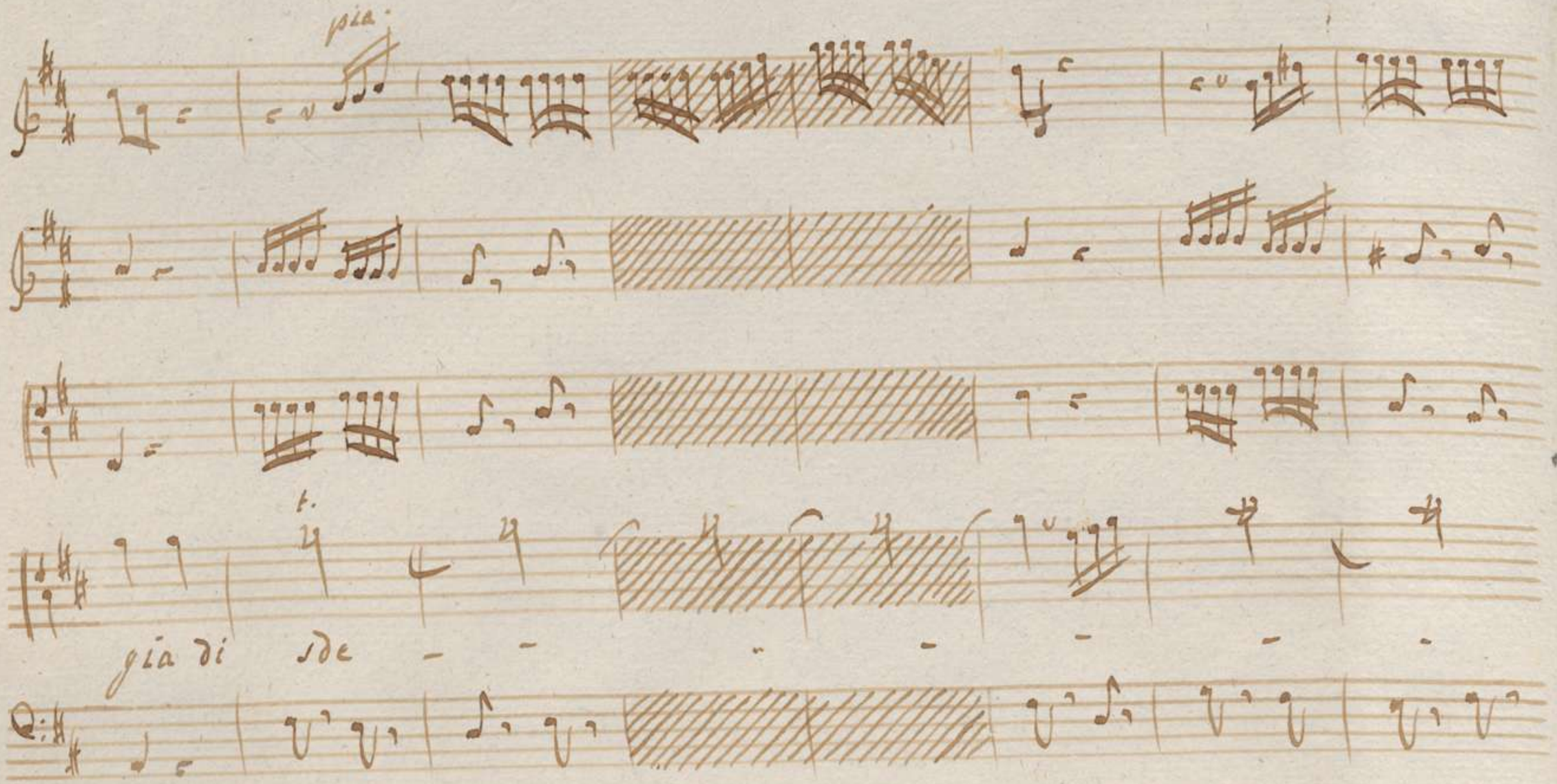
danza saprò punir dell' Italo Tivanno. troppo migor mi danno

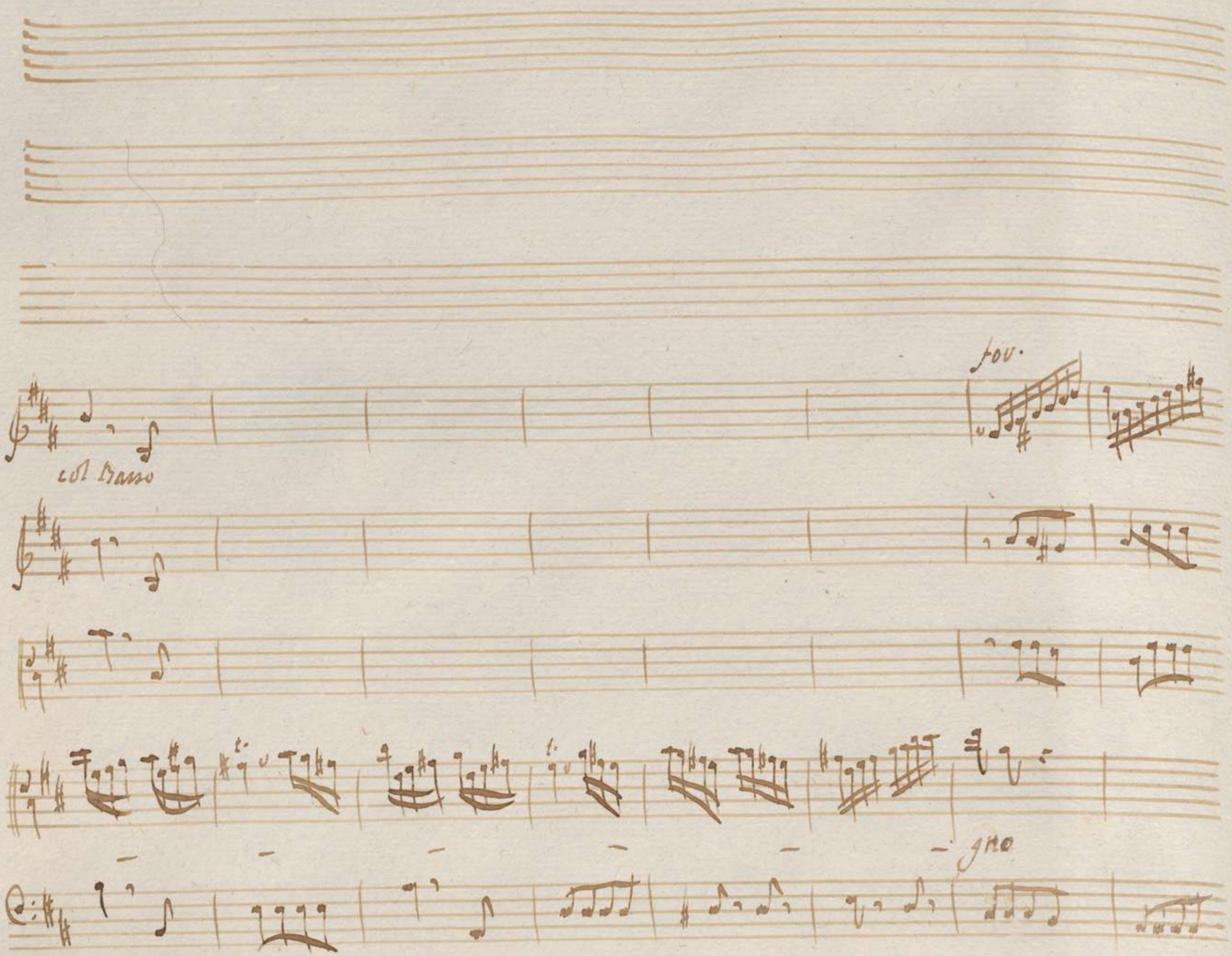
i begl' occhi di lei per cui combatto. Adelaide in tuo nome stringo la

spada, e' l tuo Nemico abbatto.


pia.
col basso
fov.
Bella - mi - a per ven - desti al Regno, già di sdegno
già di


pia
col Basso
fov.
sde
gno


pia.
t.
gia di sde

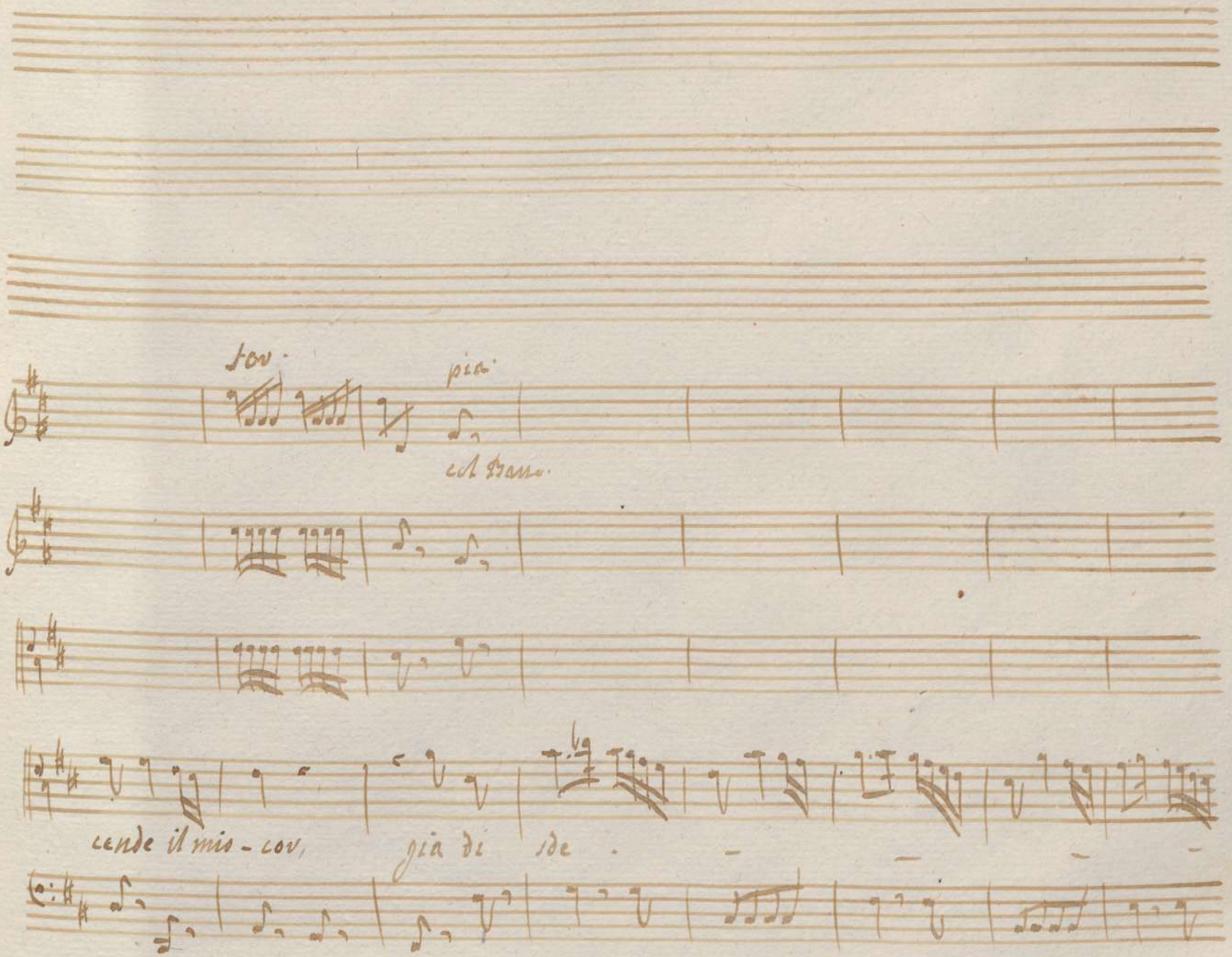

fov.
col Basso
gno

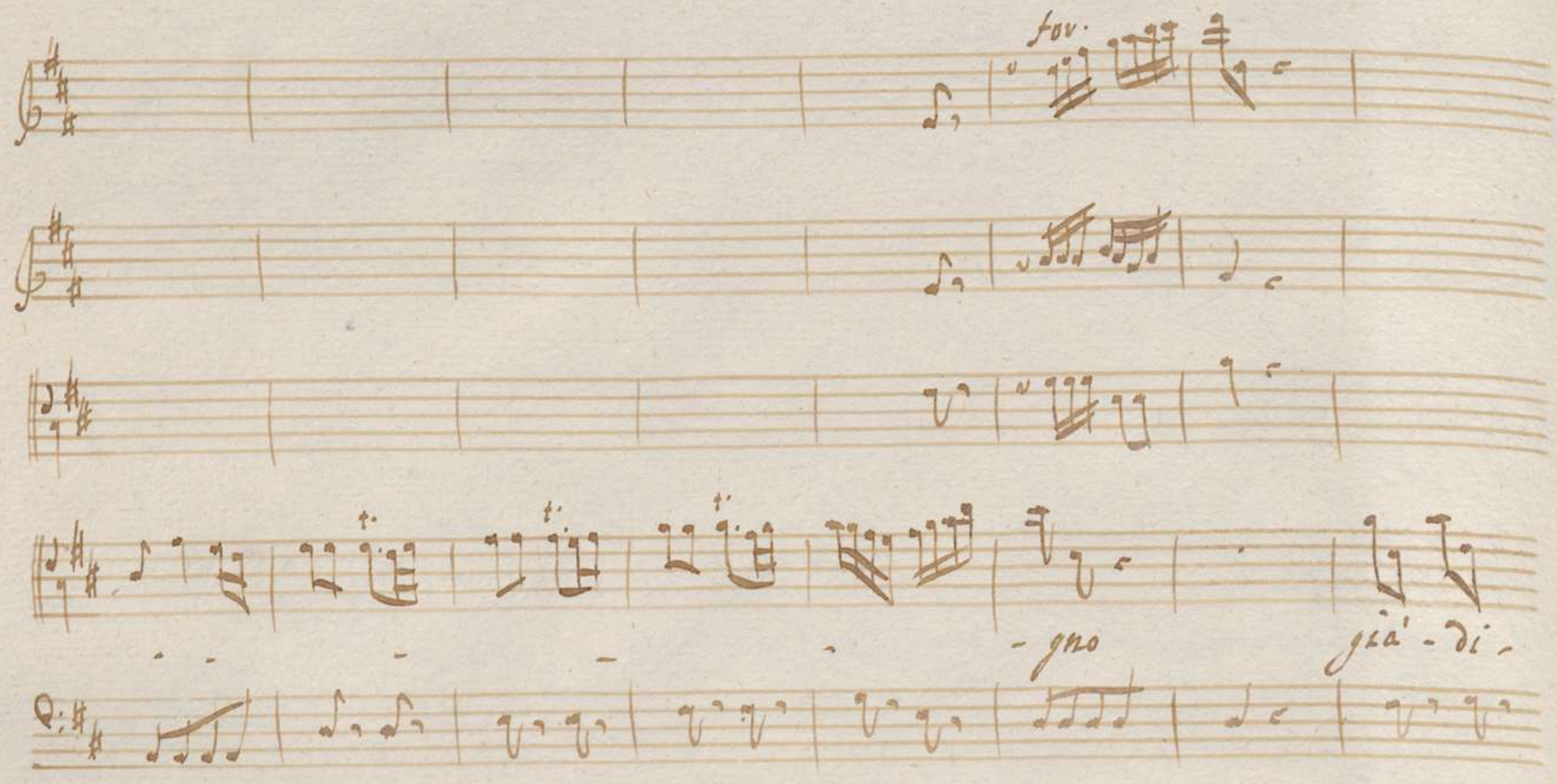
s'accende il mio cor,

pia.

col Basso

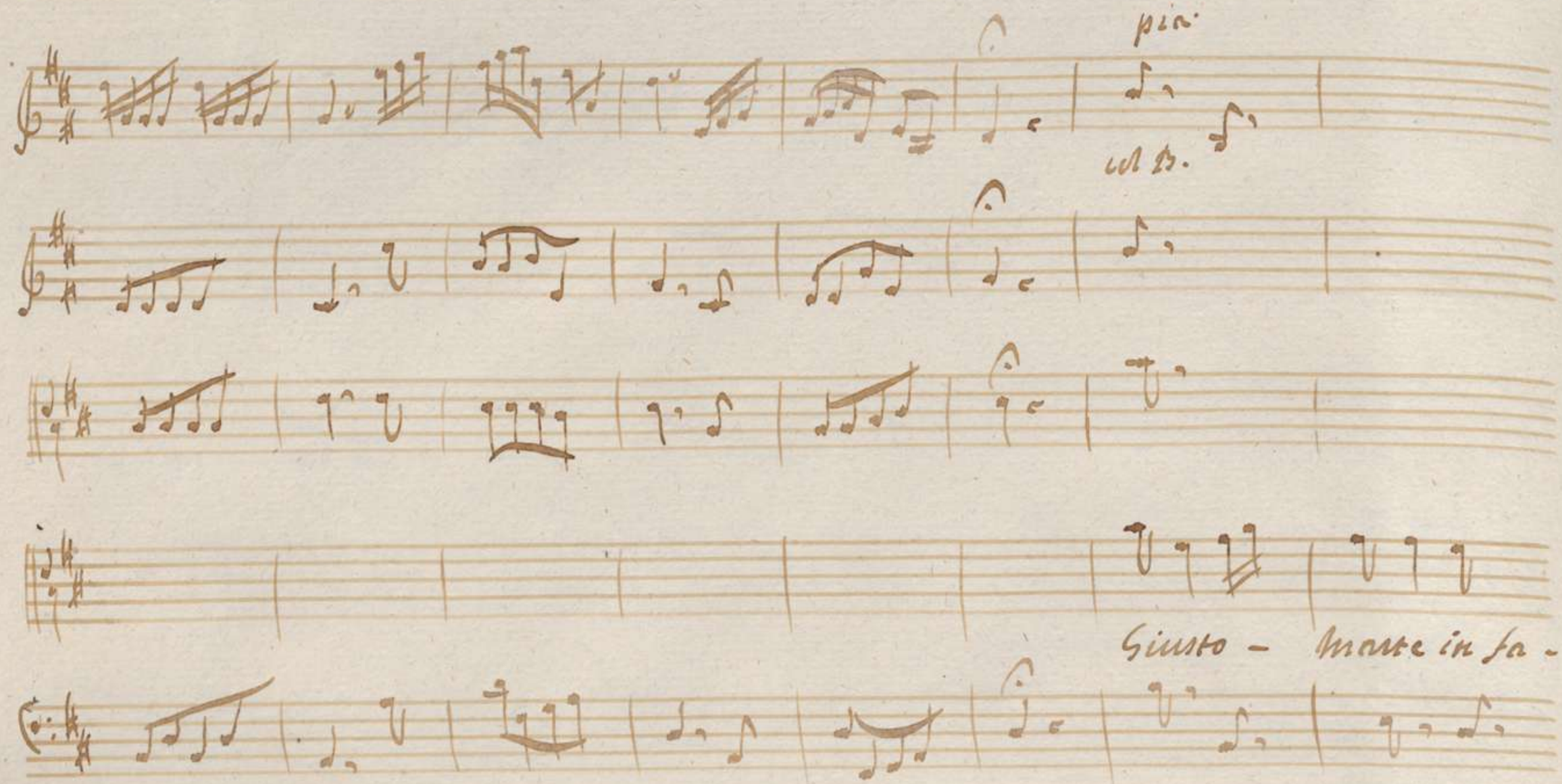
bella - mia per - vendetti al - tregno già di - sdegno s'ac.


tor.
pia.
col Basso.
cende il mio - cor, già di sde.


fov.
- gno
già - di -

fou.

sde - gno s'accende il mio cor,


pia.
col B.
Giusto – Marte in fa –

tov.

pia.

col Basso.

non del mio bene

ov dirie

- ne, ou dirie -

- - - - ne Ministro d'amor. a Capo.

Doppo l'aria, segue la Battaglia tra Soldati Tedeschi, e Italiani, con la peggio di quest.

Scena V. Stevengario furioso, con spada nuda.

Son vinto, o – Ciel! son vinto. un ova sola ahi-

misero! m'invola quanto in pria lustrai, oh Dio! m'acquistò il valor mio, mi diè la

sorte; ma pur mi vesta il cove e ad onta del destin movrò da forte.

Regno e grandezza, Vassalli, e Tro-no che son tuo dono,

va-piu-mi puoi, va-piu-mi-puoi con sdegni sus-i-sorte infedel

Regno, e grandezza, Vassalli, e Trono.

che son tuo dono, va-piu-mi puoi co' sdegni tuoi sorte infedel

pia.

for.

lon - - - te, va: pivmi puoi co' sdegni

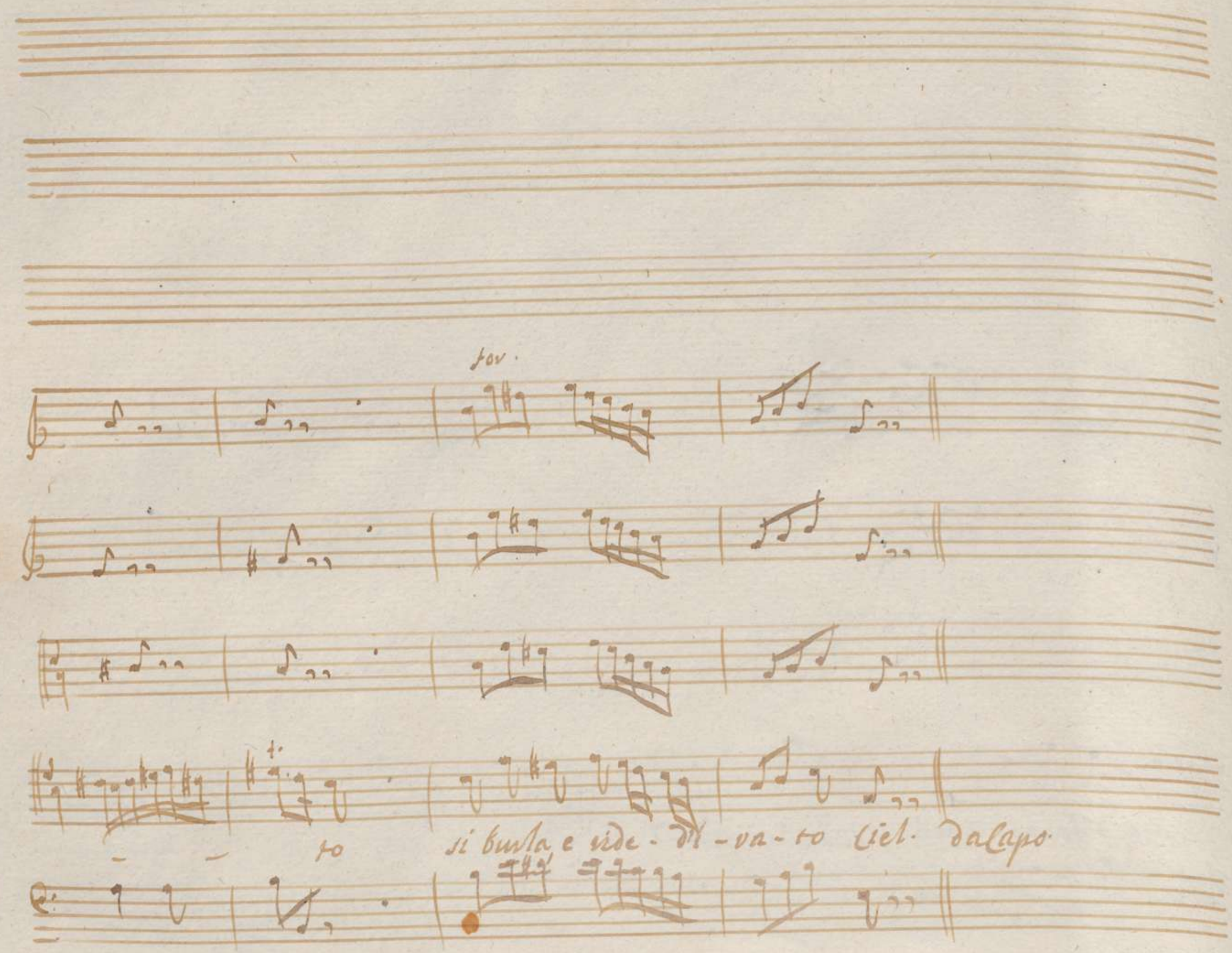
tuoi sorte infedel, sorte sorte infedel

Ma la forza

pia.

ch'è mio vetaggio non teme d'avaggio di stel-le infi-de; si burla, e ride si burla, e

ride d'ivato ciel, si burla, e ride d'iva

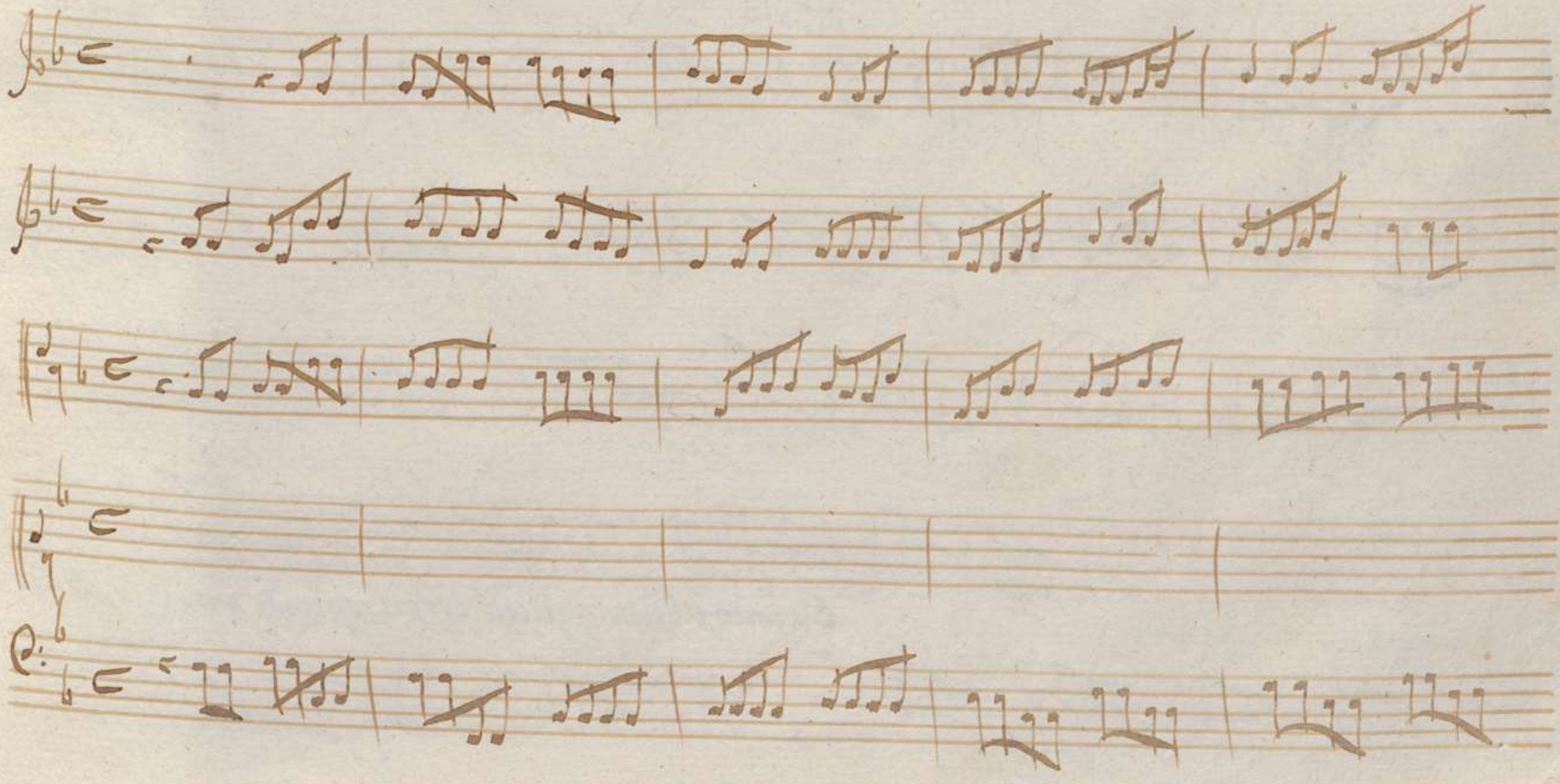

for.
to
si burla e vide - di - va - to Ciel. da Capo.

0079955

Fondo di Torre.
con picciol lume

Scena VI.

Adelaide, poi Claudio con Paggi
con le faci, e altri con Scudi
coperti.



più pia.

Quanto è bella in questa ovvero splende omai, splende.

mai la mia co-stan - - - - za splende omai la

pia

più pia.

pia.

pia

mi-a con-tanza

quanto è bella in questi ovvoi splendo-

00079955

mai la mia costanza splende omai, splende o-mai la mia costan

pia.

pia

pia.

za,

pin che

piu pia.

stretto è fuà ritorte il mio cor divien più forte, che maggior de miei - timori nel mio petto

nel mio petto è la speran - - - - - za

che maggior de miei timori nel mio petto è la spe - van - -

ga, e' La spe - ranza. Da Capo.

00079955

Cla.

Adelaide, se' l primo tu ricusasti, ov col secondo

dono Matilde, a te m'invia. Adela. sempre funesti alla mia gloria,

e alla mia vita sono i doni suoi. su, via li scopri. in questi

vedi la morte tua: fervo, e veleno. nell'altro scorgi appieno la tua felici-

Cla.

scopre il primo.

scopre il 2° ov'è corona, e anello.

ta': le nozze, e'l Regno. or di tu qual rifiuti, e qual tu vuoi.

Adela.

di tutti i doni suoi questi solo gradisco, e gl'altri sdegno. Ah Re-

Cla.

accetta il Bacile dov'è ferro, e veleno.

gina, che tale sei ancora se'l vuoi, così prevale l'odio in te, che pos-

poni al morire il regnare? e qual demerto ritrovi in Adelberto,

che ti reca più orrore del ferro, e del veleno il suo letto, il suo

Adela.

Trono, ed'il suo core? Claudio, s'adopra in vano in favor del tuo

Prence il tuo consiglio; perch'io dalla tua mano sdegni la fede, e'l

Trono, basta, ch'à Berengario egli sia figlio. ritorna con quel

dono alla fiera Matilde; il tosco, el ferro, lasciami pure; e dì: che

troppi, oh' Dio! sono i regali suoi; che mi dispiace non aver che una

vita, e che non sia di due morti capace, ma – che son

Cla. Adesta.

pochi alla costanza mia. pensa ... non replicare.

vien posato un bacile col ferro, e veleno sovra un sasso della prigione.

00079955

pia.

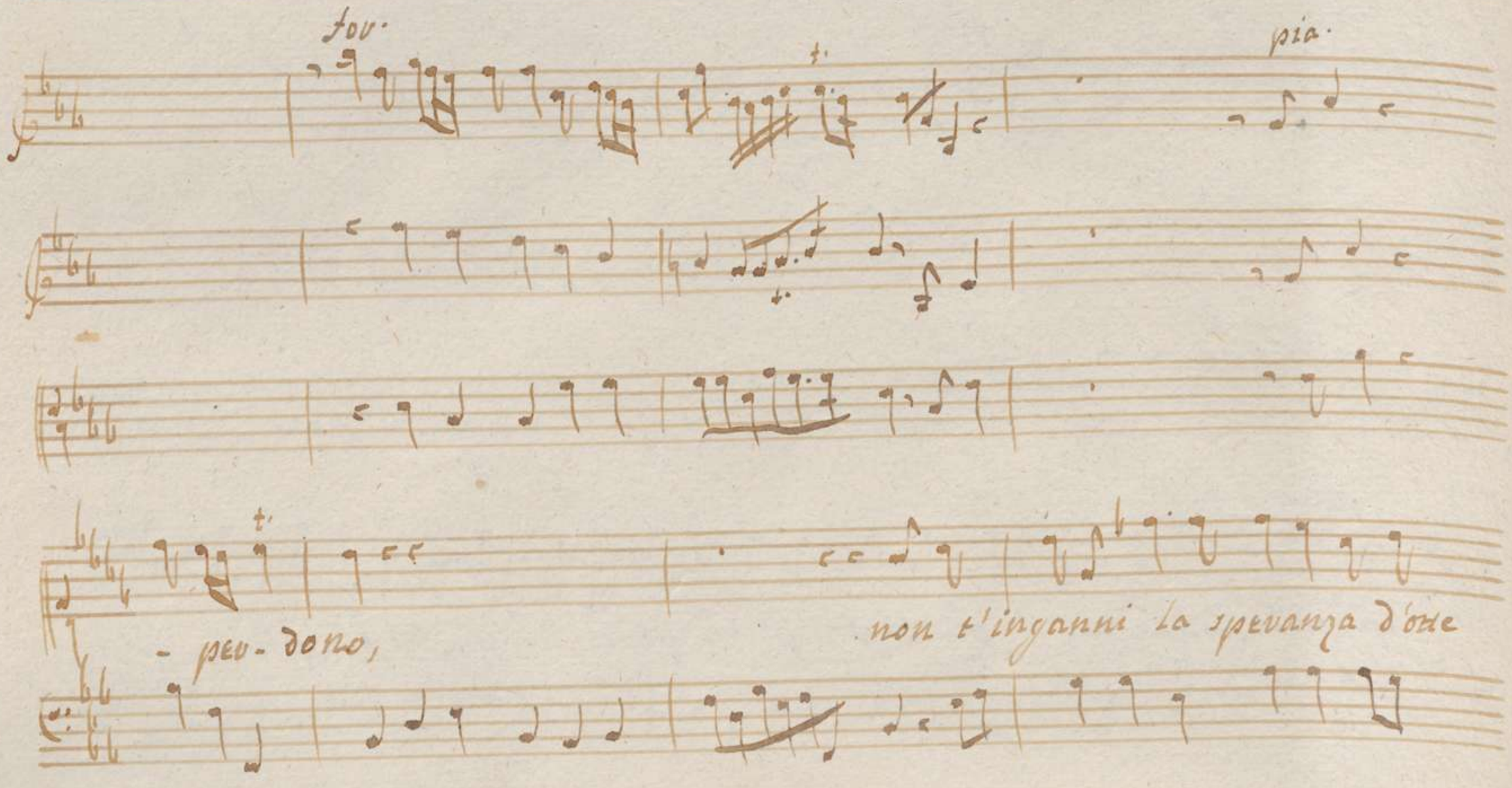
Claudio

fou pia. fou. pia.

Non t'inganni la speranza d'oue.

fov. pia.

nev con la costanza pur al fin pietà, perdo-no, pur al fin pietà, pietà -


fov.
pia.
- per- dono,
non t'inganni la speranza d'otte

00079955

fov. pia.

nev con la costanza pur al fin pietà, e perdono pietà - pietà, e perdo -

fou.

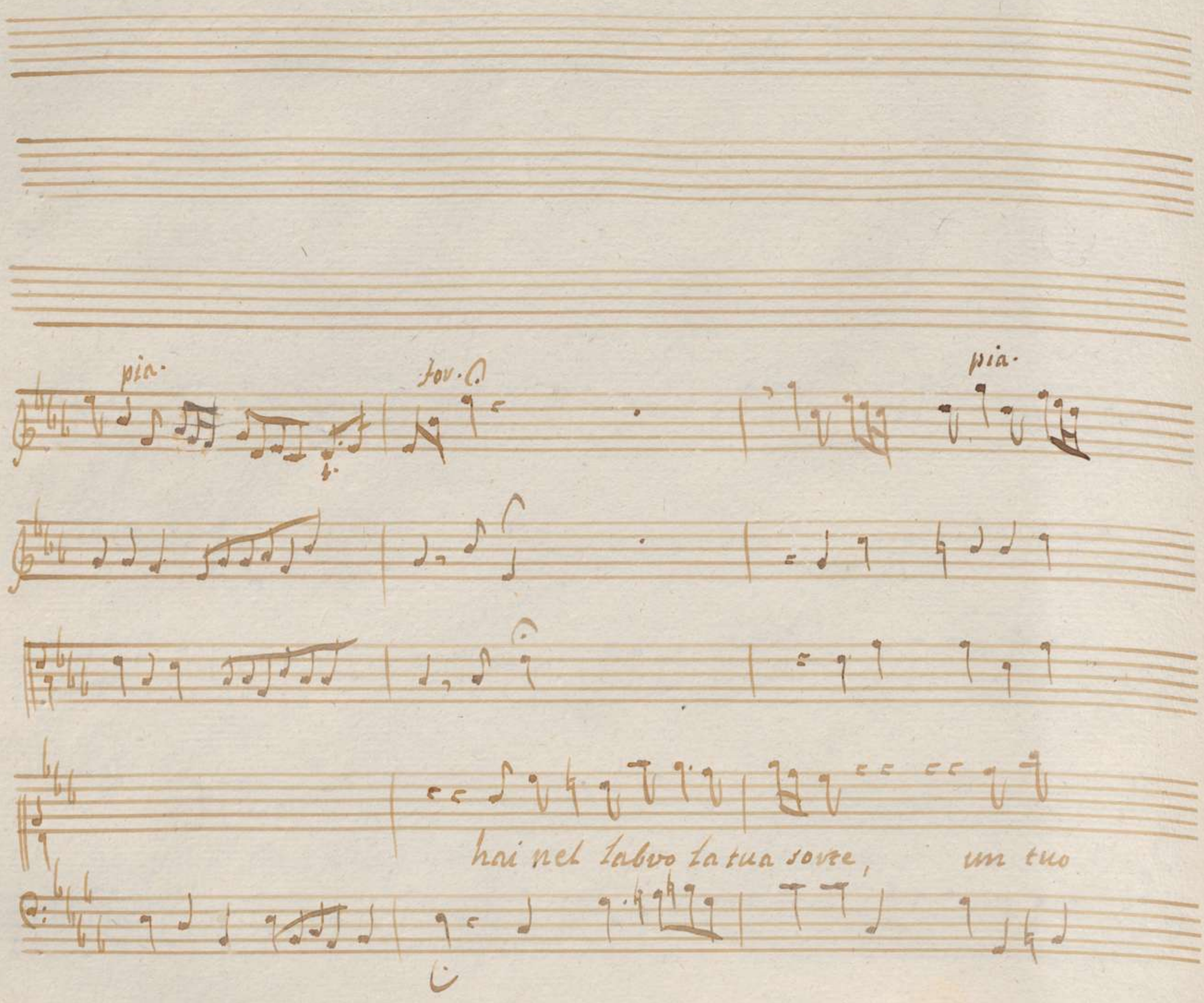
no, pur al fin pietà, e perdono pietà pietà, e perdo — no.

00079955

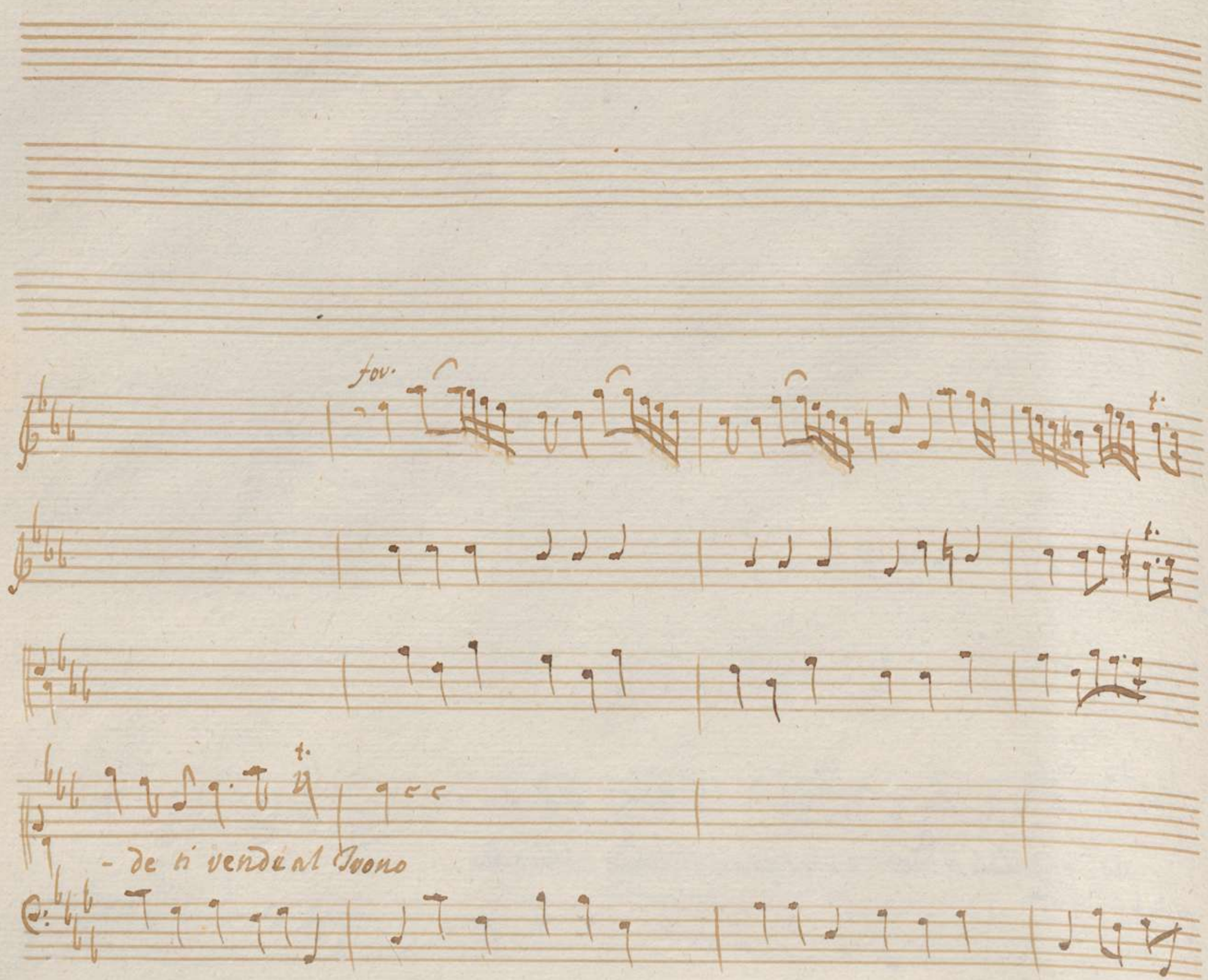
pia.

fov.

t.


pia.
for.
pia.
hai nel labvo la tua sorte, un tuo

no', ti guida à mov-te, un tuo si, ti vende al Suo-no, ti ven


fov.
- de ti vende al Tuono

pia.

hai nel labro la tua sorte, un tuo nò, ti guida a morte, un tuo sì, ti vende al

Suono, ti ven - - - - de ti vende al Suo - no. da Capo.

Scena VII. Adelaide, poi Matilde con Guardie, e Fari.

Adel.

Adelaide che fai? per uscir d'ogn'affanno hai due ve-

medi, e ancor pensando stai? ne bastanti savranno due morti a trovni.

now l'aspre tue pene? su, via; scieglier conviene tra i doni di Ma-

tilde, un che di lei più aduli il cuudo genio, e più l'appaghe.

se una Tigre è colei uaga di sangue, e piaghe, stringasi il ferro.... ah

prende lo stile

no; col mio Lotario da mortal tosco oppresso uoglio di morte un istru-

Mat. alla Porta

mento stesso; e se laccio di fede.... custodite l'in-

prende la tazza

Adela.

gresso, e alcun non osi senza gl'ordini miei qui porre il piede. ohi-

me! Matilde! una più cruda morte pria di morir mi si presenta.

Mat

ancora viui, o superba? e tutti i doni miei sprezzi egualmente

Adela.

nò uedi pur ora in mia mano un tuo dono, e a me si caro,

ch'io di già mi preparo a chiudermelo in seno. sì, Matilde, io ti

Deno per quest ultimo tuo si grato dono tutta la mia felicità. se

mai t'offesi, e t'oltraggiai, chiedo perdono. mat. chiedilo al Cielo, e

Adela.

beni. deh quest'ultimi, e buoni momenti al mio mio da te pres-

cristi lascia, ch'io spenda almeno ad'implorar pietà de miei delitti.

e tu co' giorni miei spegni l'odio, che in seno nudrisci contro me.

chiudi il tuo sdegno nel mio sepolcro; e doppo morte almeno

toltami libertade, e uita, e Regno, non serbar l'ira eterna, e contu-

mace, ma - sulla morta salma prega riposo all'alma al

Mat.

cener pace. ricusasti il mio affetto superba, in uita, estinta il chiedi in

Adela.

uano. beui la morte omai. porgimi in segno di perdono, e di pace or la tua

mano, perch'un bacio u'imprima, e in essa adori i decreti del

Mat.

ciel. baciala, e muori.

Scena VIII. Detta, Adelberto con spada nuda.

Adelb. Temevario, t'ingveso libero mi concedi, o ch'io ti

Mat. sueno. qual audive? che mivo? il figlio istesso contro la madre an-

Adelb. mato? guardimi il Ciel. nella tua man depongo il fervo mio

Mat. e a te chiedo perdvato dell'audio mio perdono.. alzati, ma se

da la spada a Matilde, e s'inginocchia.

uuoi in fauor di costei, opporti a uoler miei partir tu puoi.

Adelb.

anzi bramo il tuo genio Regina secondar. troppo l'altera disprezzò l'amor

Mat.

mio. dunque la morte beua in quel tosco.

Adelb.

ma sia morte in-

teva, non mora per metà. la miglior parte niue in me di colei: parte il ue

Mat.

leno in lei n'uccida, e parte ne trafiggi col ferro in questo seno. ah

folle! ah' uile! e in questa guisa accresci a noi gli scorni, alla superba il

Adela.

fasto? ogni uostro contrasto io terminar saprò col uiuer mio

Adelb.

ecco ch'io beuo.... ecco mi sueno anch'io.

Mat.

Fermate.

Adelberto prende lo stile dal Bacile.

(ah' s'è trouato modo di spauentar la mia fierezza.) Lascia il Nappo..

matilde toglie il nappo a Adelaide

Adelb.

Codardo, effeminato perchi t'odia, e disprezza serbi cotanto amor.a anzi con-

tesso portarle un odio estremo se bramo darle morte anche in me stesso.

Scena IX.

Detti, e Claudio.

Cla.

Regina, alla difesa accorri di Pavia,

vinto il tuo sposo dal forte Ottone, e la Città sorpresa ripiena di tu-

Mat.

Adela.

Mat.

rove.... o iniqua sorte! o cieli! oh Dio! che sento così cangi mi-

Adelb.

Mat.

cende in un momento vendi quel fervo a me. destra più forte lo stringa ov della

tua; guerriero imbelle, cingi di Rose, e fiori la molle chioma, e

vesta con la tua Piua a trattar seco amori.

pia.

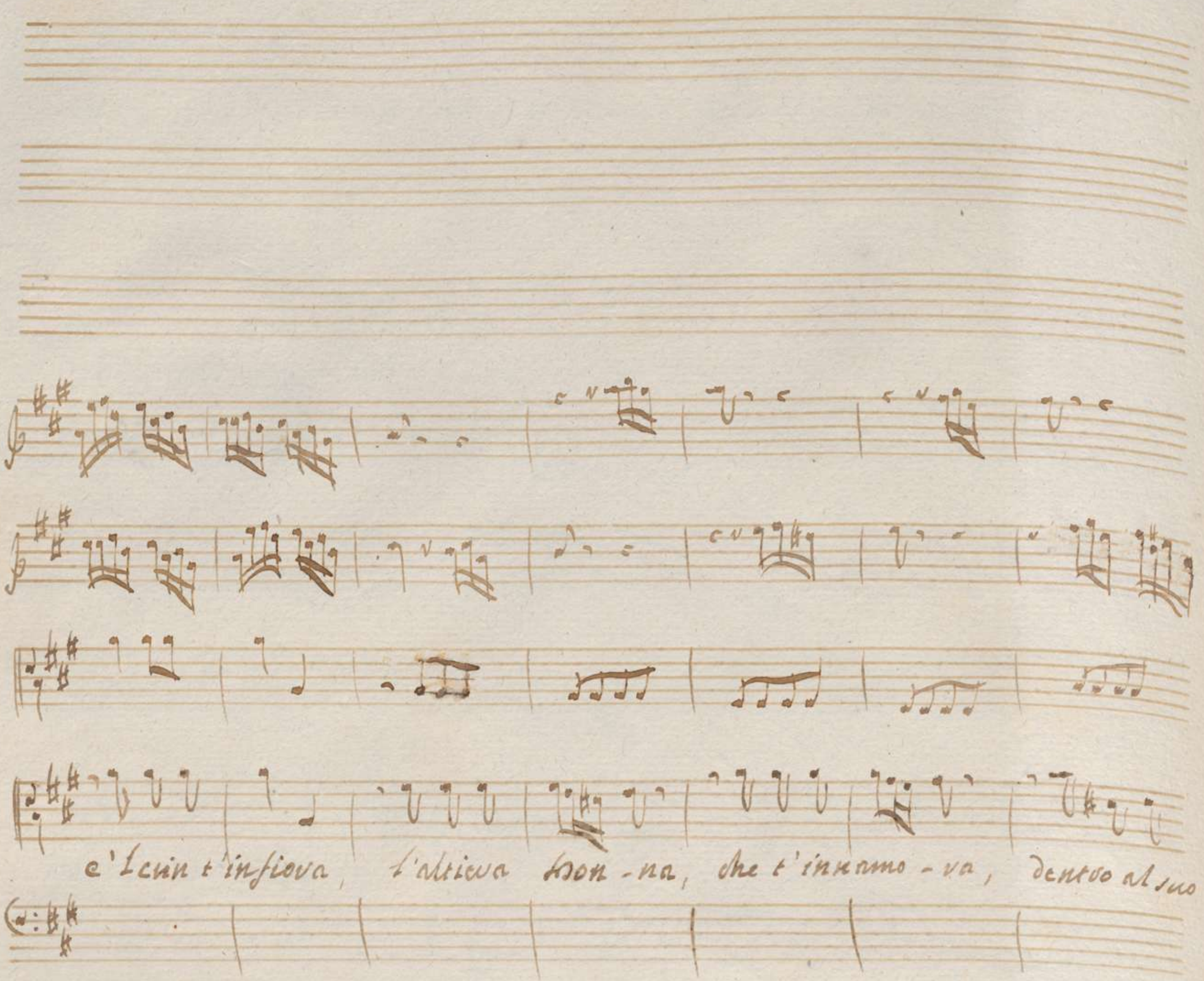
for.

Solo.

Solo

Vesti la Gonna

a Adelberto.


e'l crin t'infiora, l'altiera Don-na, che t'innamo-ra, dentro al suo

dove d'un fotte amo - re - si - videva — si videva — —

si vide.

DC079955

tutti

Va

solo

tutti

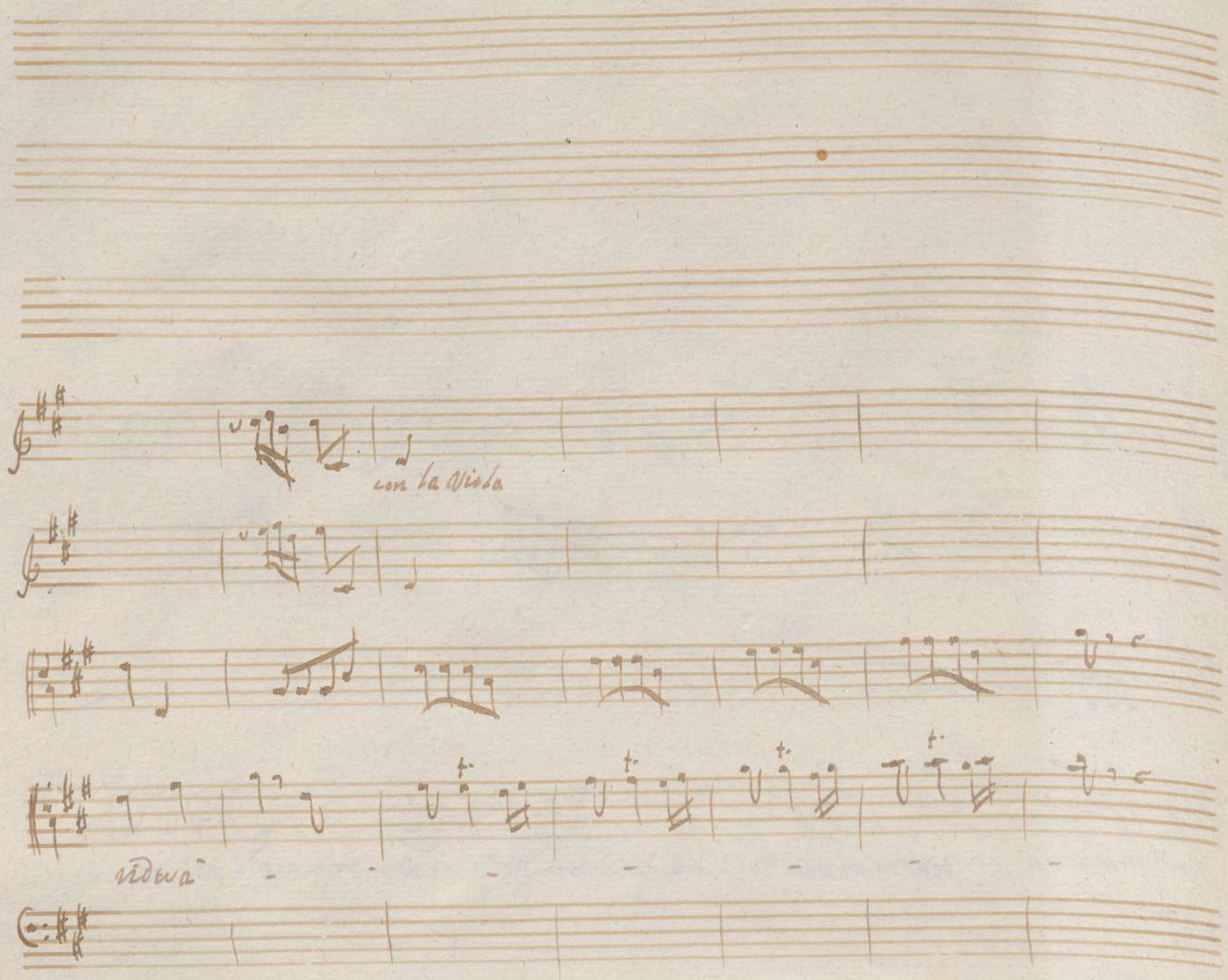
solo

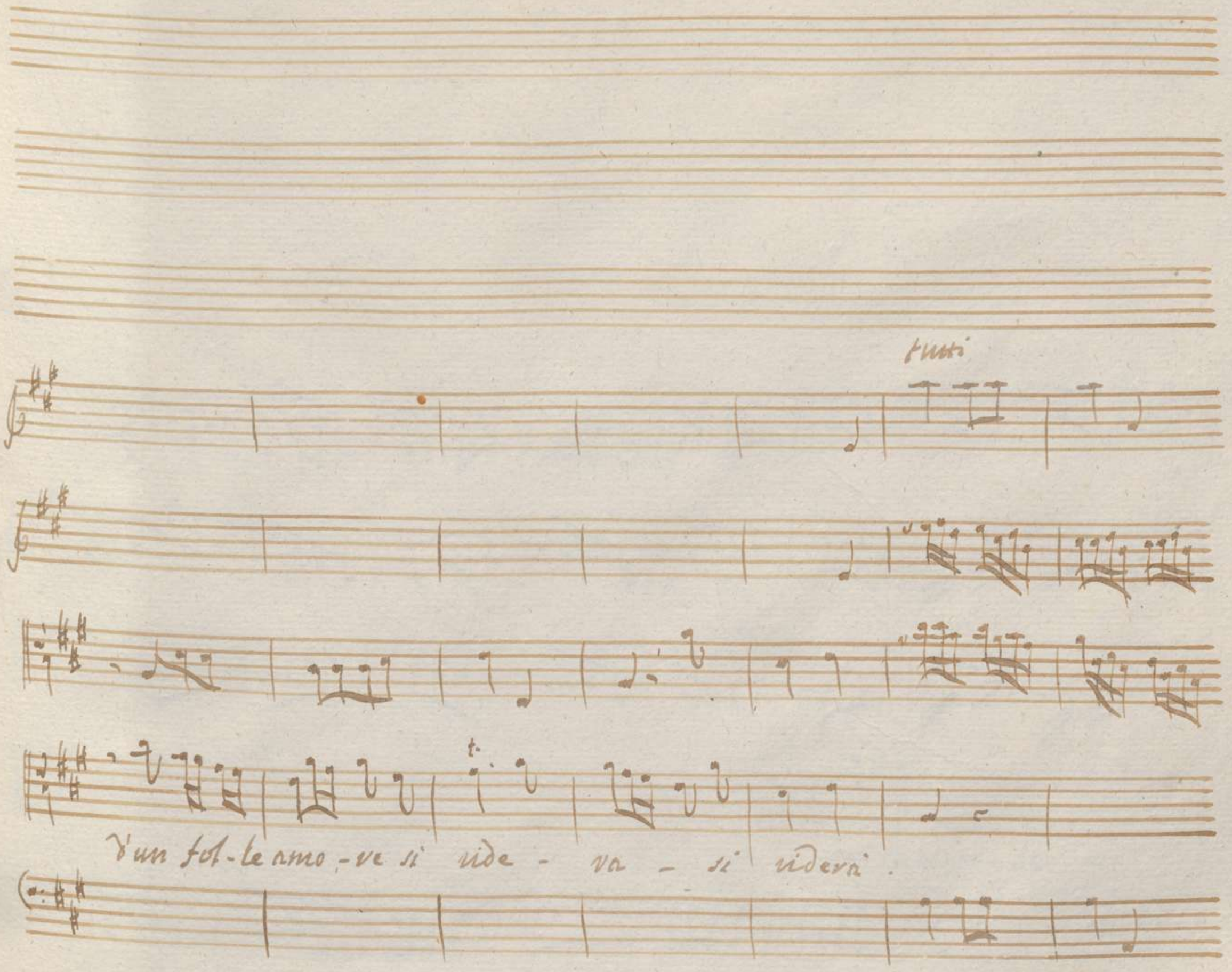
solo

solo

uesti la gonna, c'il cuin t'infiova, d'ottieva don-na, che t'inna.

mo - va, dentro al suo co - re d'un folle amo - re - si - vedeva - si

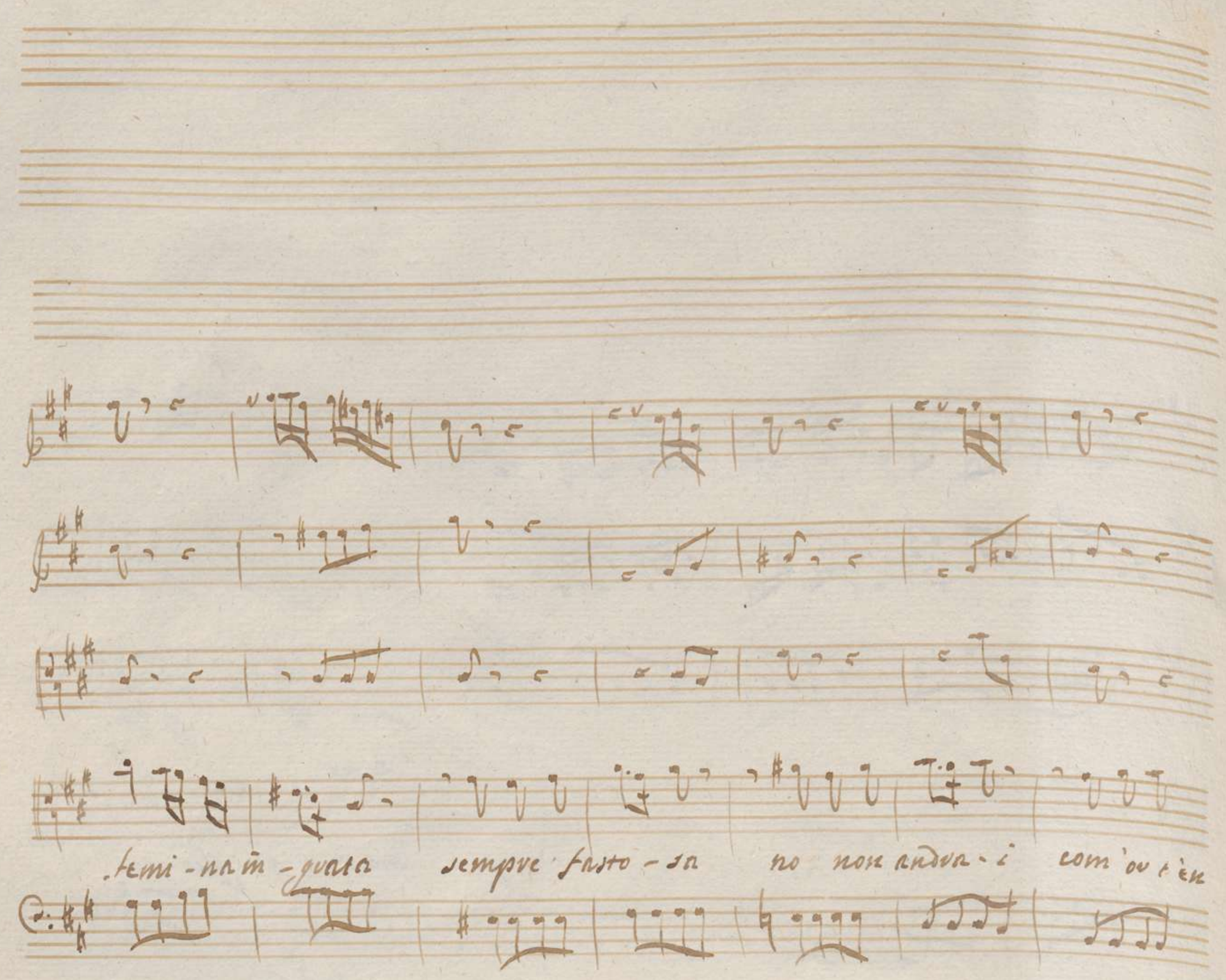

con la Viola
ridevà

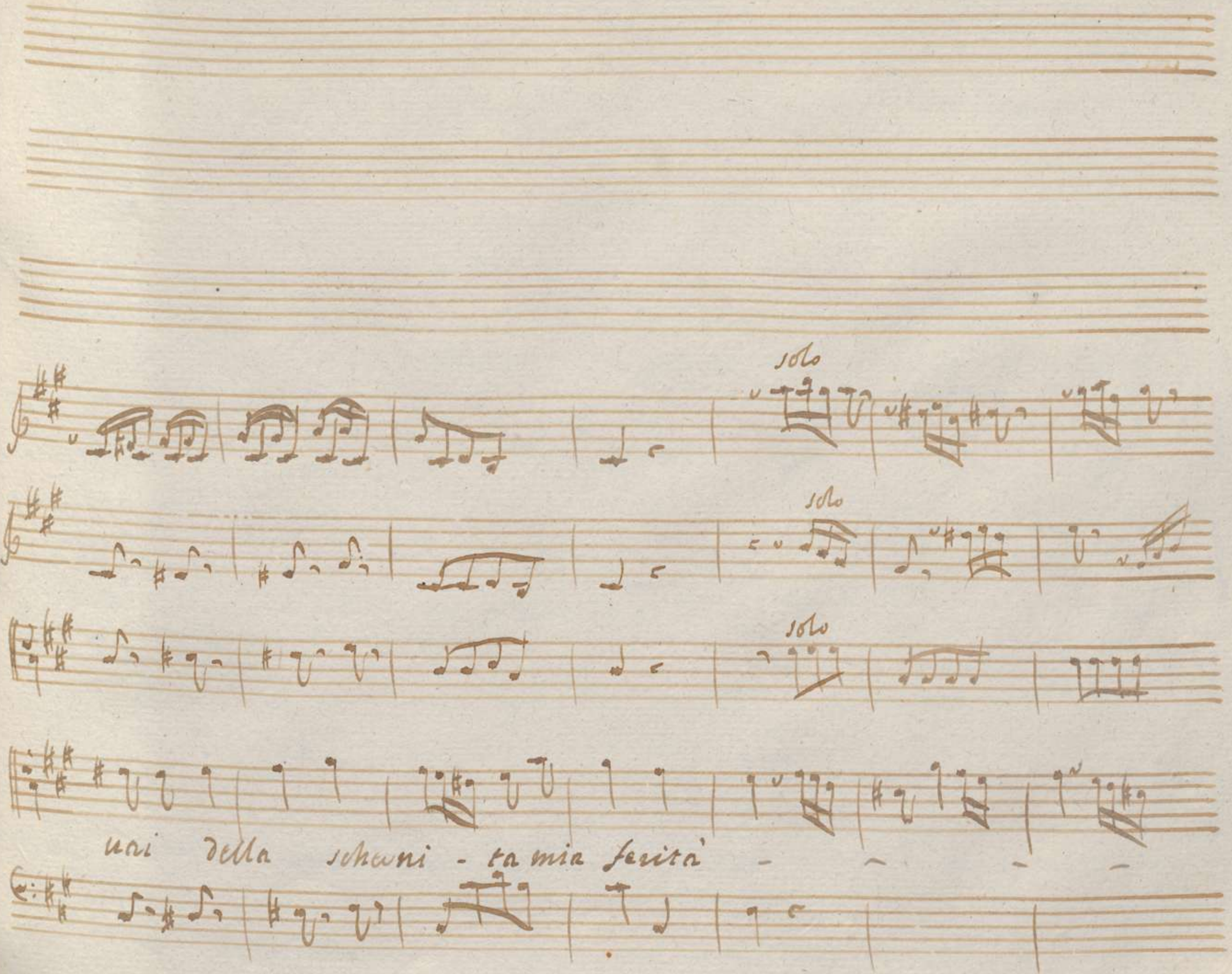

tutti
d'un fol-le amo-re si ride - va - si ridera.

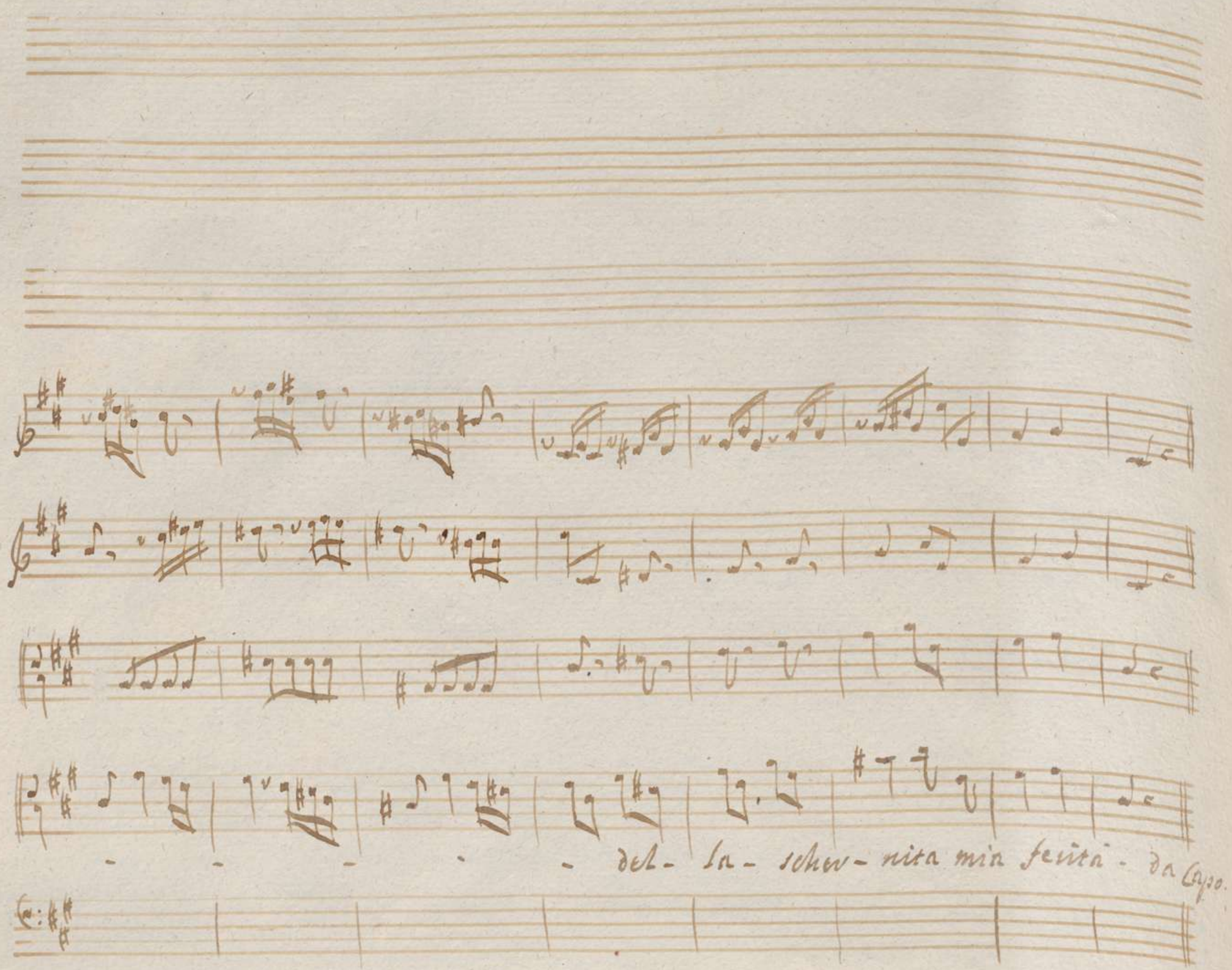
pia.

ma tu ov-go-ylio-ta

a Adelaide.


temi - na in - quata sempre fasto - sa no non andra - i com' ou t'en


solo
solo
solo
uai della schevni - ta mia ferità


- - - - - del- la- scher- nita mia ferita - da Capo.

Scena X. Adelaide, Adelberto

Adela

O di Padre miglior figlio ben degno. Ah! Dio! quanto mi

spiace non poter al tuo amor verace amore. Pene, soffrir in pace, stima, ossequio, ris-

petto, gratitudine affetto ogn'or potrai trovar in Adelaide. Amor già

Adelb.

mai. Ne amor potendo io già, tanta felicità sperar non lice a chi nacque fi-

gliuol d'un tuo Nemico; con affetto pudico al mio cuore infelice non uietar l'ado-

Adela.

varti, e son contento. ueggio il tuo merto, e quasi di tanta mia costanza or io mi

Adelb.

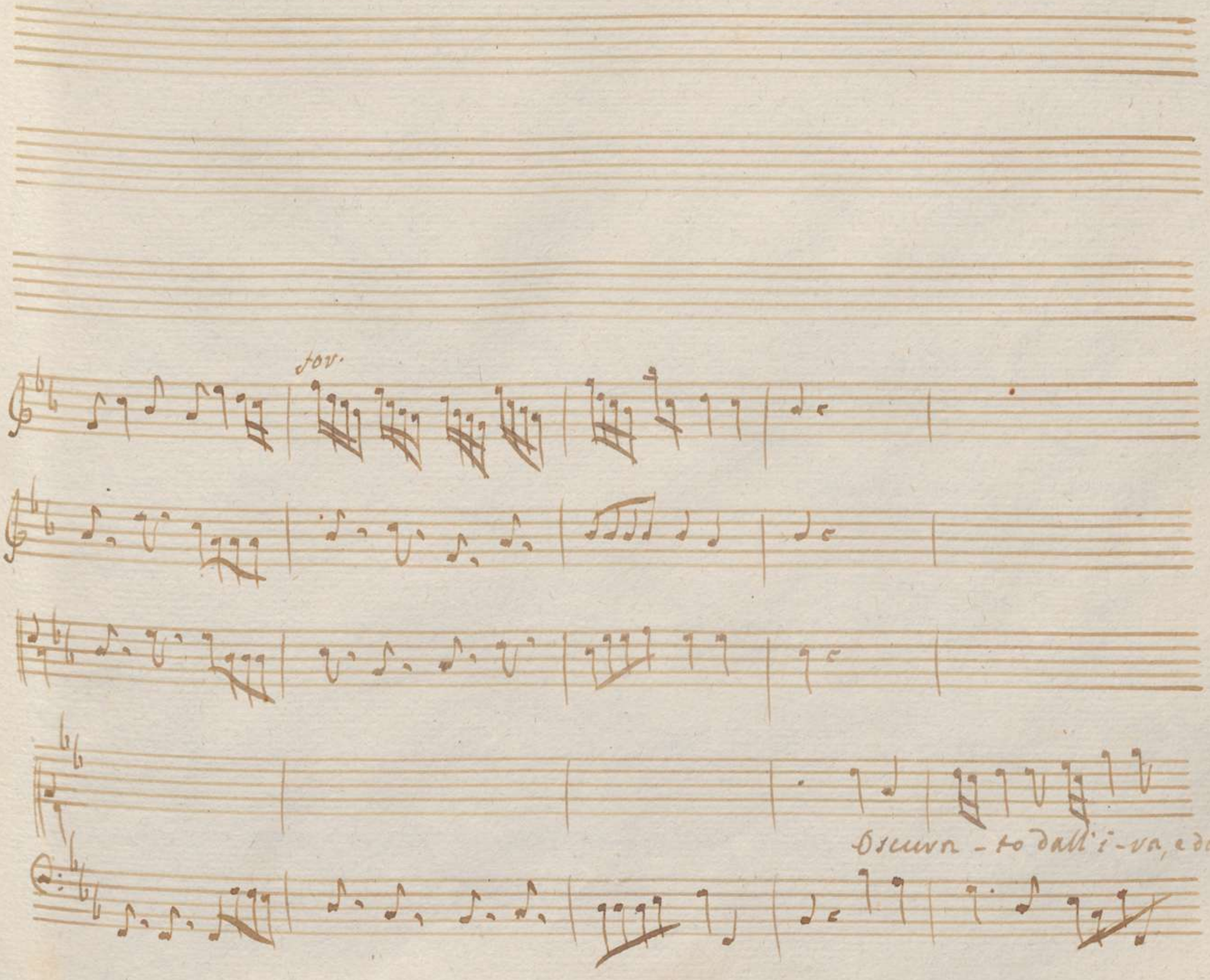
pento. no; segui pur l'impegno del costante odio tuo, del tuo rigore

un cosi giusto sdegno, e' bello a gl'occhi miei, quanto il tuo amore.

Si che altera, e sprezzante quanto m'aborre più, più m'inna-

mora, che quel vago sembiante sà render belli i suoi disprezzi ancora.

pia.


fov.
Oscura - to dall'i - va, e dal

solo e pia.

tutti. solo. tutti. solo.

con la Viola.

solo tutti con la Viola.

solo

pian-to pia-ce tanto quel vol-to al mio cor, piace tan-to, pia-ce

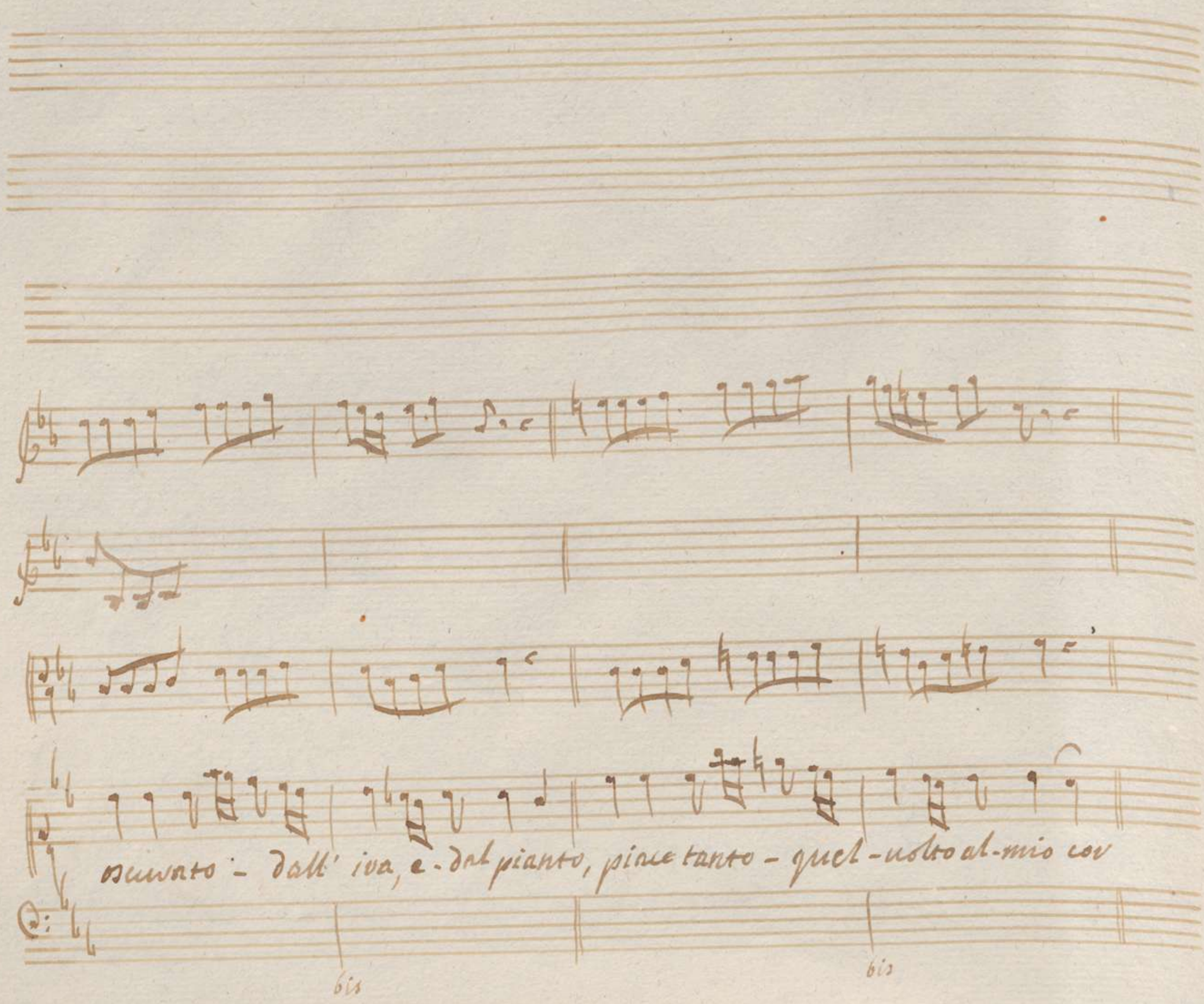
tutti.

solo.

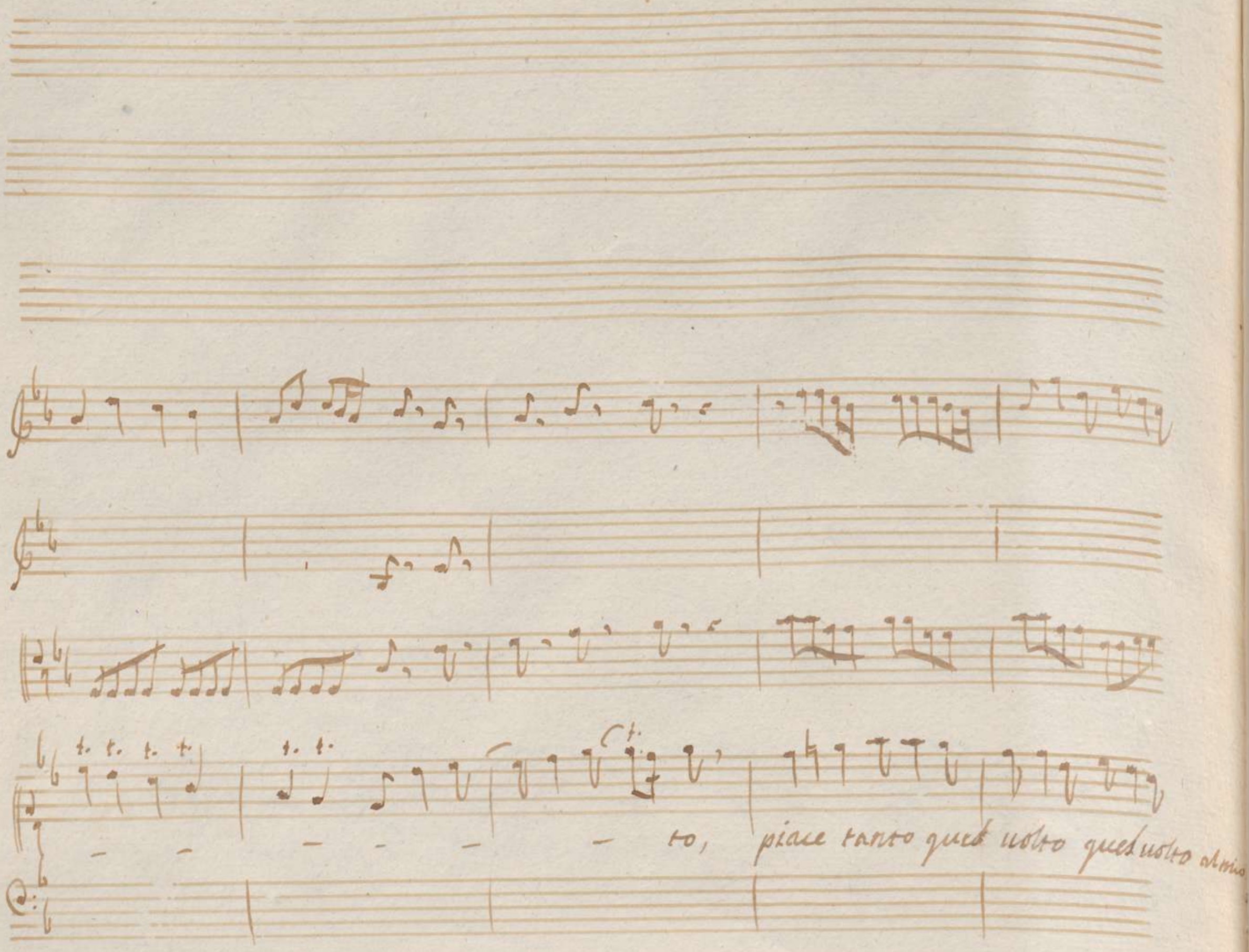
con la Viola.

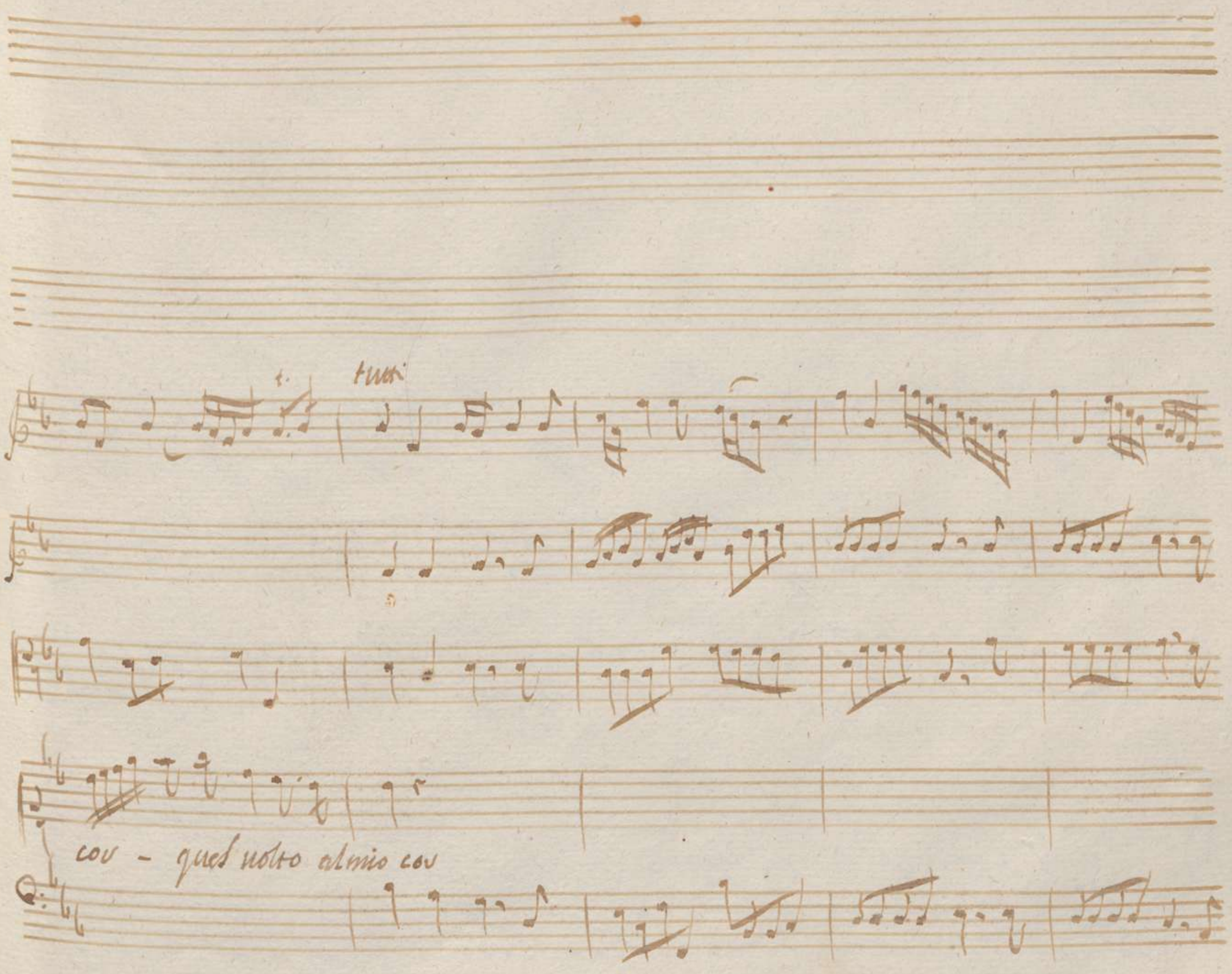
solo.

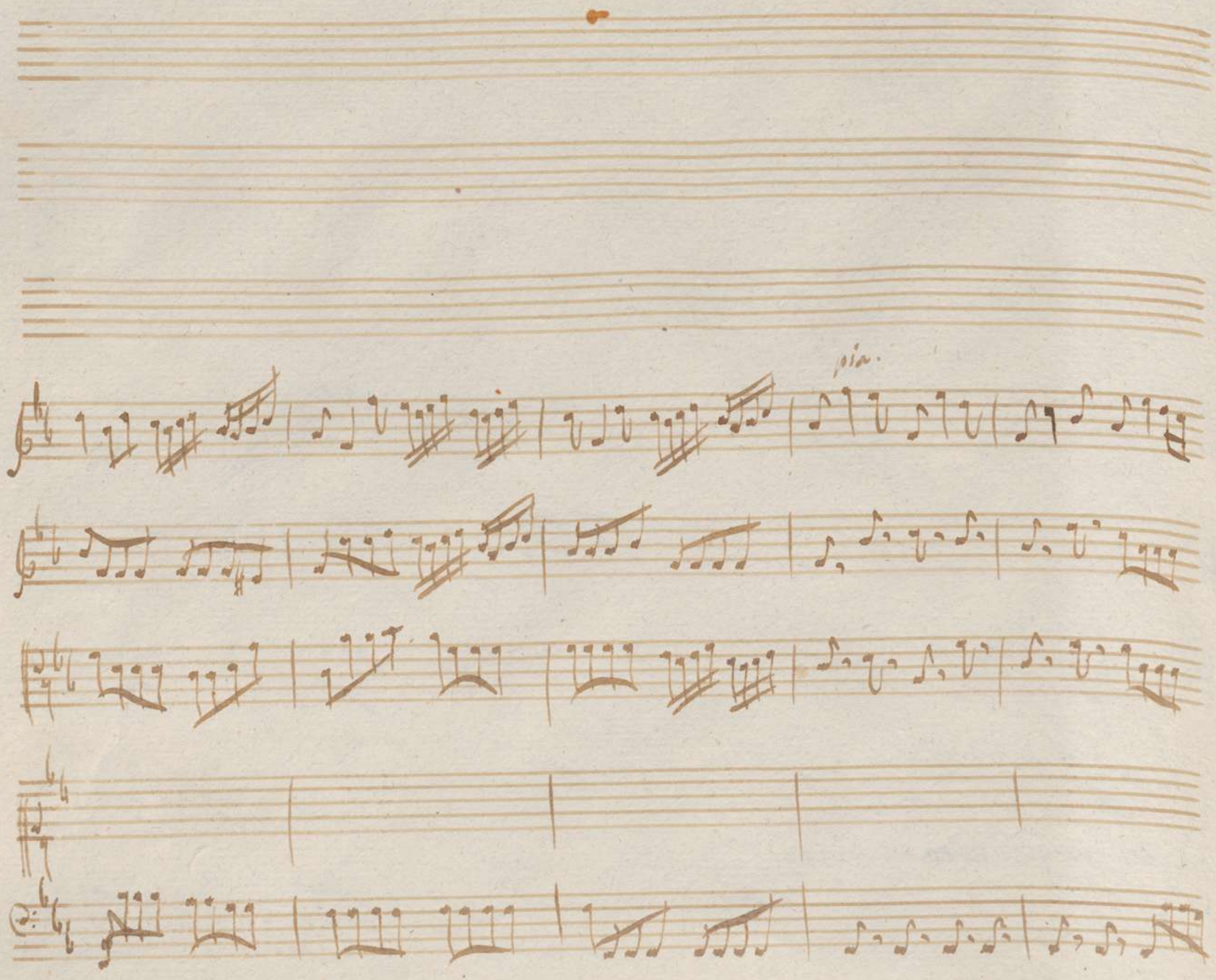
tanto quel - volto - quell' volto al mio cor


oscurato - dall' iva, e - dal pianto, piace tanto - quel - volto al - mio cor
bis
bis

piace tan - - - - - - - - - -


to, piace tanto quel uolto quel uolto al mio


tutti
cor - quel volto al mio cor


pia.

tov.

solo.

solo con la Viola.

solo

ou se fi-a, se fatto-se-

tutti

solo

tutti

solo.

solo

solo.

solo.

ve-no fos-se pie-no di gio-ia, e d'a-mor, di gio - - -

Tutti

ja di gioia, e d'amor,

solo

tutti

solo.

solo

solo

solo.

ov che fi - a, se fatto se - re - no fose -

Solo.

Tutti

Solo

Solo.

pieno forte — pie-no di gio-ia e d'amor, di gio — — —

- ia di gioia, e d'amor. da Capo.

Scena XI. Adelaide.

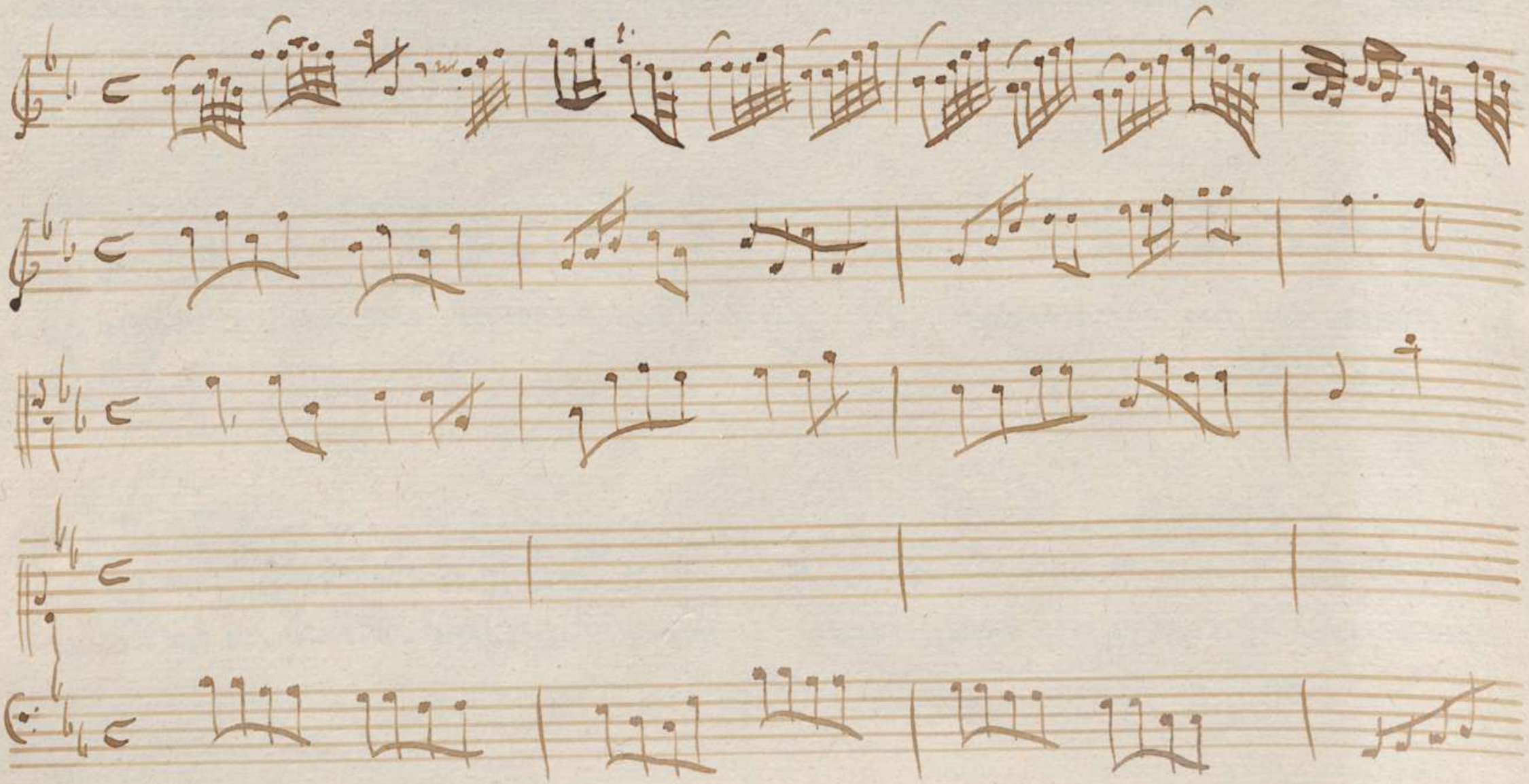
Adelaide

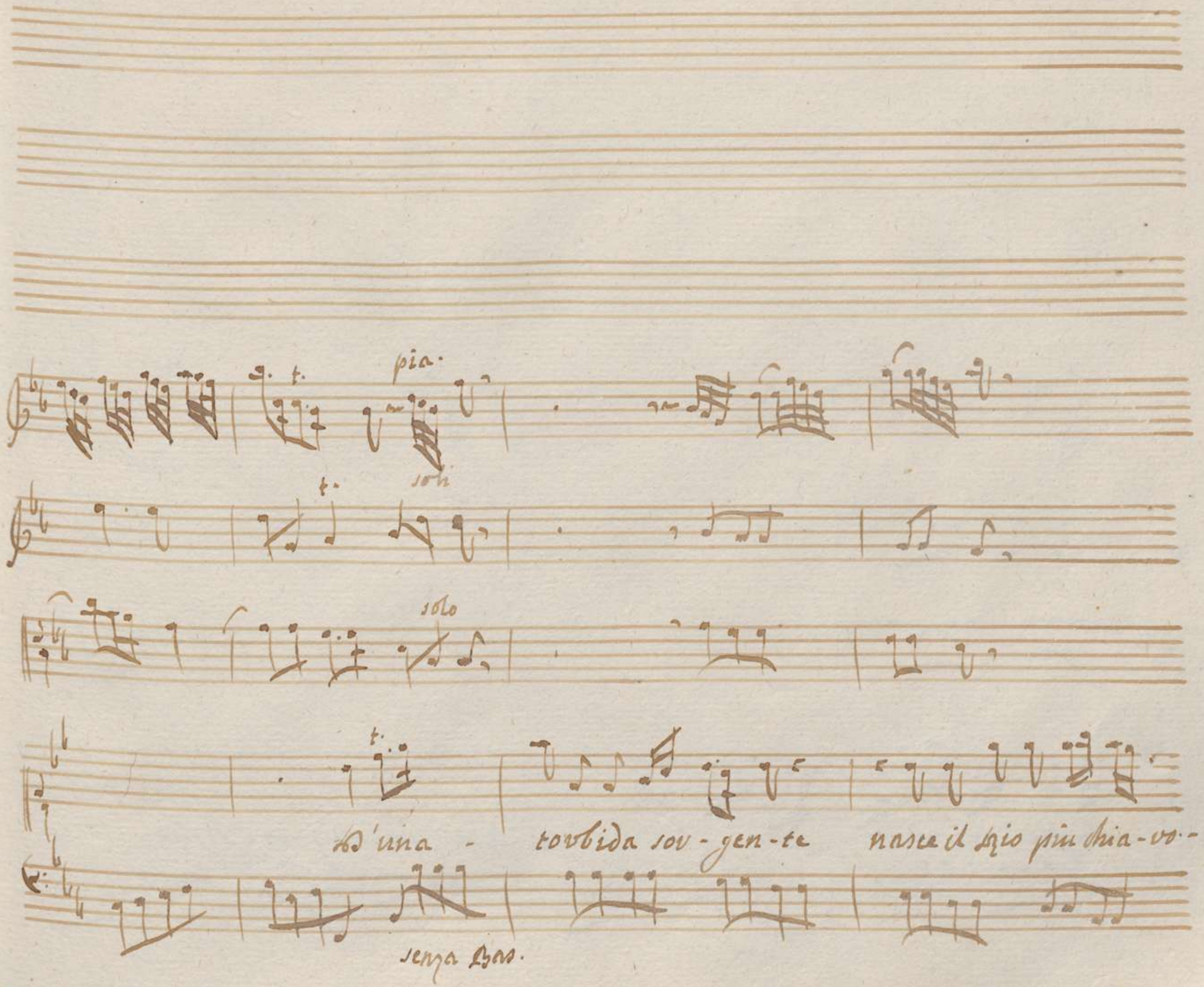
Eterna Provvidenza, i tuoi consigli adoro, e tacio, e

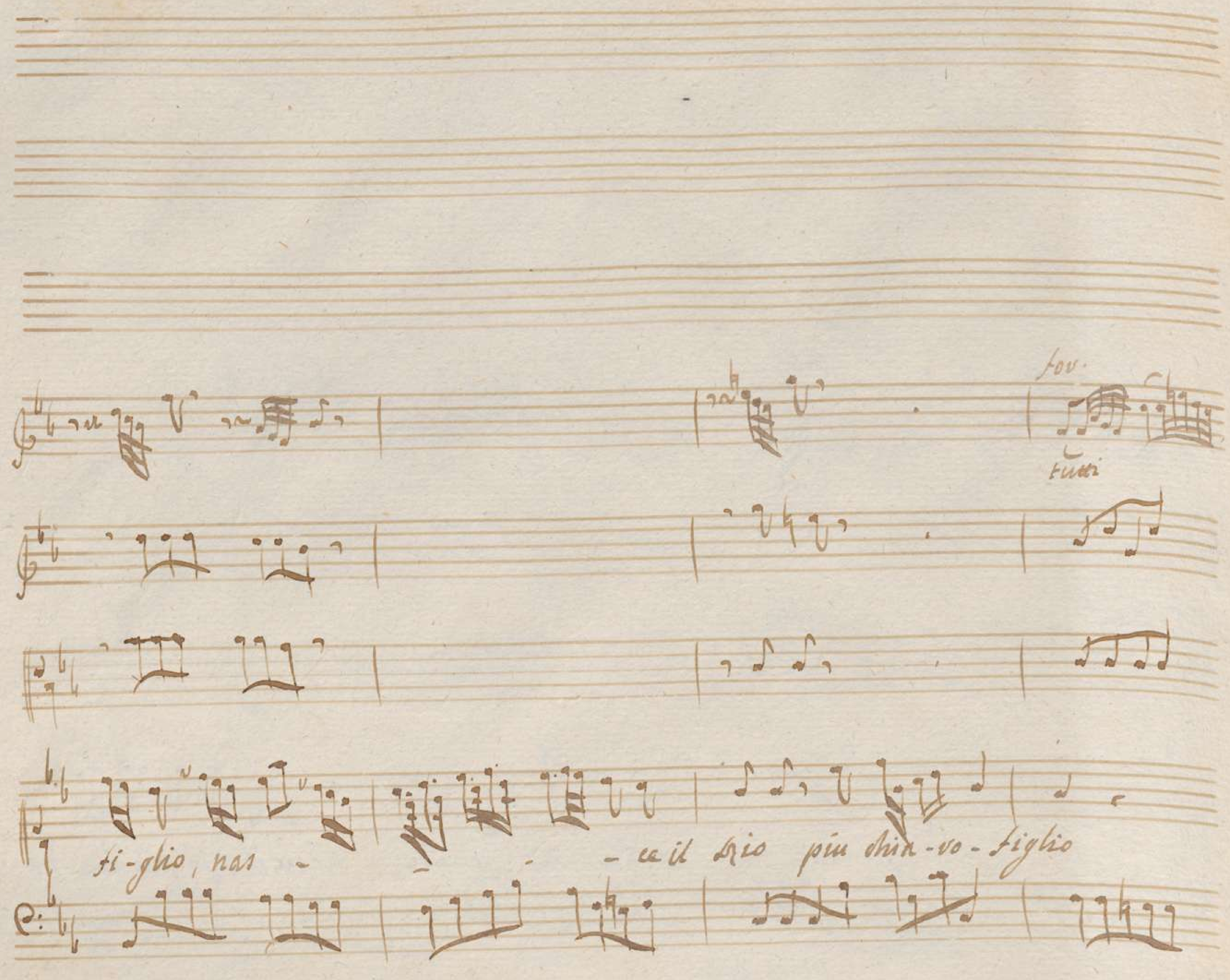
tremo; Ottone in mio soccorso mandi, de mali miei nel punto estremo.

nascer tu fai degeneranti i figli da' Paterni costumi; e mostri ap-

pieno, che la tua saggia onnipotente mano d'antidoto sa trar sin dal veleno.




pia.
soli
solo
D'una - torbida sor - gen - te nasce il Rio più chia - ro -
senza Bas.

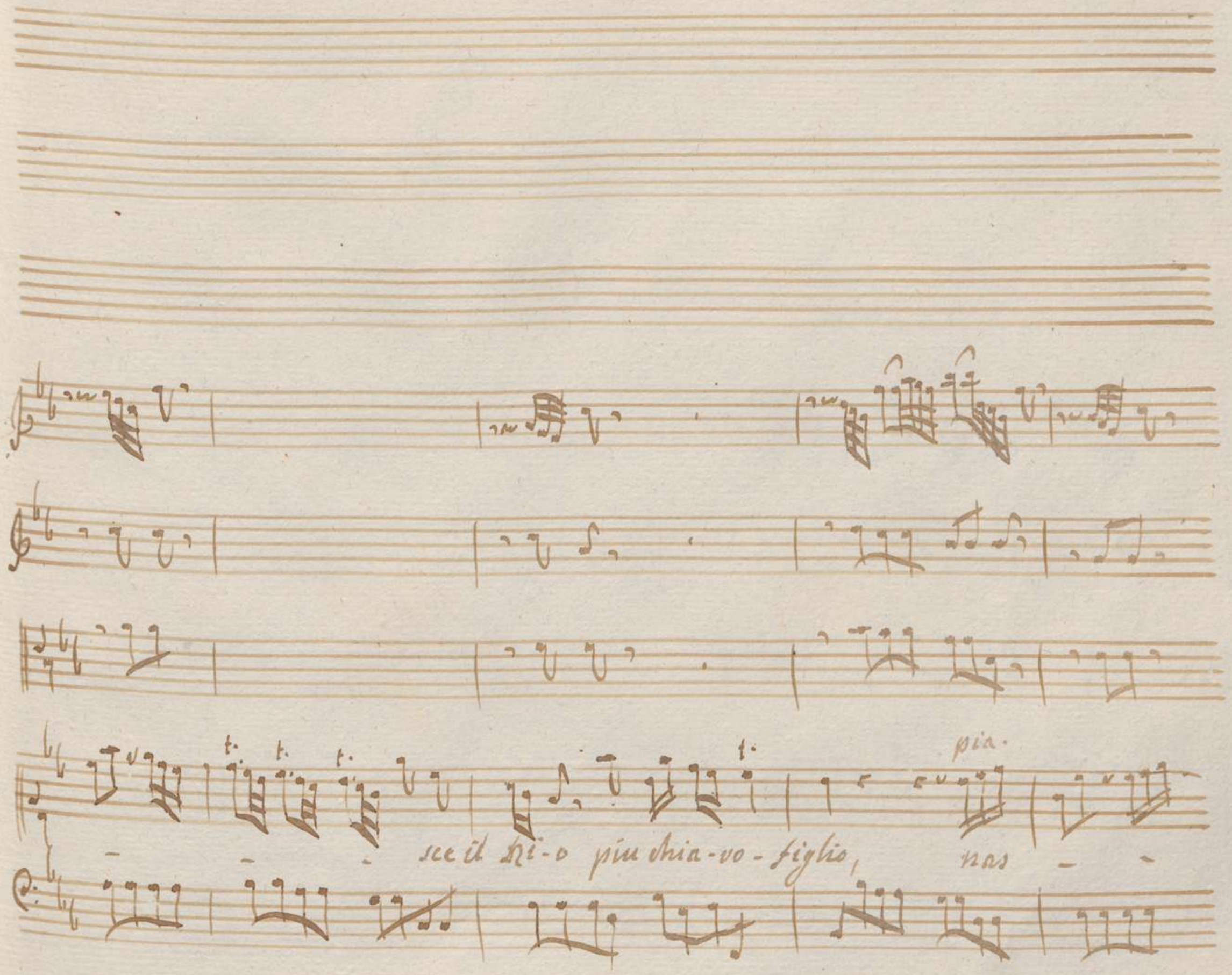

for.
tutti
fi-glio, nas - - - ce il Dio più chia-vo-figlio

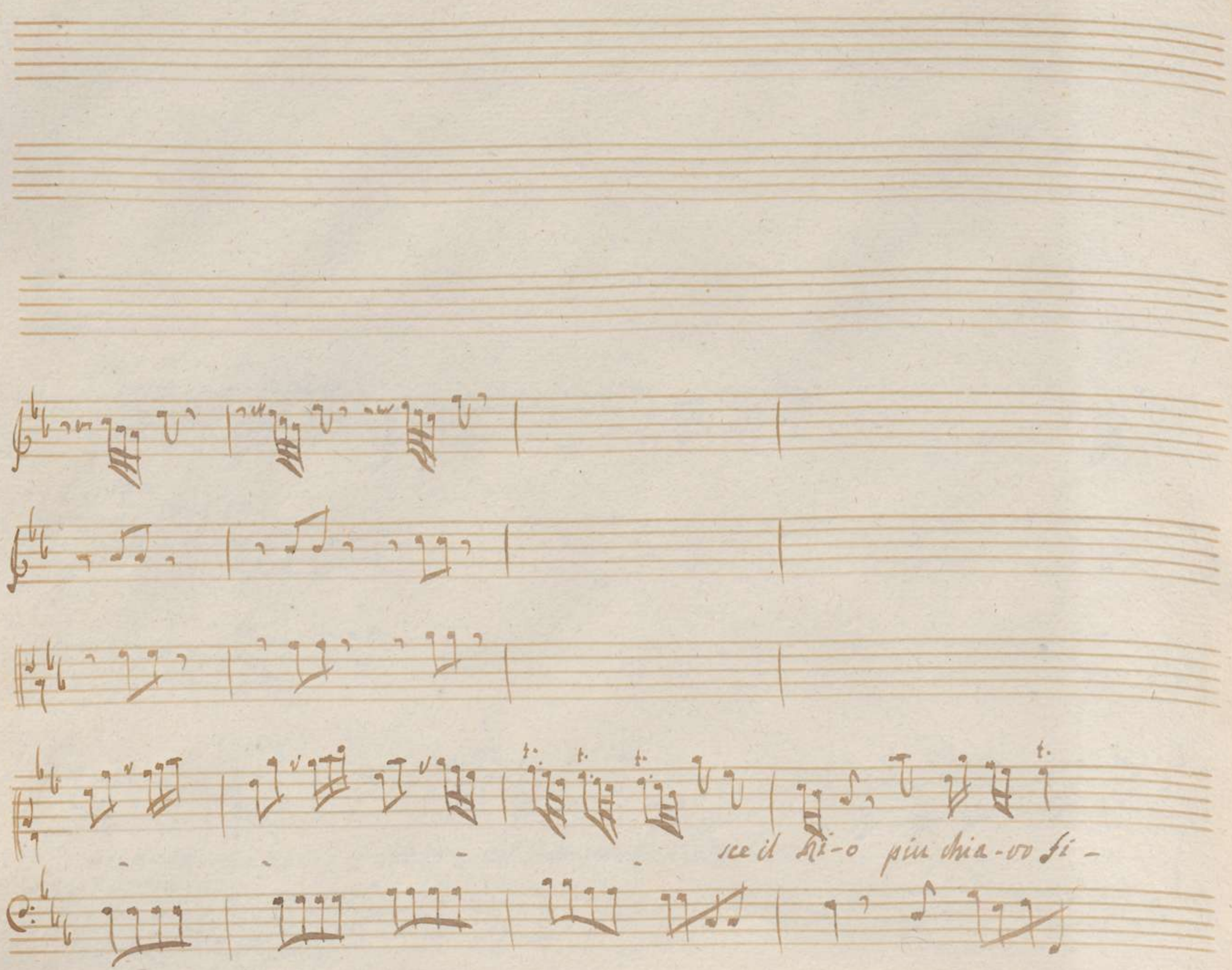
d'una - toubida sov -

pia.

Soli

gen-te nasce il Rio pin chia-ro figlio, nas - - - -


pia.
sce il Ri-o piu chia-vo-figlio, nas


sce il Ri-o piu chia-vo fi-

fov.

tutti

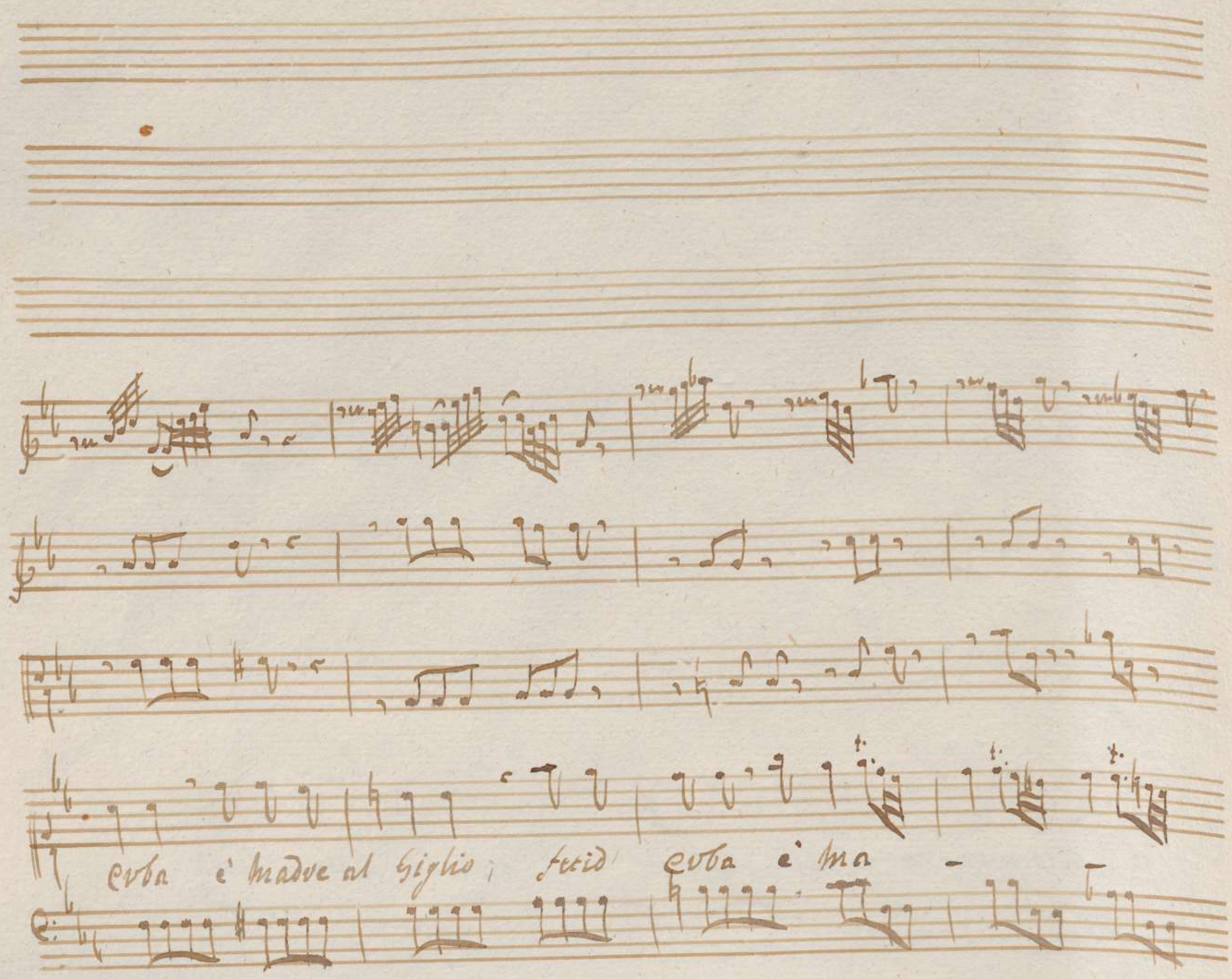
glio.

pia.

soli

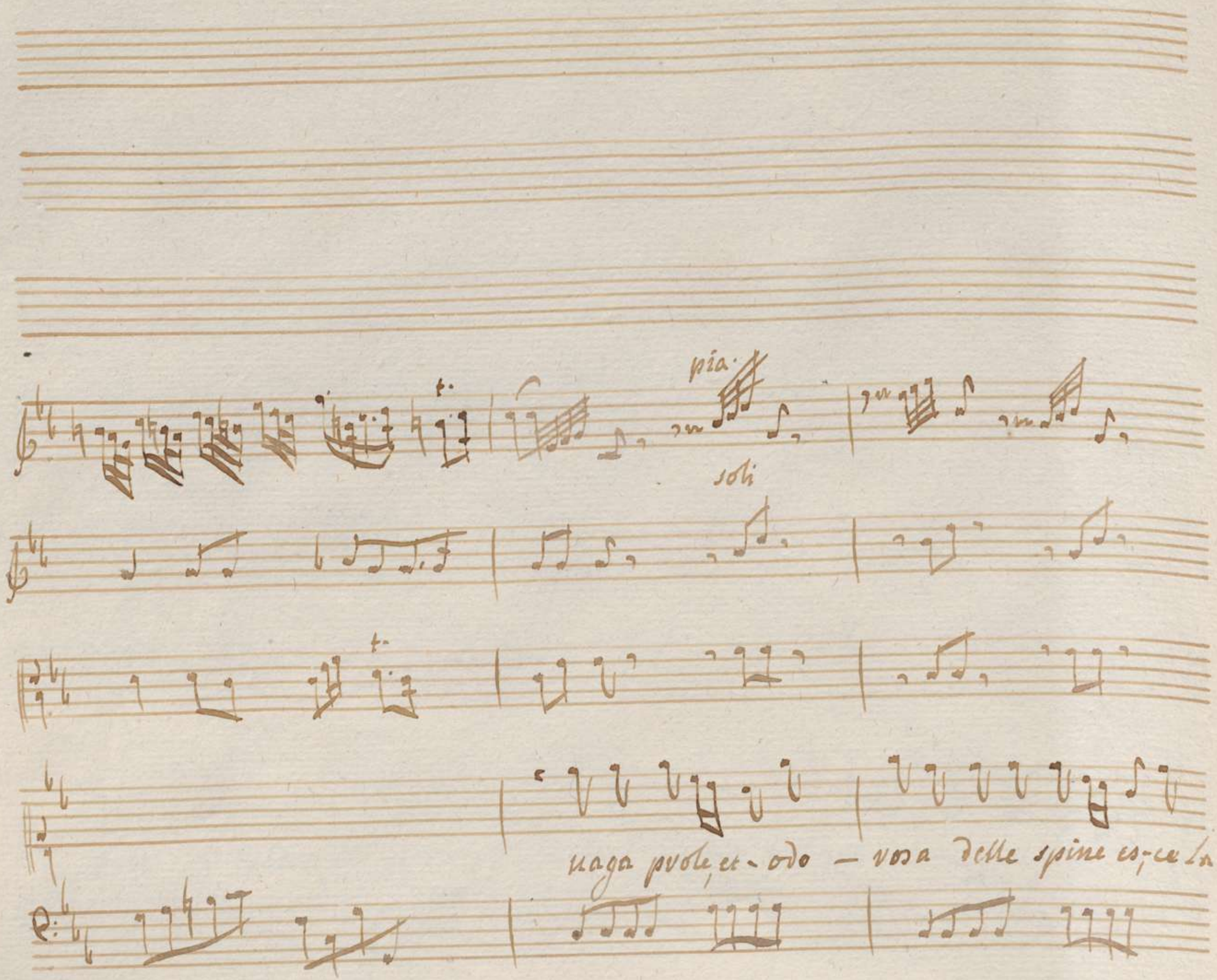
naga - pvo - te,

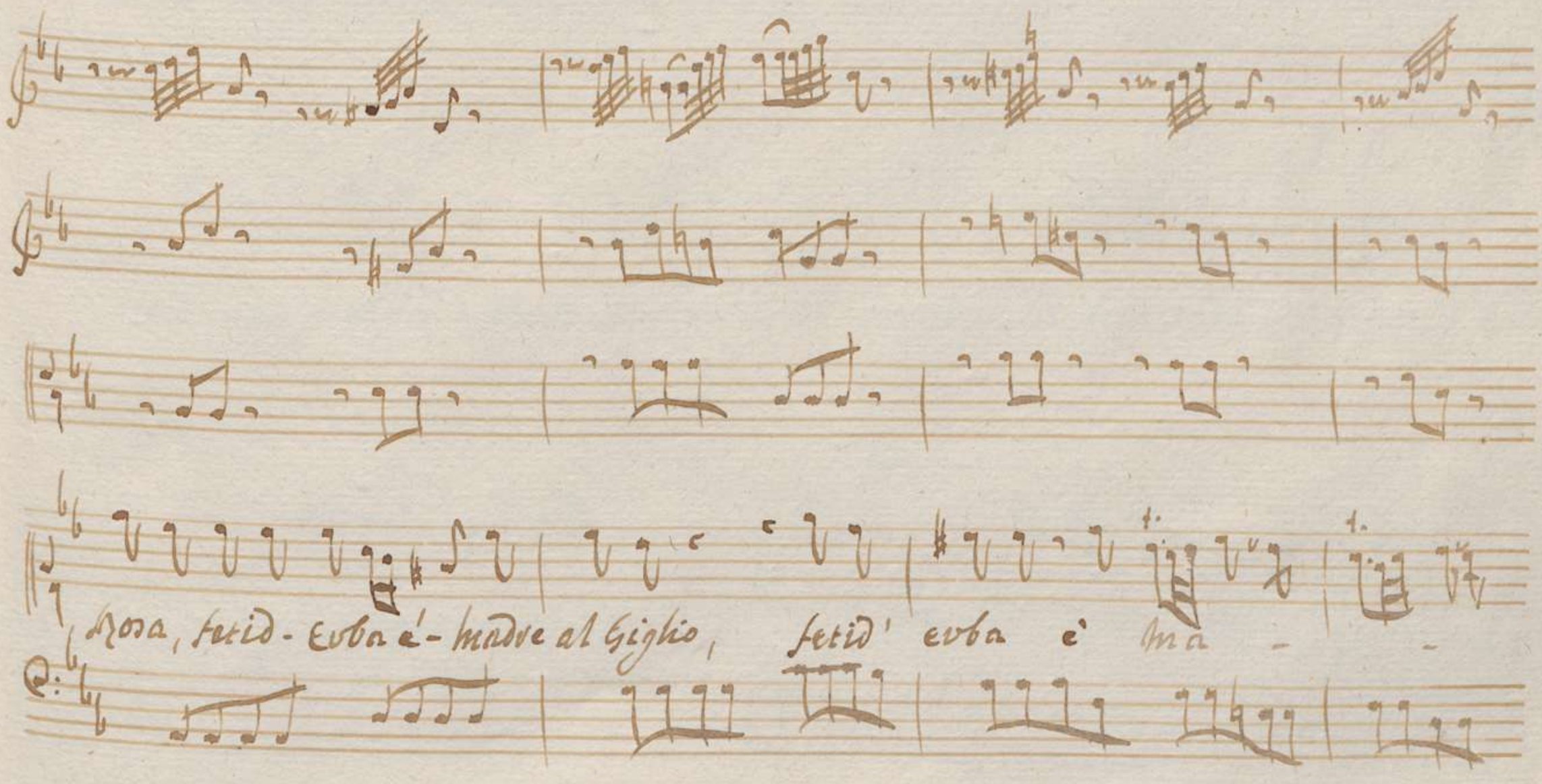
et o - do - ro - sa delle spi - ne esce la Rosa - fedel'

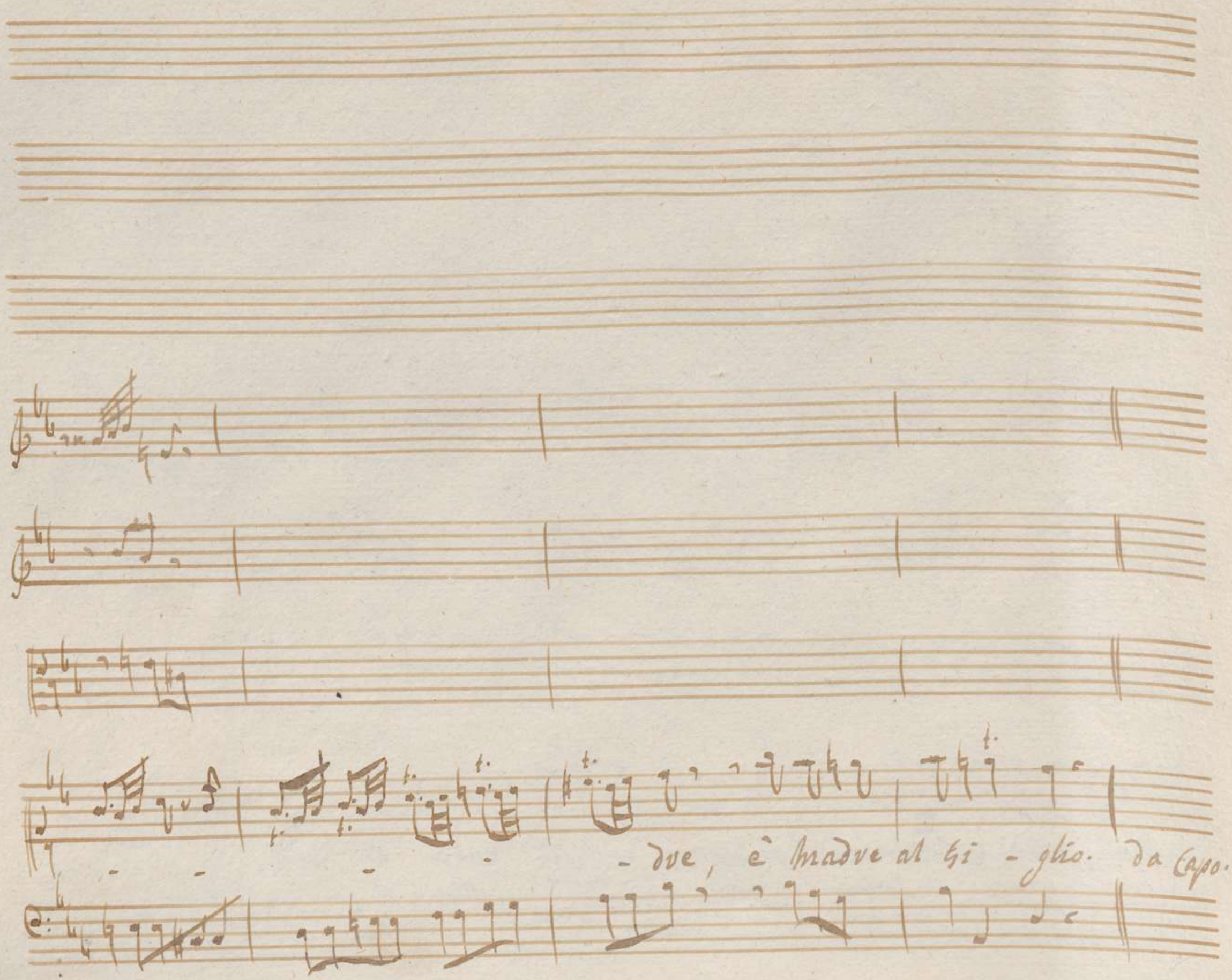

Cuba è madre al Giglio; fetid Cuba è ma -

tutti.

due al fi — glio


pia.
soli
uaga prole, et - odo — rosa delle spine es;-ce la


Rosa, fetid- erba é- madre al Giglio, fetid' erba è ma


- dve, è madre al si - glio. da Capo.

Scena XII. Torre sopra la Porta. Ottone, Corrado, Matilde, Claudio sopra la Torre.

Corrado.

Come appunto imponesti dati son già gl'ostaggi; e a parla-

Otto.

mento sulla Rocca Matilde a te sen' viene. o l'indegne ca-

tene sciolga al piè d'Adelaide, ed'a lei venda la libertade, e'l Regno, o dal mio

Mat.

sdegno ogni rigore attenda. Ottone, ecco Matilde.

Ott. Mat.

o' Donna, ascolta - - - Donna mi chiami? e di si uano orgoglio

t'empie la tua uittoria, ch'auuilir tu pretendi ogni mia gloria?

ancora occupo il soglio, regno ancora in Pauia; ancor l'Ausonia morde il mio

freno, ed'il mio scettro inchina, rendimi i pregi miei: dimmi Regina.

Ott.

vendi pur tu superba, vendi a chi t'usurpasti il Regno, e'l nome, e vedrai, che mes-

china Donna appena tu sei, non che Regina. Mat. se quanto alcuni va-

pisti tu pur vender dovessi che vestirebbe a te? sovranno acquisti per

te, quei che per me chiami vapine! come a te pure al fine è costato su-

Otto.

dov, sangue, e tesoro al mio Consorte dell'Italia il Soglio. Otto alla forza, e all'

ozo ti aggiungi ancora e tradimenti, e frodi; ma omai depon l'or-

goglio altiera Donna, e m'odi. se all'oppressa Regina pronta tu

vendi e libertade, e Trono, ogni passato oltraggio, ogni ingiuria a lei

fatta io ti perdono. e ponendo da parte ogni rigor di

mente dalle stragi m'astengo, e dagli scempi. ma se i vicini,

io con orrendi esempi potrevò il mio furore in ogni loco, ne a ferro, a

sangue, a fuoco, ne a sesso, ne ad'età darò perdono; dall'usurpato

Tuono fatò precipitarsi; e del tuo strazio per sin ch'hai vita io non sarò mai sazio.

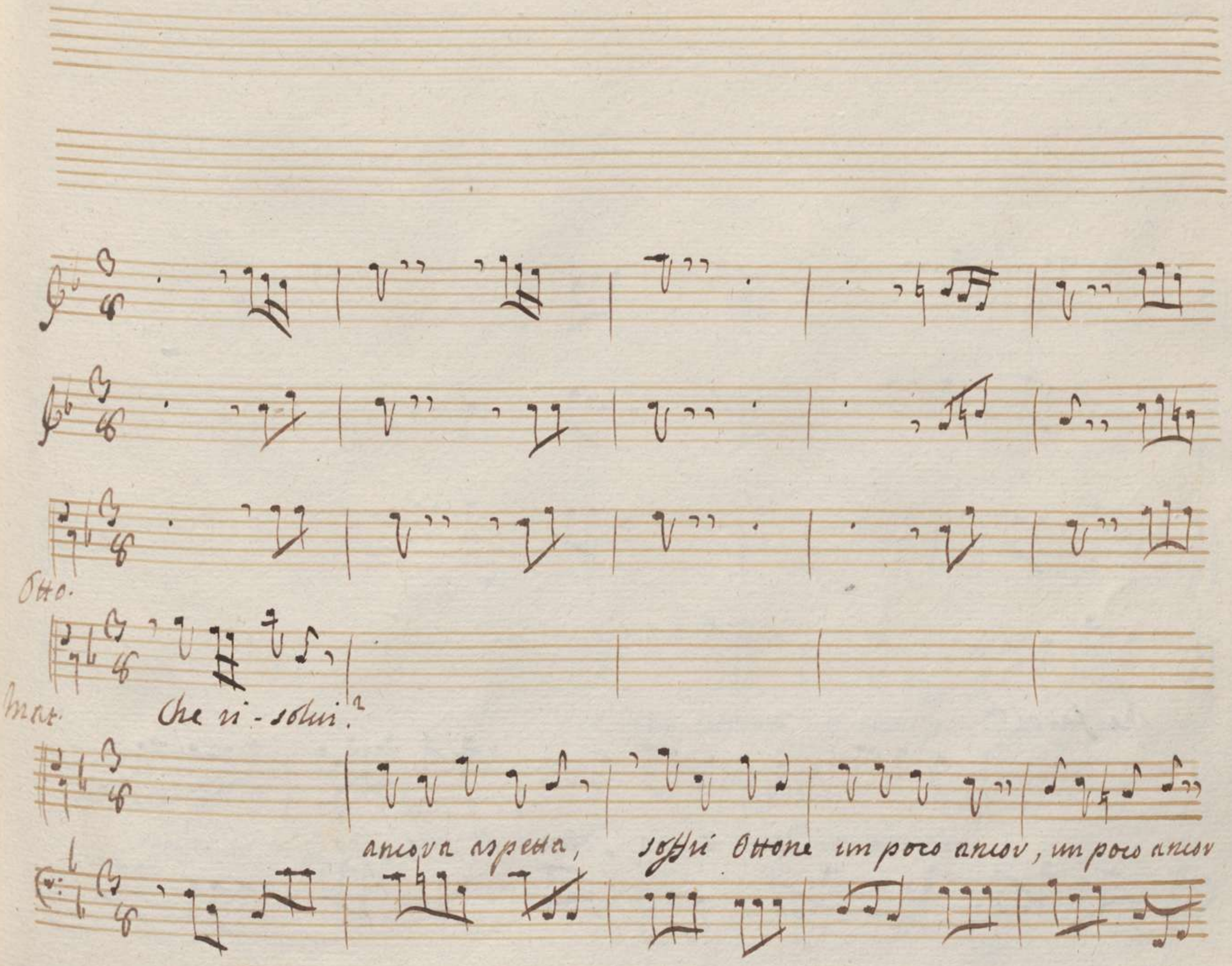
Mat. Cla. Mat. Cla.

Claudio. Regina. a me fra le ritorte Adelaide conduci. i cenni

Mat.

tuoi pronto eseguisco. Ottone, un alma forte non si spa-

uenta per minacce, e sopre i sensi suoi co' detti no', coll'opre.


Otto.
Mat.
Che ri-solui?
ancora aspetta, soffri Ottone un poco ancor, un poco ancor

che farai?

ciocchè mi detta il mio - fasto il mio fas - -

ti dia novma il tuo-pe-riglio, non-la

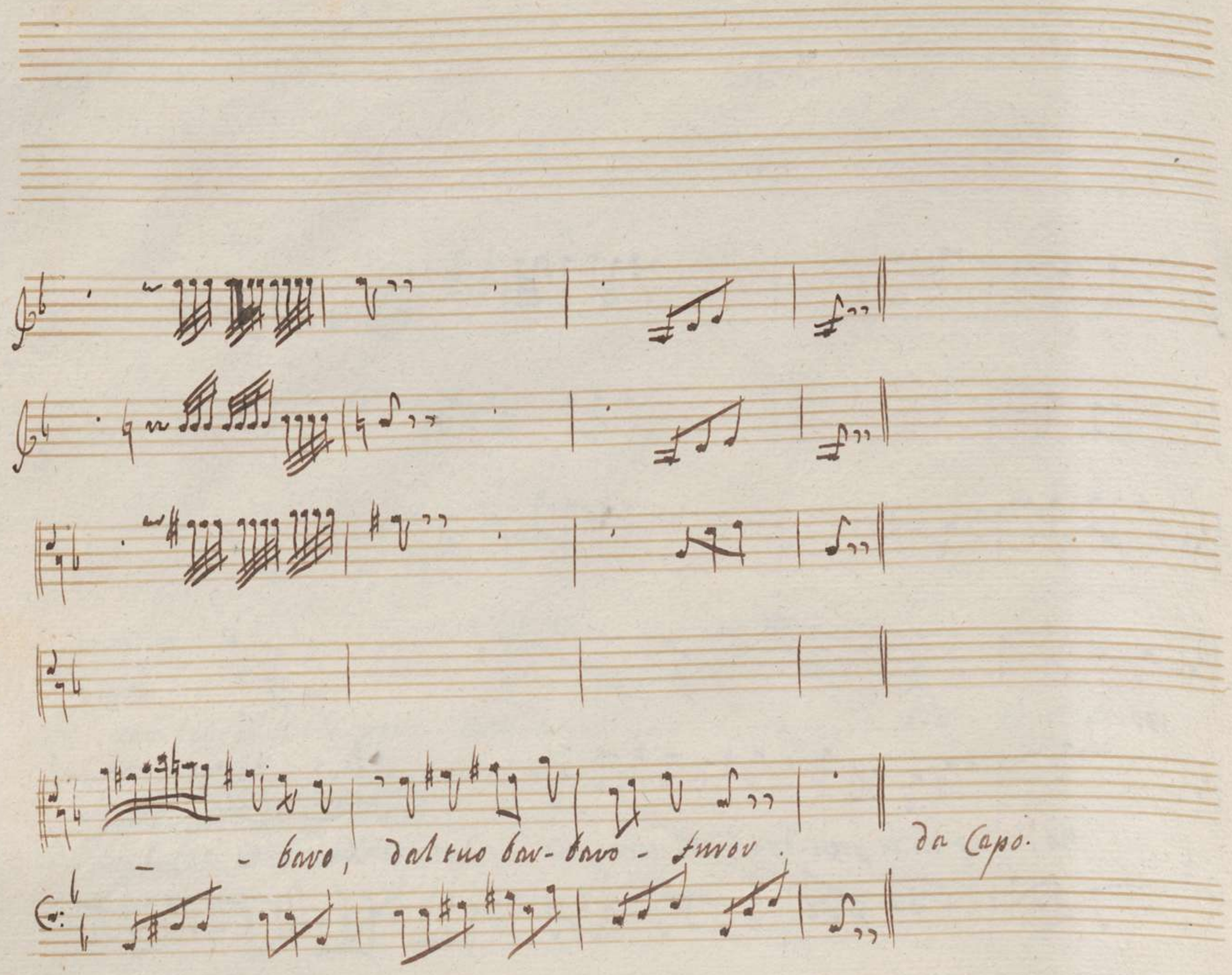
— to, ed il mio onov.

vab-bia, ed'il-li-uov, non la vab - - - bia - ed'il fu -

~~vab-bia, ed'il-~~

vov.

no; no ch'io pven-do- sol consigtio dal tuo bar - - -


- bavo, dal tuo bar-bavo - furor.
da Capo.

Scena XIII. Detti, Claudio, Adelaide, poi Adelberto disarmato.

Adelaide

Stretta tra lacci tuoi eccomi à te Matilde; ordi: che

Mat.

nuoi? Ottone, alza la fronte mira colei, per cui tu porti

Otto.

guerra all'Italica terra. il mio bel sole, trà lacci auuinto o-

Mat.

- come ancor risplende! essa, che il fuoco auende di tanto incendio, estingue

Otto. Mat. Otto. Mat.

vallo ancora. come? il sangue suo. quando? in quest'

Otto. Mat.

ova. che tenti? o tu vittima l'armi d'Italia, e lascia in pace il

Regno, o che su gl'occhi tuoi vittima del mio sdegno io la farò pe

Otto.

riv. Cieli! che sento? misero! in qual cimento con la vita di

Adela.

lei, stà la mia gloria? lascia, che di mie pene tronchi col uiuer mio la lunga

trama Inuitto Otton; ne'l mio mortal periglio vattenga il uolo all'immortal tua Fama.

con intrepido ciglio uedi il mio strazio, e poi segui i Trionfi tuoi; cingi la

chioma dell'Italo Diadema, e togli omai al Tirannico giogo Au-

Otto.

sonia, e Roma. Matilde, se uersare osi tu quel bel sangue, il mio fu-

Mat.

rore ne uuol da te per ogni stilla un mare. or uedi se 'l mio core

Adela.

teme di tue minacce. Olà; s'accosti il Ministro di Morte. incontro il

Mat.

fato. recidi quella testa, e tronca insieme a lei l'orgoglio, al Protte-

Otto. Mat.

tov la speme. fermati scellerata! il piè ritira lungi da queste

Otto

mura, o che Giove cadrà del tuo furore, e del mio Regno. aspetta;

Adel.

(ahi che farò? mio cor consiglio! Ottone generoso

ostaggio, e pegno per la bella Adelaide eccoti il figlio della fiera ma-

Mat. Otto. Adelb.

Matilde. Ohime'! che miro? tu Adelberto? io son quello.

Mat.

Claudio, son disperata, a miei disegni sempre il Figlio rubello s'oppone, e mi teva.

Cla.

disce; e quando mai, come sorti dalla Città. non sai quanto finge.

Otto.

gnoso amore. sfoga adesso il furore sovra Adelaide, o' donna di.

Mat.

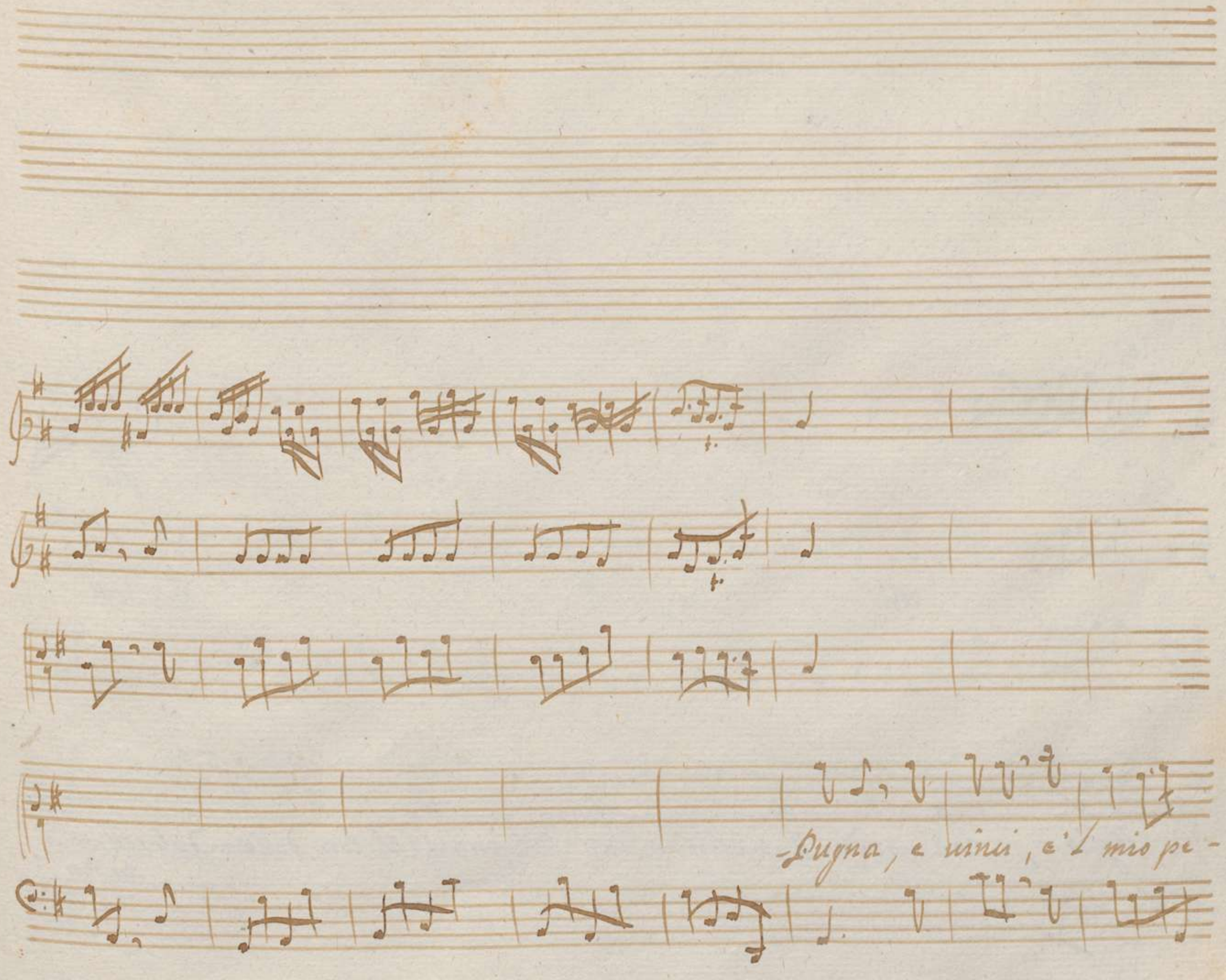
tieva; in queste uisceve tue io sazievò il mio sdegno. O sorte! o

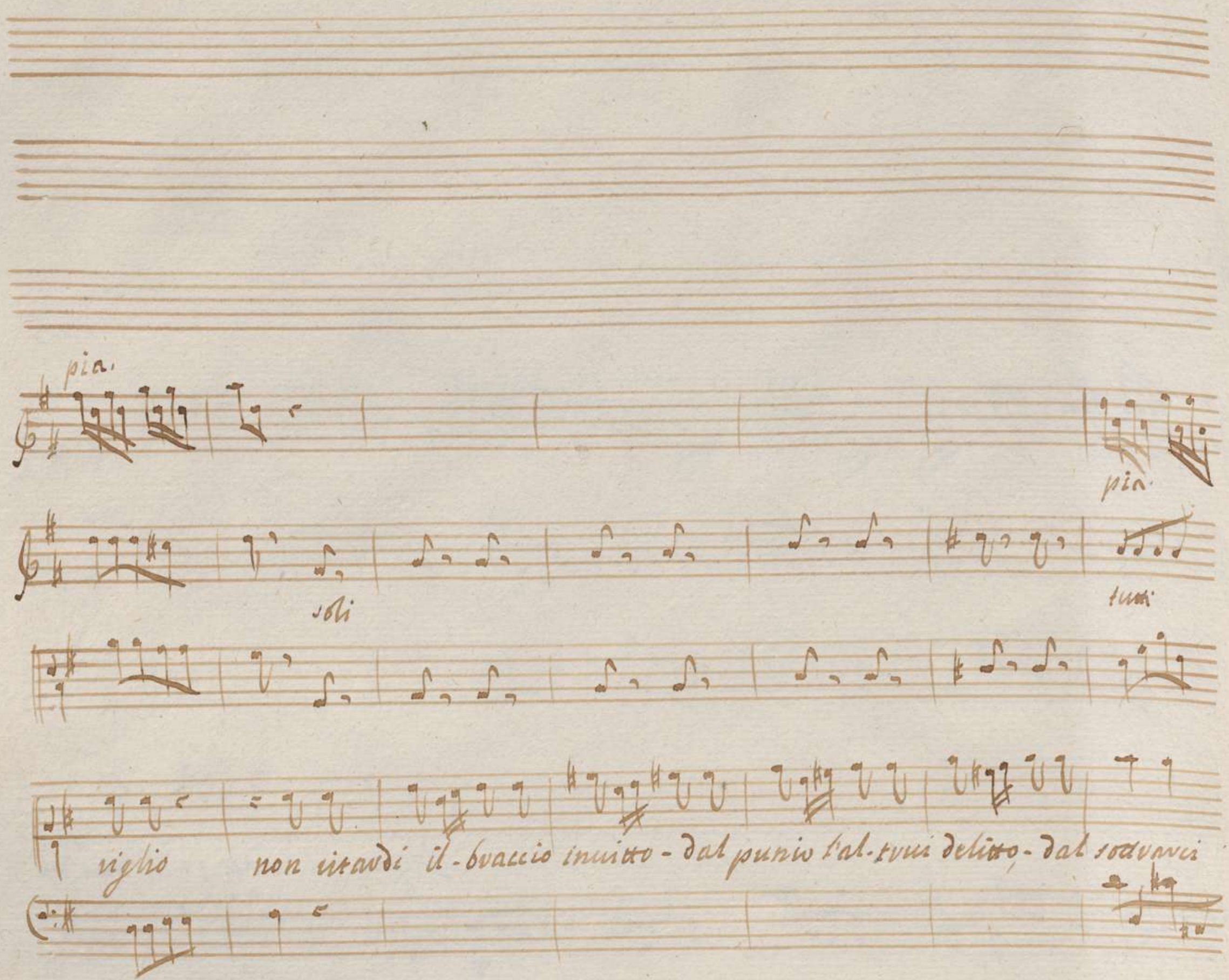
- stelle infeste! o Donna incantatrice! o - figlio indegno! Vedi Ottone; con

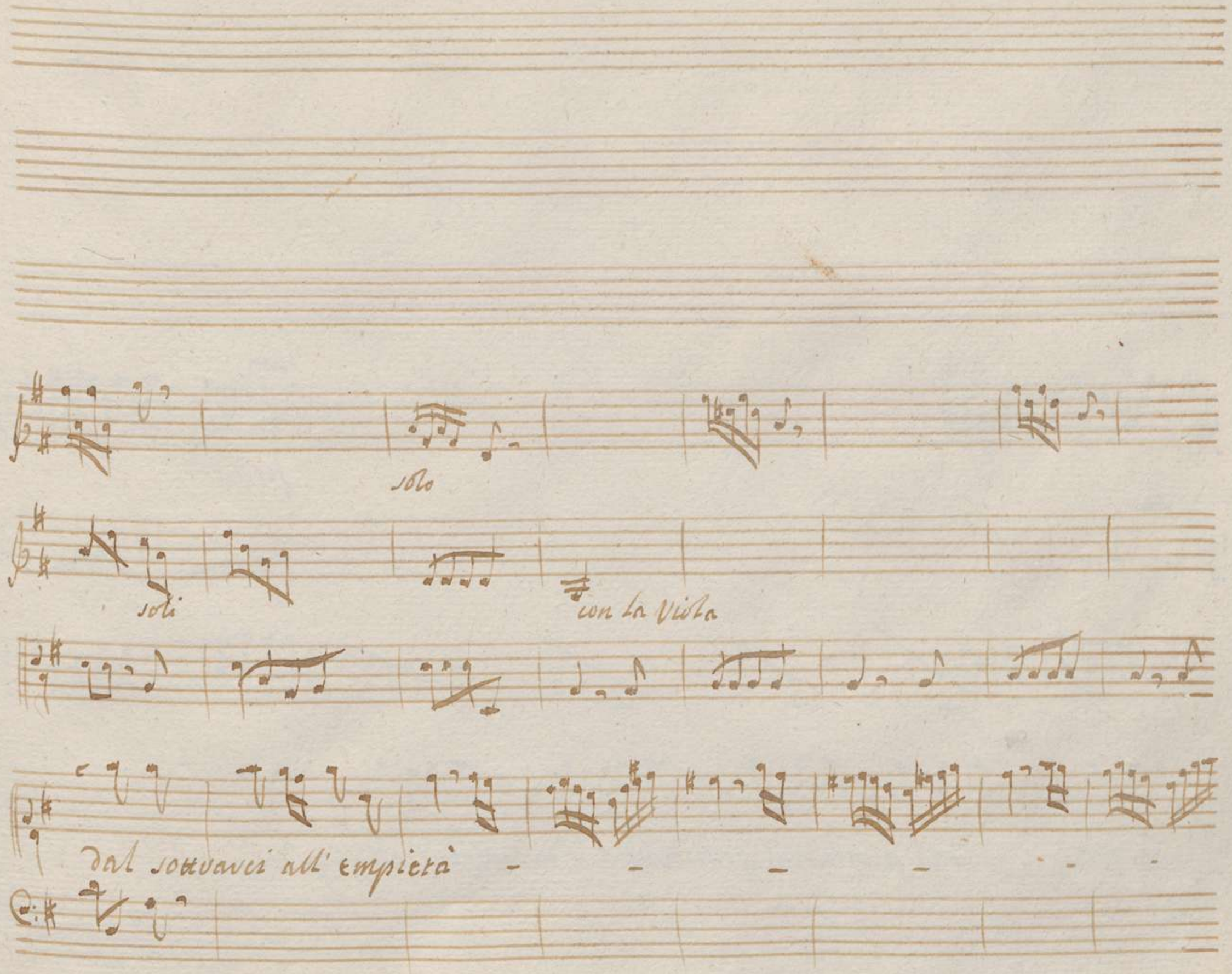
giura contro di me l'istesso sangue mio non per questo son uinta.

Adela.

Entro all'oscura Prigion torni costei. Ottone, addio.


-Pugna, e vinci, e'l mio pe-


pia.
pia.
soli
tutti
riglio
non ritardi il-braccio inuitto - dal punio l'al-trui delitto, - dal sottrarci


solo
soli
con la Viola
dal sottrarci all' empietà

tutti

for.

dal punir l'al-trui delitto - dal sottrarci all'empietà

pia.

con la Viola.

soli

pugna, e uinci e'l mio pe - riglio non ri -

solo con la Viola

ravvi il - braccio invitto - dal punir l'al - trui delitto, dal sottrarci dal sottrarci all'empie -

00079955

fa'

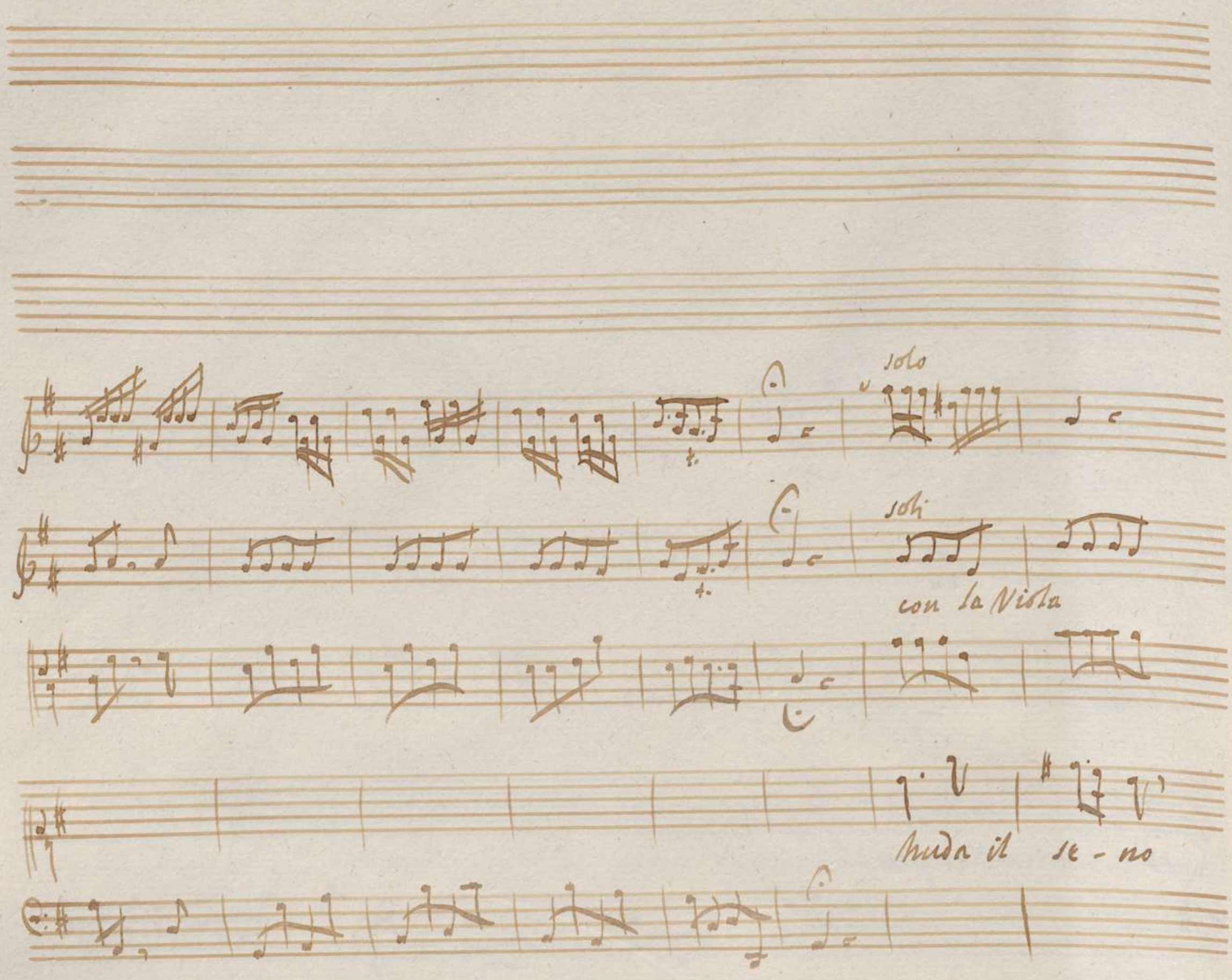
dal punir l'al-trui delitto, - dal sostenerci all'empie -

fov

tutti

ra'

all'empietà.


solo
soli
con la Viola
huda il se - no

umida il ci-glio già l'Asta-lia a te si prostra prigionie-ra

Il piè ti mostra e ti - chie - de, e - ti - chiede - libertà - .

0079955

Hum

pia.

e si chiede - li - bera. da capo.

0079955

Scena XIV. Ottone, Adelberto, Corrado, Matilde.

Ottone. Adelb.

Corrado, alle mie Tende guida Adelberto. Geni-

Mat.

trice, addio. da un figlio a me rubello di Genitrice il nome or non cogl'

Adelb.

io. deh', non più dal furore ma prendi da ragion legge, e consiglio; se

sdegni essermi Madre, scordarmi io non uò già d'esserti Figlio. con-

tempia in Adelaide di fortuna infedel le rie vicende; un'egual sorte

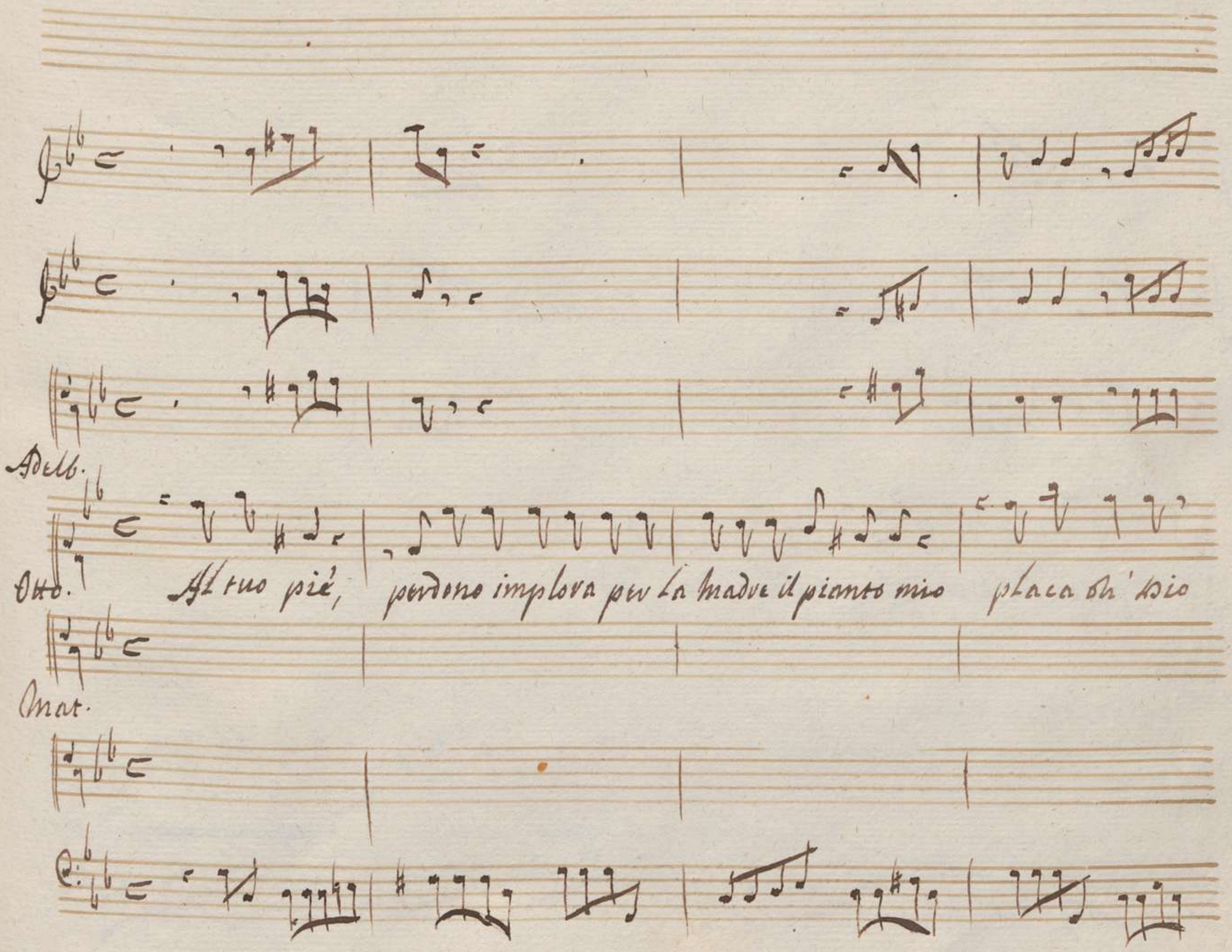
pende forse per te; se ne disastri tui ovami trovar pietade, usata al-

Mat.

tui. da un figlio tradirsi ogni consiglio, ancorche saggio io degno.

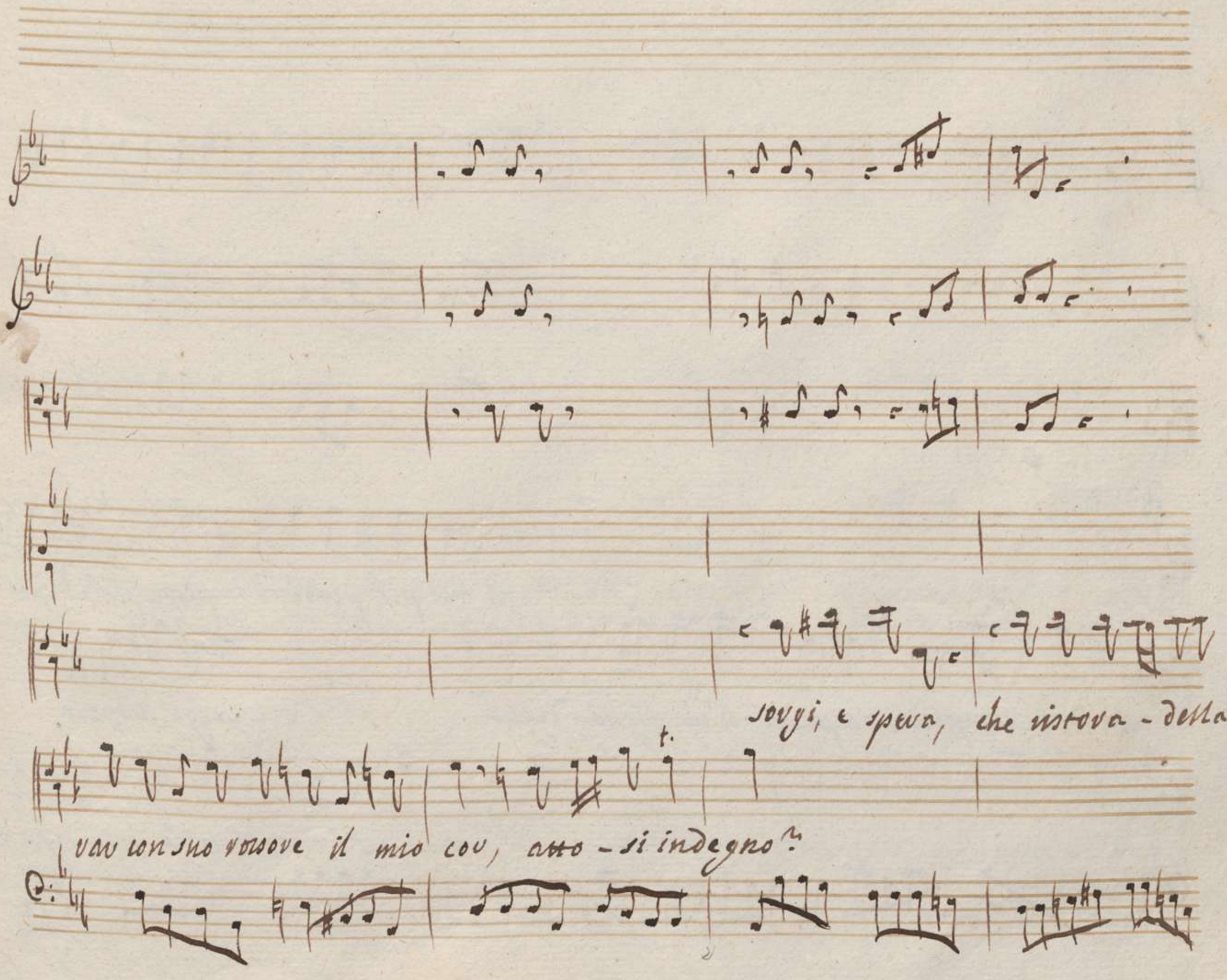
Cor.

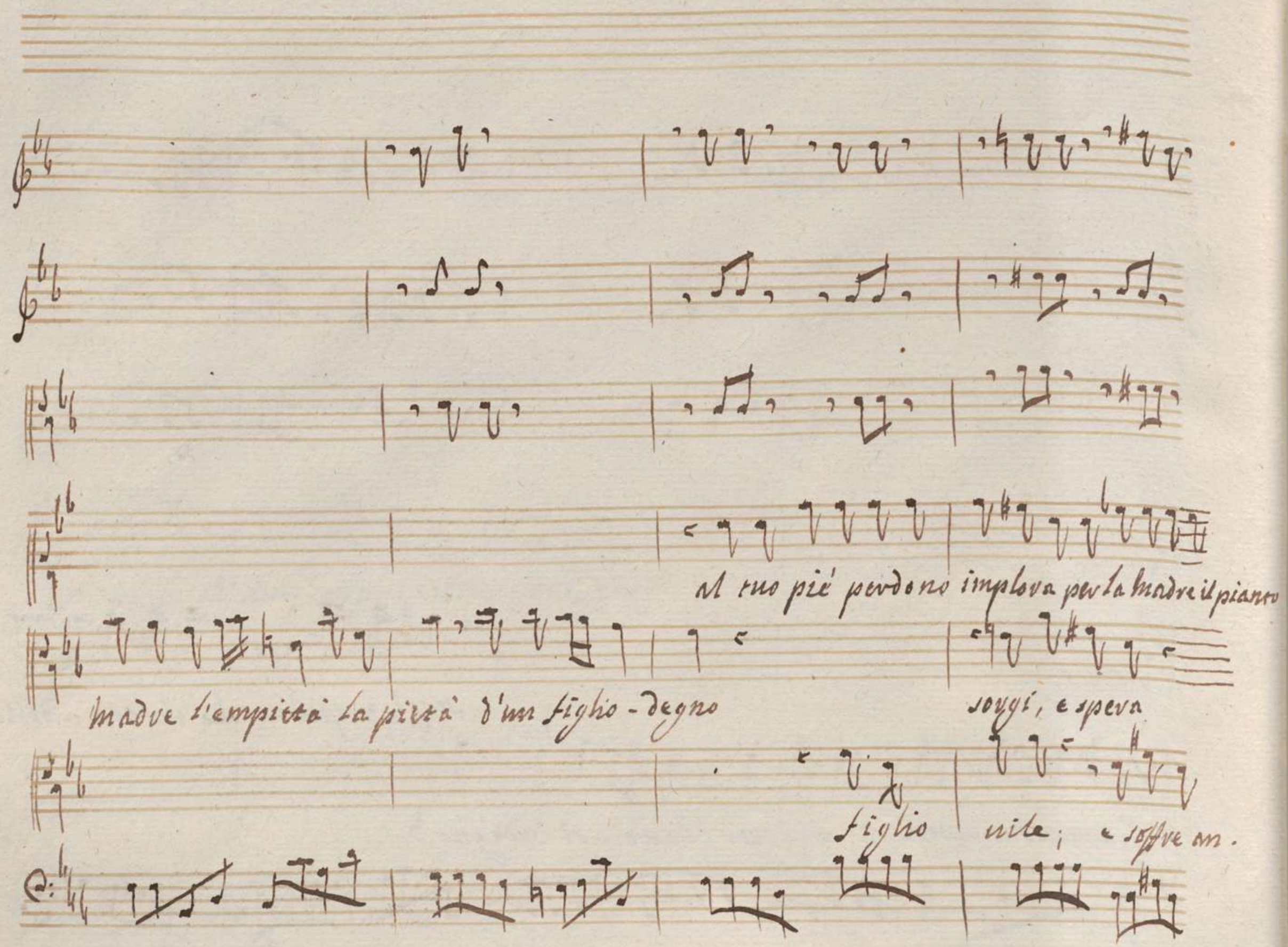
o di madre miglior figlio ben degno.

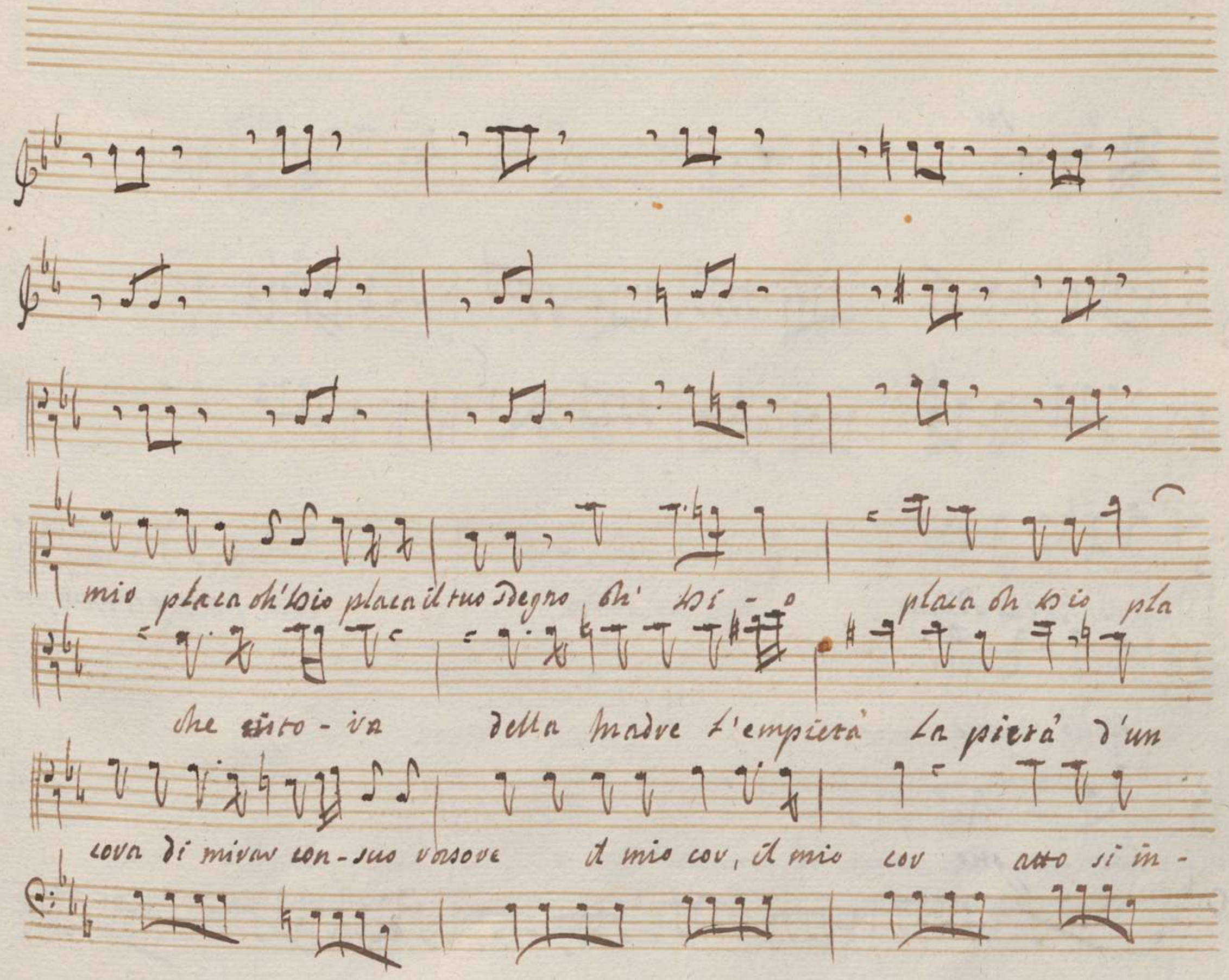

Adelb.
Otto.
Al tuo piè, perdono implora per la madre il pianto mio placa ch' Dio
Mat.

placa ch' Dio, pla-ca il tuo sde-gno

Figlio uile; e soffre ancora di mi-


sorgi, e spera, che ristora - della
vau con suo rossore il mio cor, atto - si indegno?


al tuo piè perdono implora per la madre il pianto
madre l'empietà la pietà d'un figlio - degno
sorgi, e spera
figlio
uile; e soffre an.

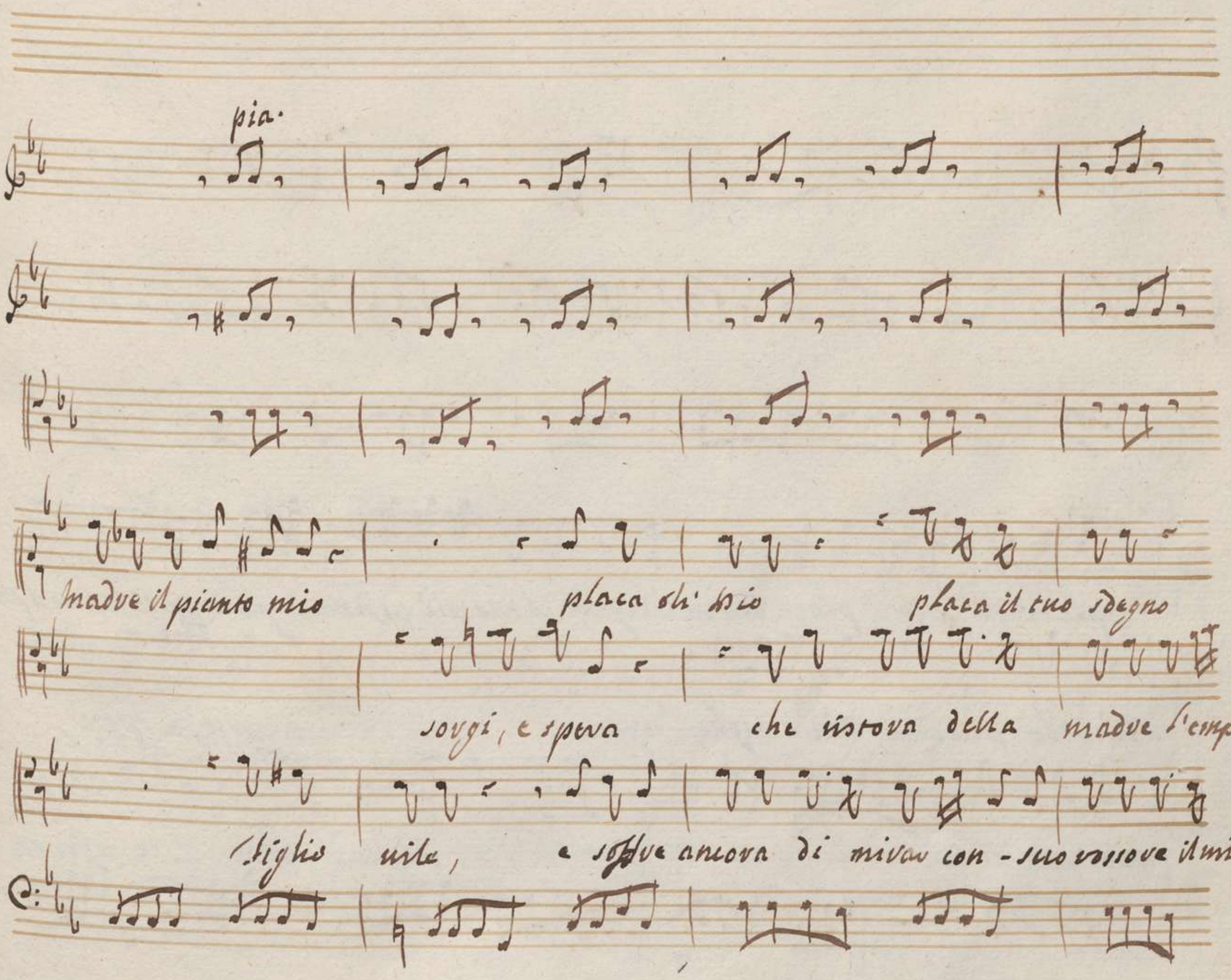

mio placa ch'Dio placa il tuo sdegno ch' Di - o placa ch Dio pla
che ristoro della Madre l'empietà La pietà d'un
cova di mirar con-suo rossore il mio cor, il mio cor atto si in -

persona inuidiosa persista

- ca il tuo degno

figlio degno

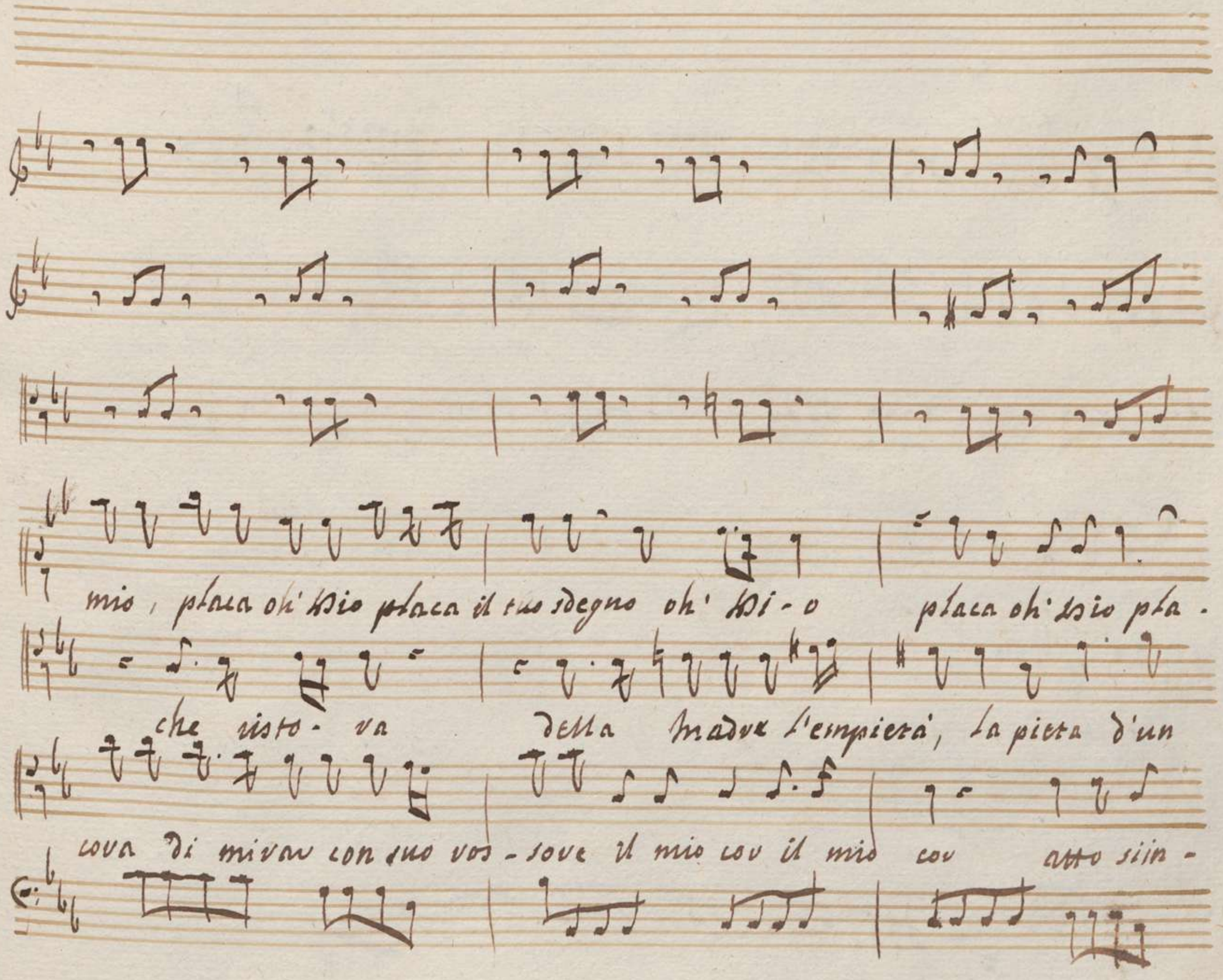
de - gno


pia.
madre il pianto mio placa oh' Dio placa il tuo sdegno
sorgi, e spera che ristora della madre l'empie-
figlio uile, e soffre ancora di mirar con - suo rossore il mio

placa oh' dio placa il tuo sdegno, al tuo piè perdono implora per la madre il pianto

ta', la pietà d'un figlio - degno sorgi, e speva

con atto si inde - gno figlio mite, e soave an -


mio, placa oh' Dio placa il tuo sdegno oh' Di - o placa oh' Dio pla -
che risto - ra della Madre l'empietà, la pietà d'un
cora di mirar con suo vos - sore il mio cor il mio cor atto siin -

- la lo segno.

Fighio se - gno

se - gno

Scena X, V. Ottone, Matilde, Atto, con la Spada di Berengario.

Atto

Alla tua mano Augusta di Berengario il brando or io presento

Otto. Mat. Atto.

brando di Berengario? (ohime! che sento? tua tenaci ri-

Mat.

torte in breve la mia gente a te lo guida. prigioniero il con-

Otto.

sorte? o ingiustissime stelle! o sorte infida! Mira Donna su-

perba vauuisa in questo acciaro il Fato estremo della grandezza tua. sai di chi

Mat.

sia? troppo m'è noto, e pure ancor non temo. quel che mi reca or-

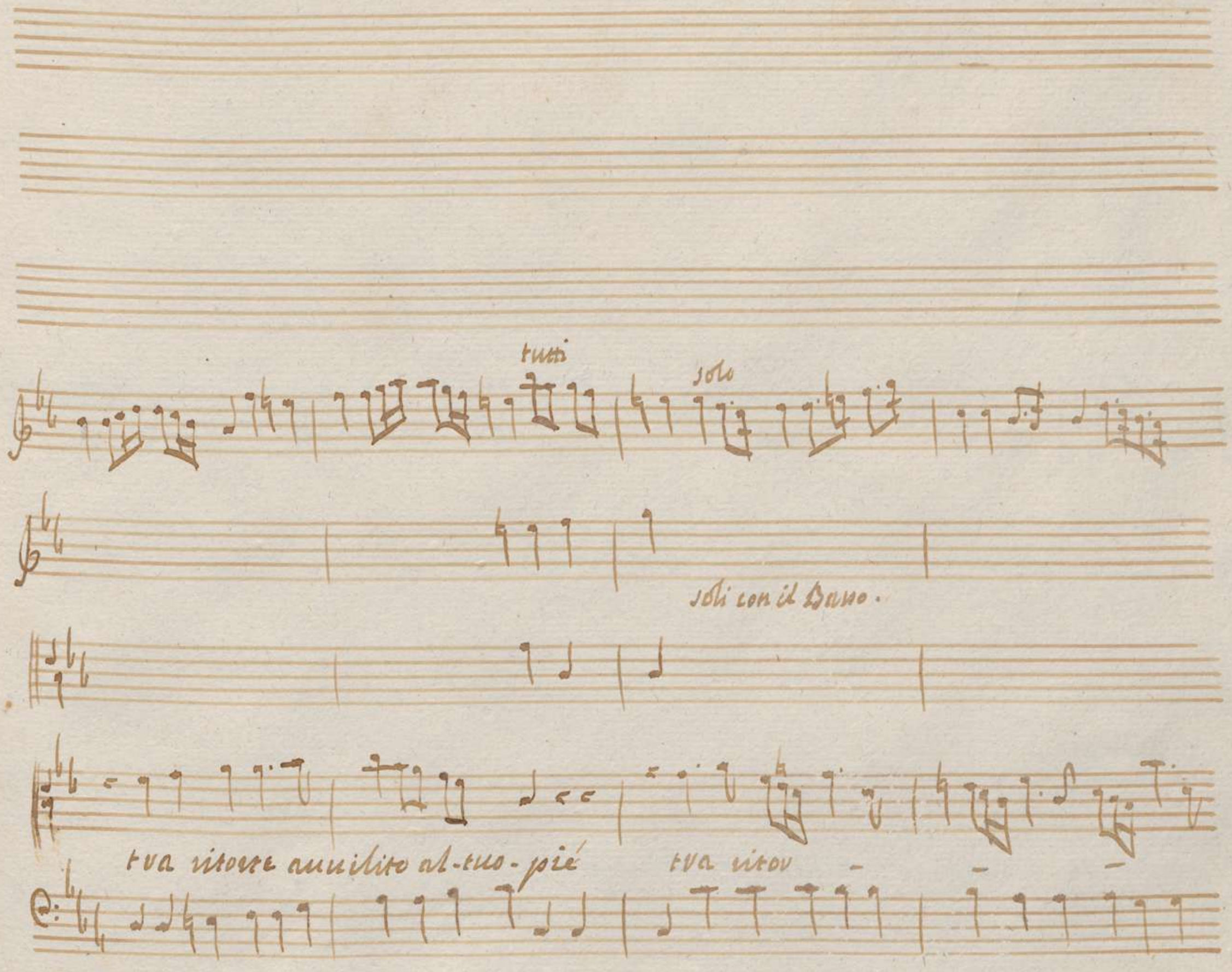
vore, e non soffre mirarlo il ciglio mio, e'l Regio mio Signore auuilito al tuo

piede. Ottone, addio.

Solo.

Soli con il Basso

Non ho - co - ve di - mi - va - ve il mio ve - gio Consorte

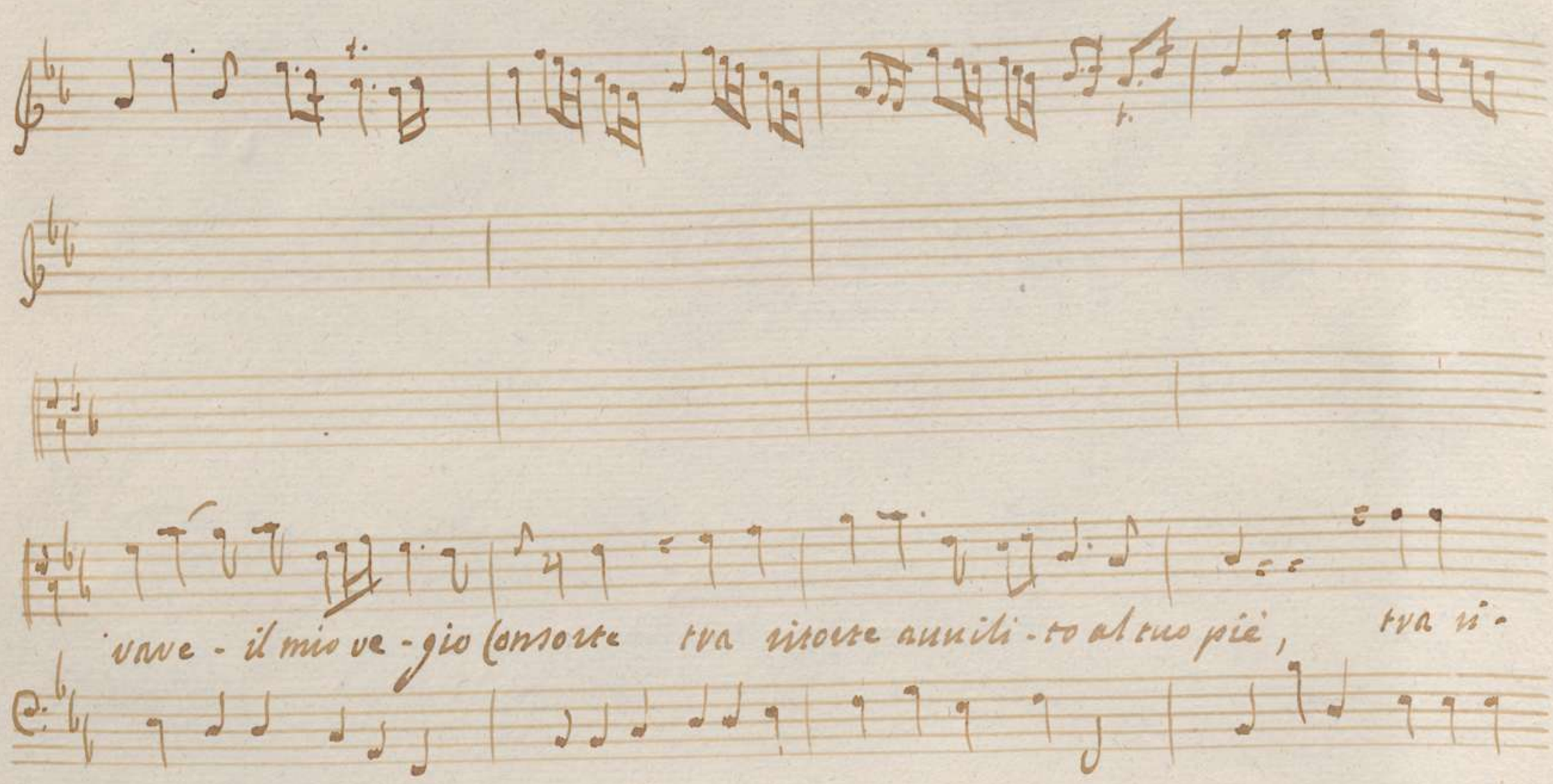

tutti
solo
soli con il Basso.
tva ritorte annilito al-tuo-piè
tva ritor

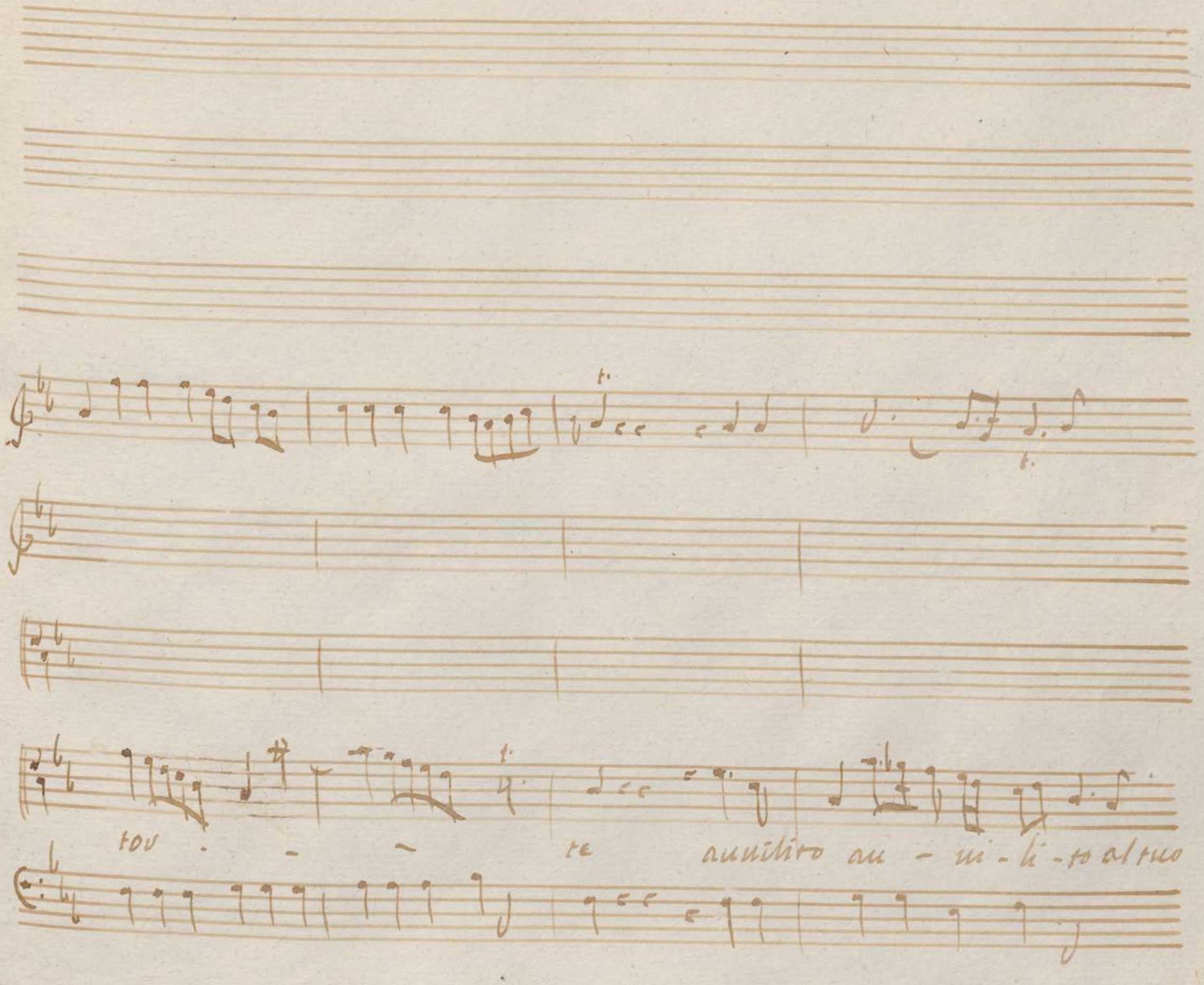
- te annilito, annili - to al tuo piè

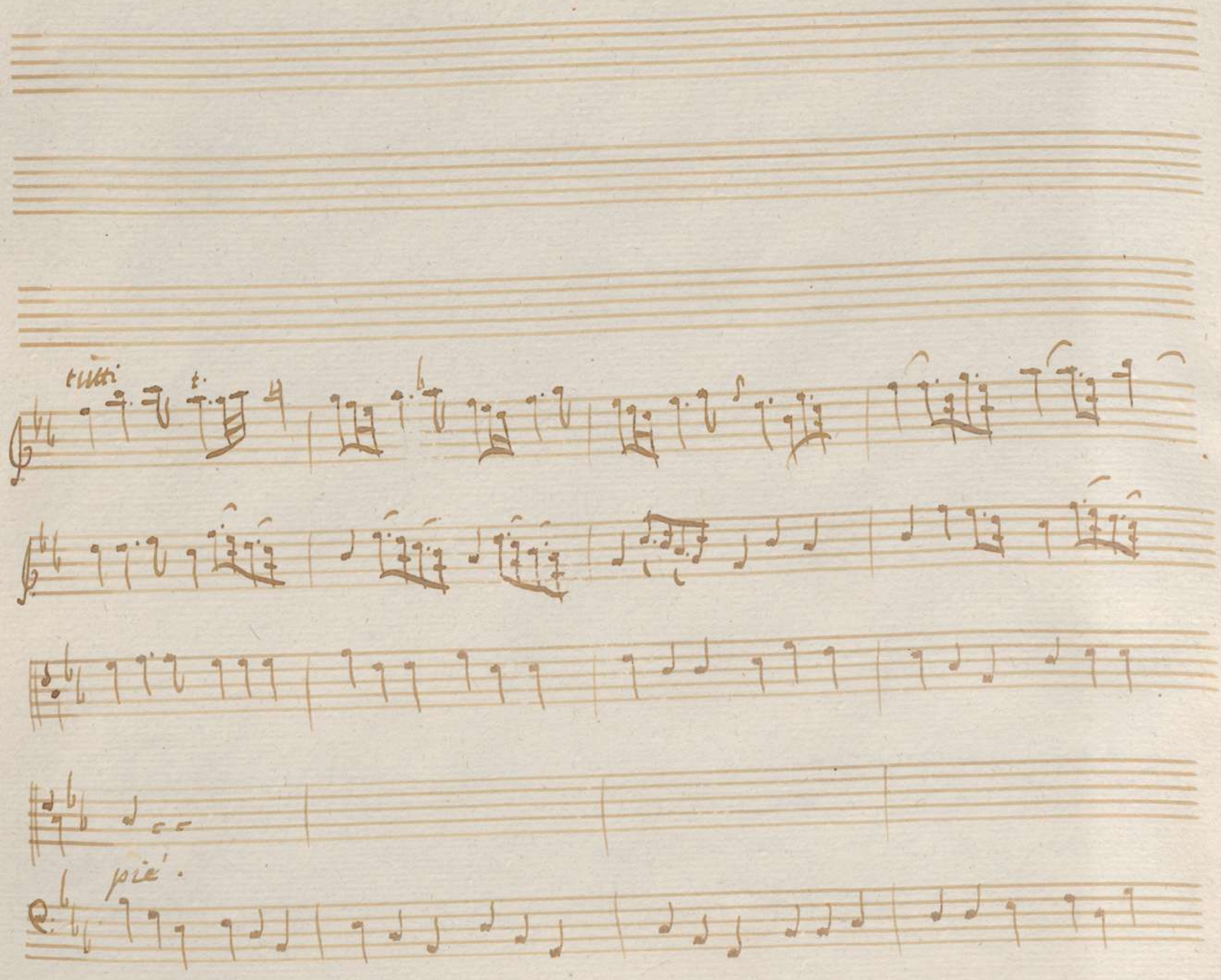
Solo

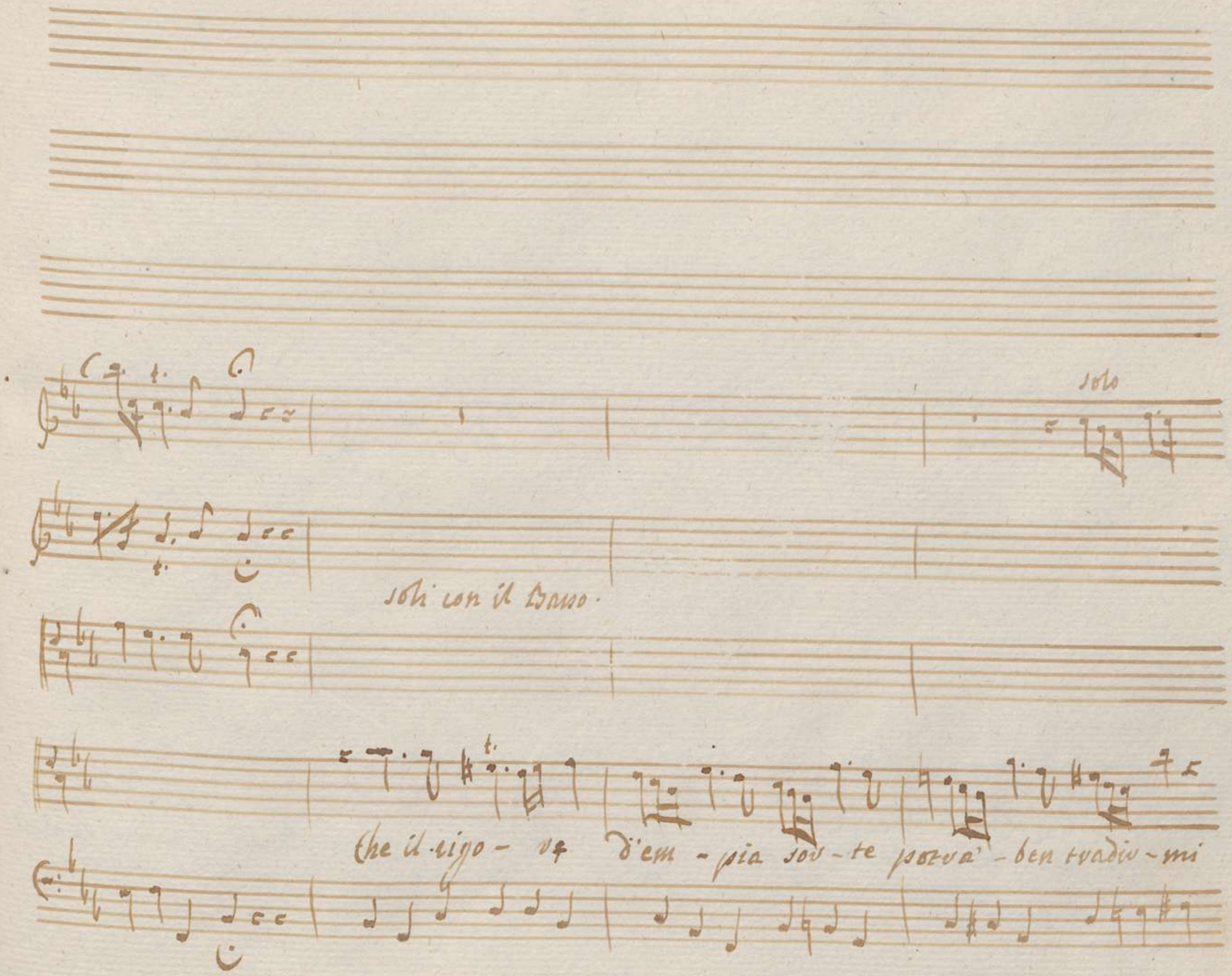
Soli col Basso

non ho - ve, non ho - ve di mi -


vave - il mio ve - gio Consorte tra ritorte annili - to al tuo piè, tra ri -


tov - - - re annilito an - ni - li - to al tuo


tutti
pie'.


solo
soli con il Basso.
che il rigo - re d'em - pia sor - te potrà - ben tradir - mi

ma aumi - livmi bastanta non è, nò no, ma aumi - livmi bastan - te non

00079955

e' basson

te bastan - te non è. da Capo.

00079955

Scena XVI. Ottone, Atto. poi Berengario incatenato.

Ottone

Atto

Berengario tua preda? e come? ascolta.

doppo la pugna, in cui la sorte, e'l Cielo arrise alla giustizia, ed al tuo

Zelo. di tornare in Pauia uiddi à disegni miei chiusa ogni uia.

uerso il Castel uicino co' miei pochi fedeli à ricourarmi prendo tosto il ca-

mino; l'elmo deposto, il regio manto, e l'armi, per vendersi men

noto, incontro Bevenganio, e solo armato di quel brando Real ver me si

volge; ma da miei circondato, doppo brevi difese cedémmi il

Beveng.

fervo, e prigionier si rese. Ottone, alla tua sorte se cede Beven-

gario, non cede al tuo valor. queste ritorte al tuo piè destinate io pur a-

uea, . ma la volubil Dea che cieca il merto, ed'il valor non

Otto.

uede al tuo piede le tolse, e al mio le diede. Bevengario, sos-

pende il castigo alle colpe il ciel souente perche l'empio s'emende

ma se poi la tardanza accresce al reo baldanza, e non si pente, dalla sua sof-

fenza il Ciel si scuote, e con più grave sferza allor percuote.

Lev. Otto.

che dir vuoi? che pretendi? taci; sai le tue colpe, e ben m'intendi.

Atto. Otto. Atto. Signor. conduci alle mie tende il prigionier. vedrai che piangerà

Dev.

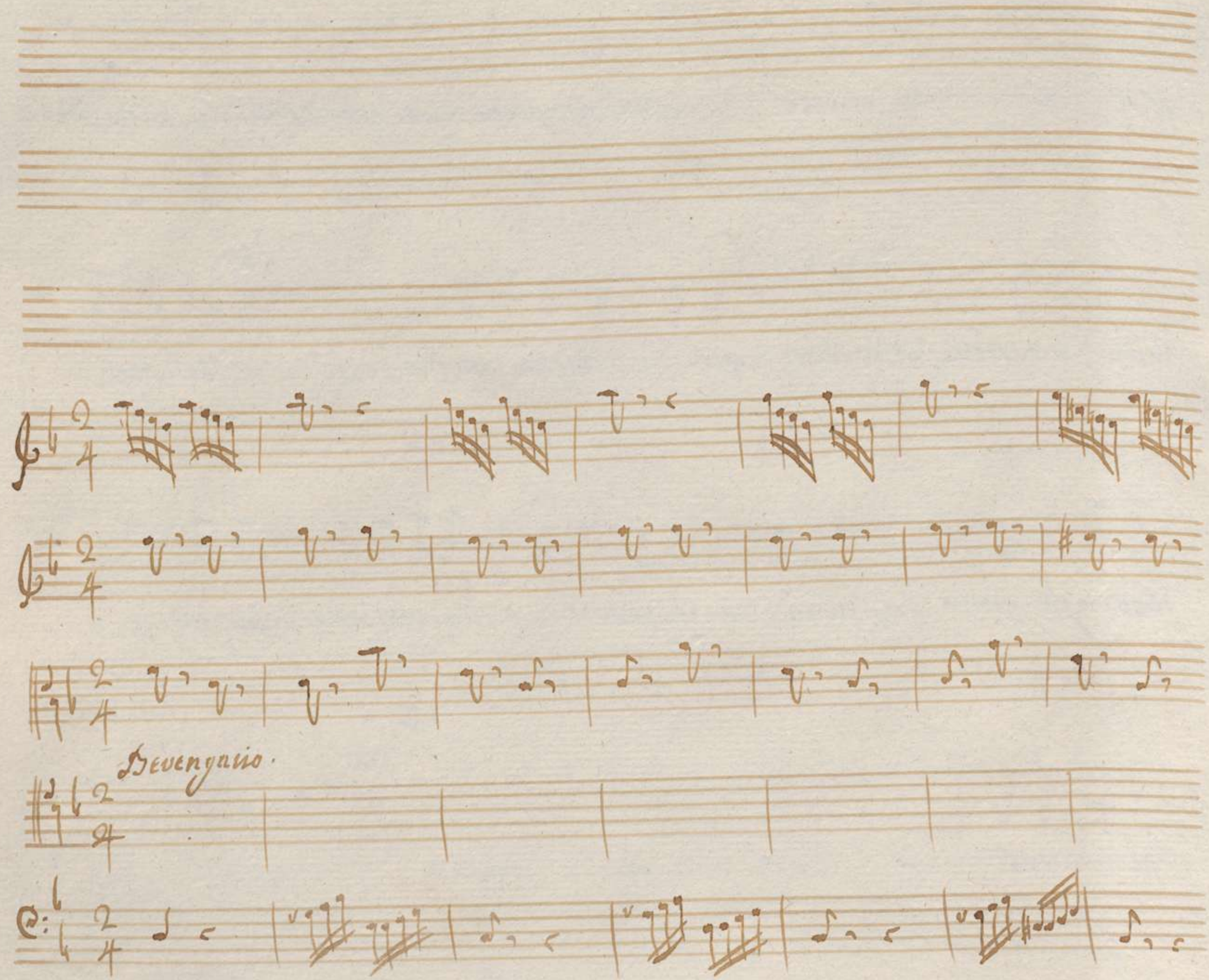
solo; e delle tue ritorte quivi compagno avrai anco il figliuolo. anche Adel-

Otto.

berto? o stelle! o ingiusta sorte! il figlio in che peccò? de falli

tuoi egli porta la pena; a te rossore a lui crescono pregio i

lacci - suoi.


Bevengario.

00079955

pia.

con il Basso.

pia.

tutti con il B.

con B.

D'instabi - le fortu - na non sempre in tuo favo - re la vuota - giveà - -

con il

non semprve in tuo fa -

for.

tutti

nove - La vuota - giveva

pia.

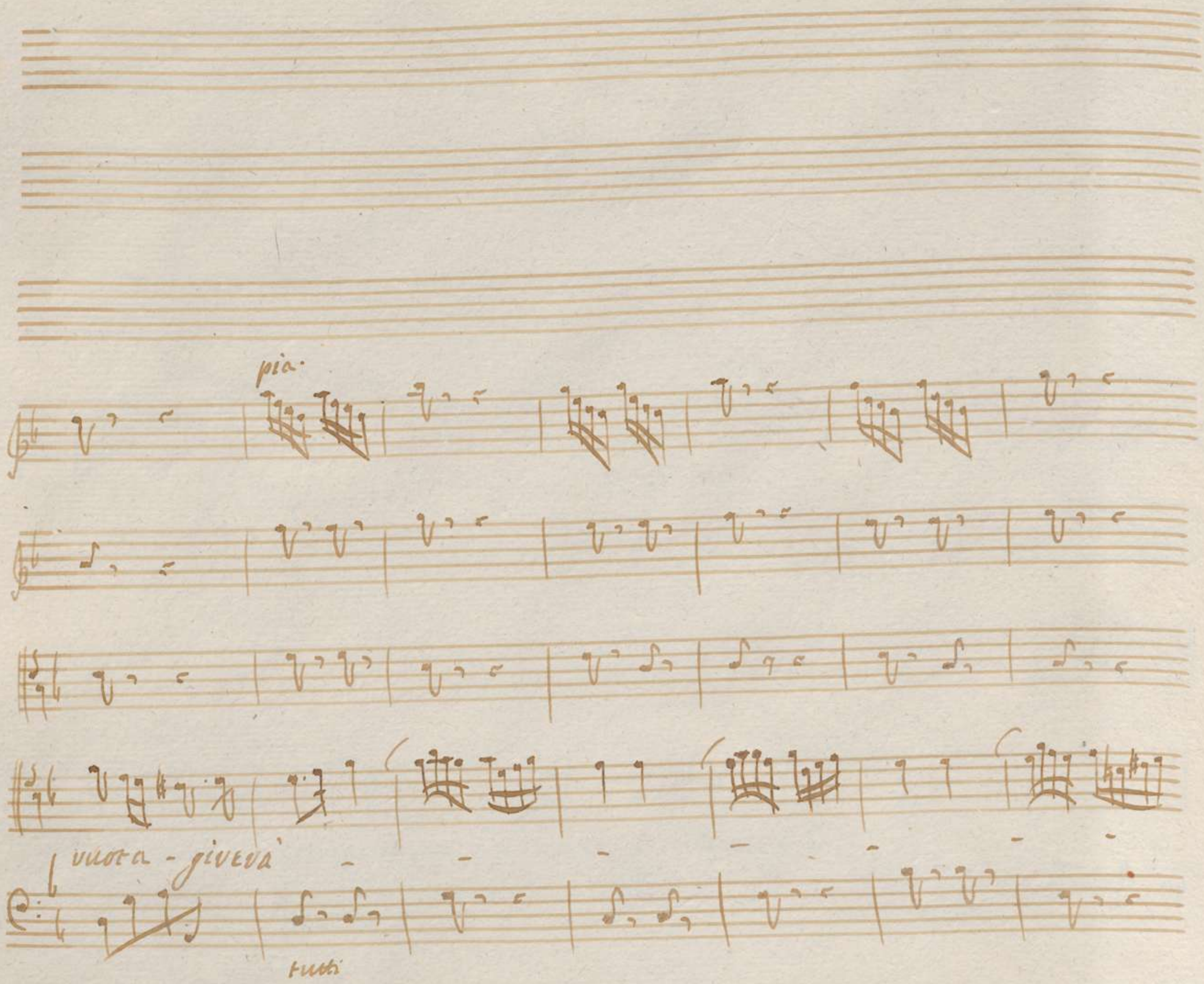
pia.

tutti con B.

d'instabi - le fortu - na non sempre in tuo fauo - re la

senza B.

tutti


pia.
vuota - giveva
tutti

non

con B.

con B.

p.

sempre in-tuo fauore - la vuota giveva', non sempre in-tuo fauore - la

senza B.

tutti

senza

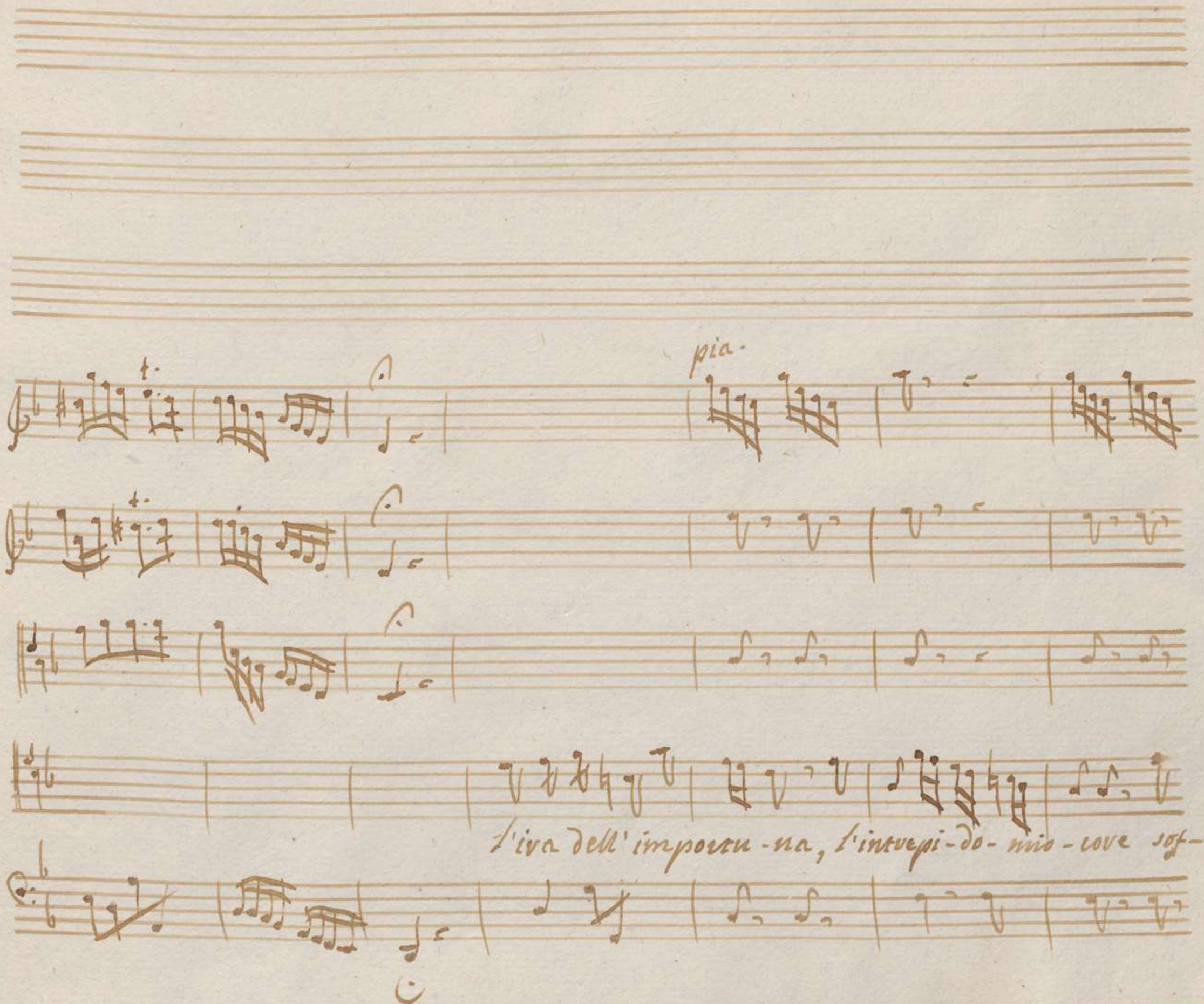
tutti

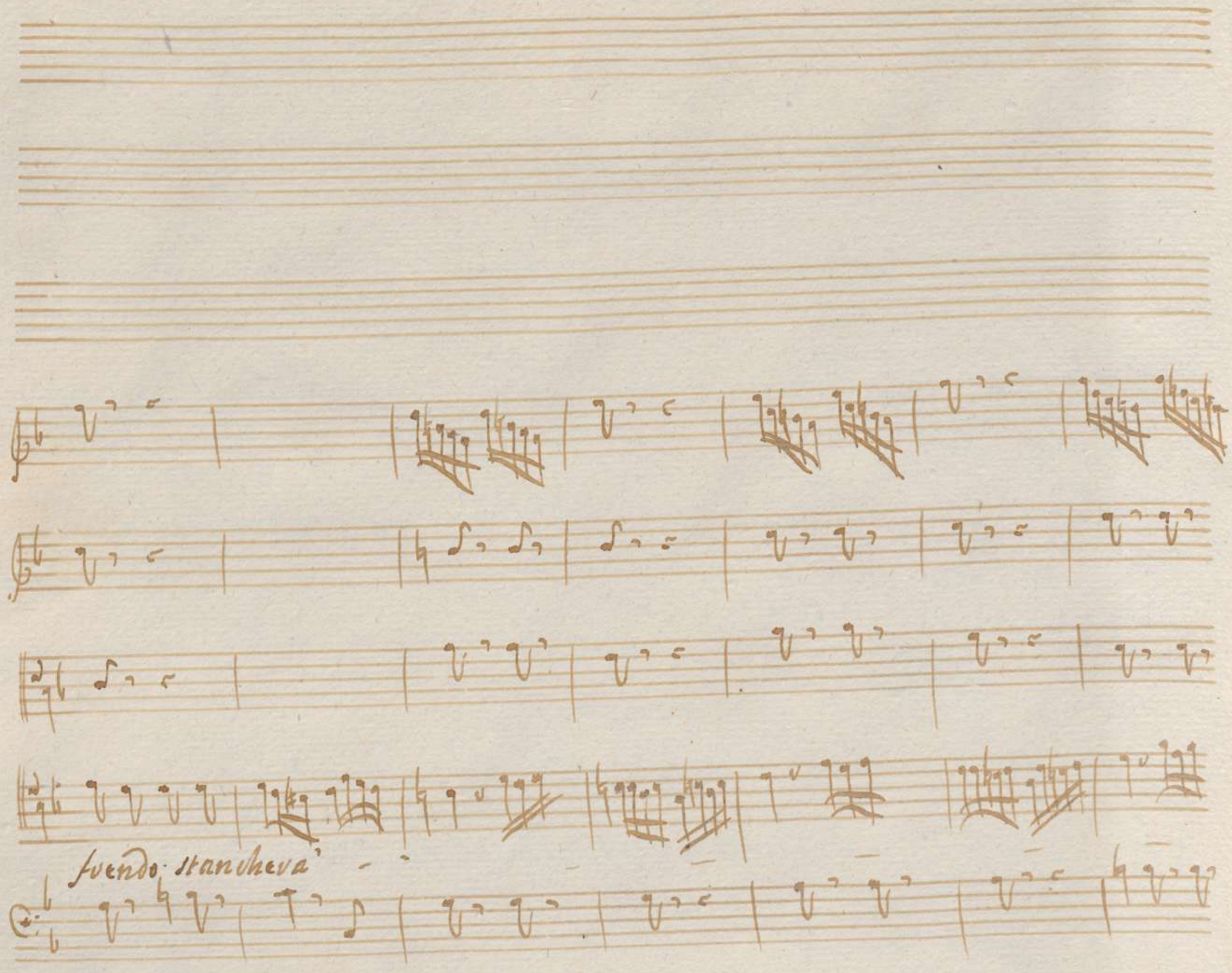
forte

vuo-ta-giveva.

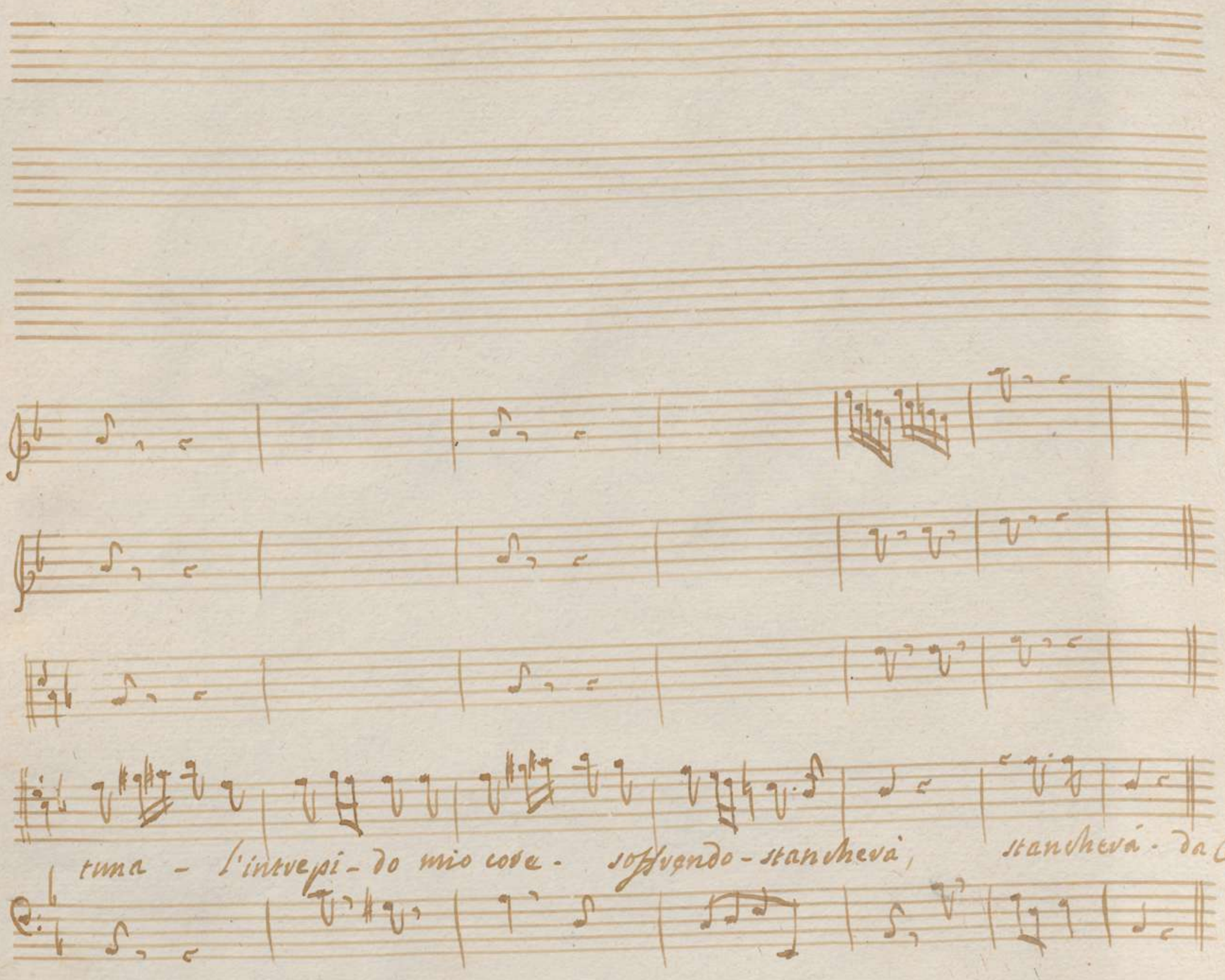
tutti

F


pia.
l'ira dell' importu-na, l'intrepi-do-mio-core sof-


fuendo stancheva

l'iva dell'impov-


tuna - l'intrepi - do mio core - soffrendo - stancherà, stancherà - da capo.

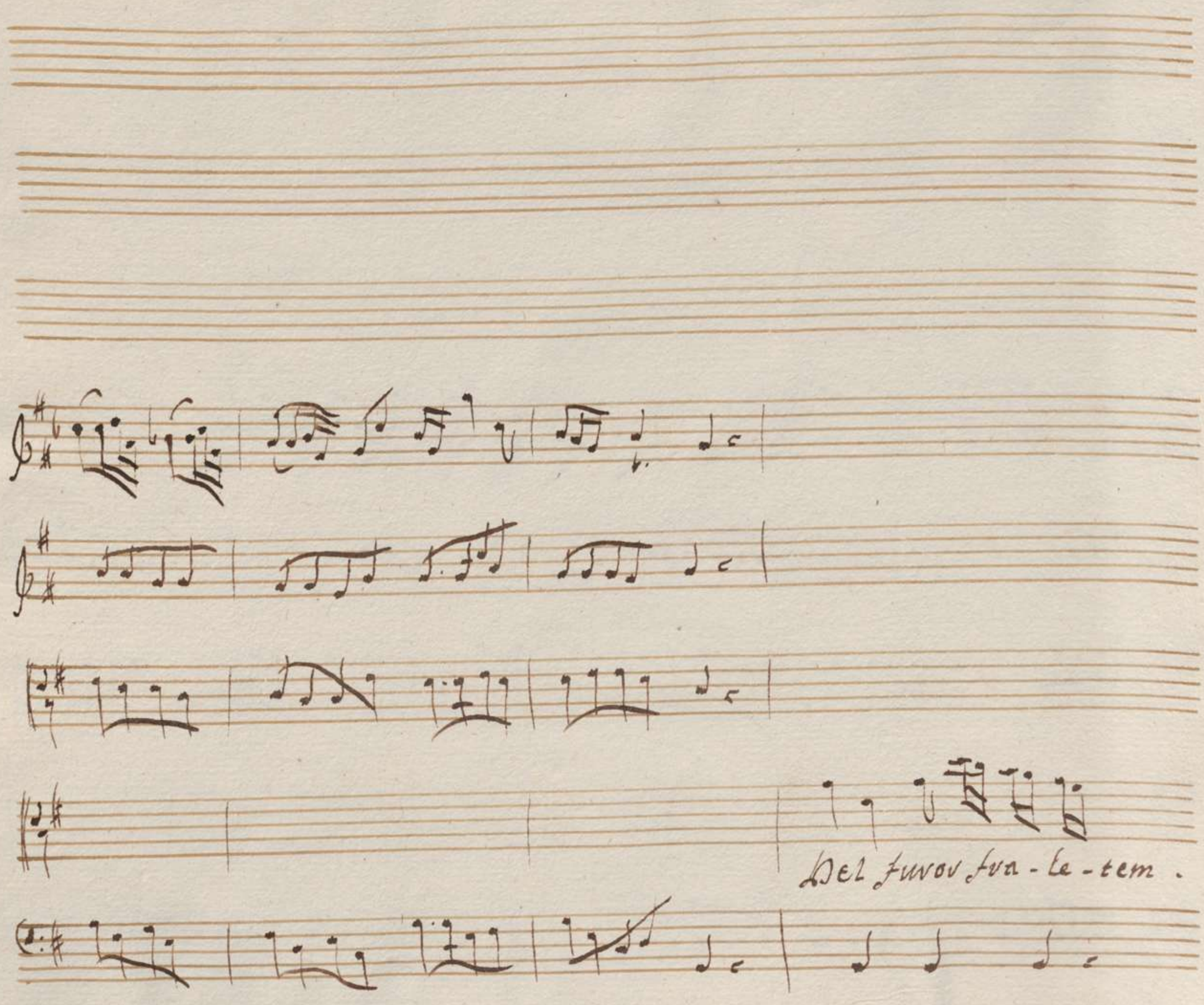
Scena XVII. Ottone, soldati Tedeschi

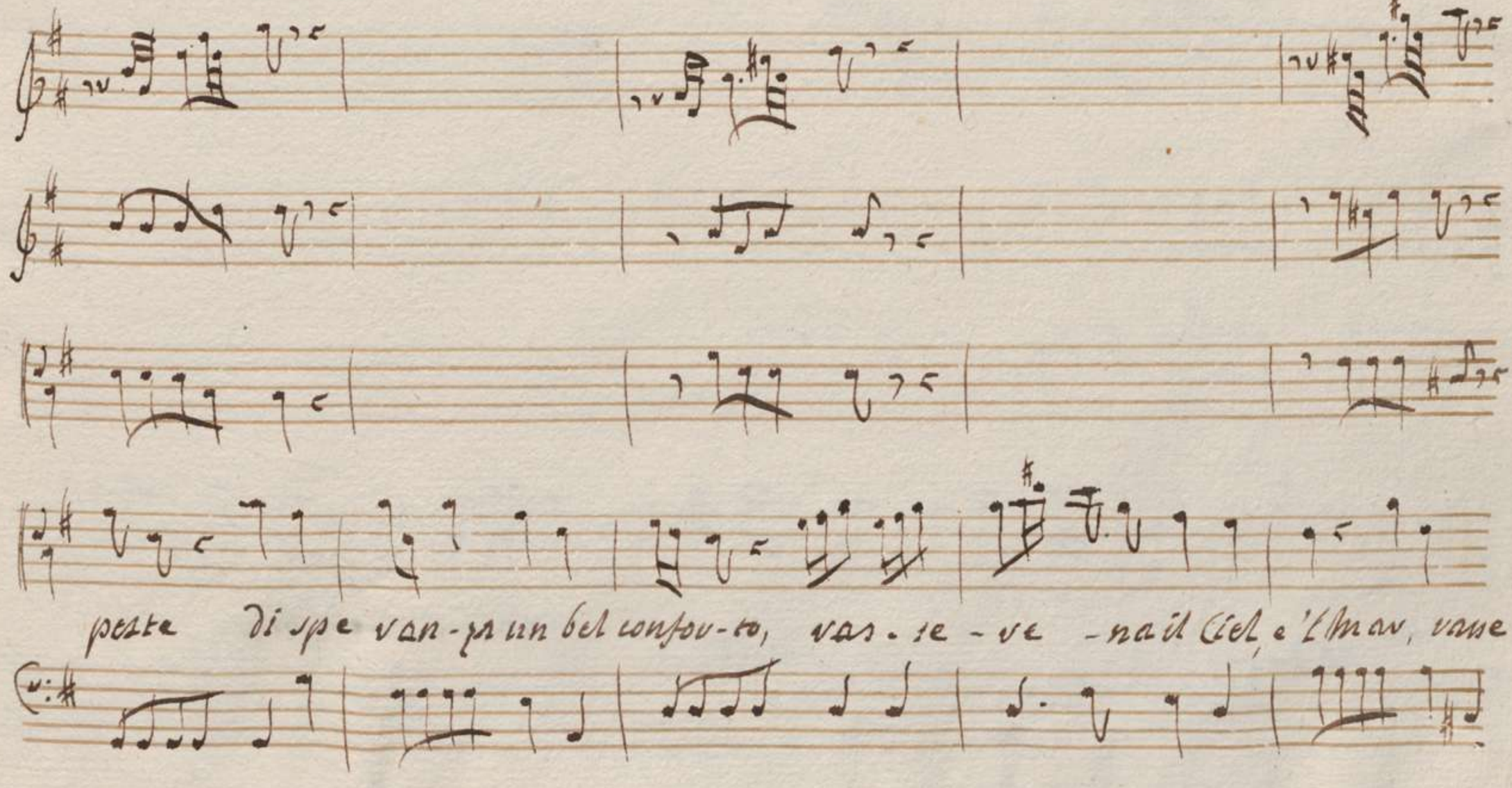
Con due pegni si cari alla fieva matilde, assicu -

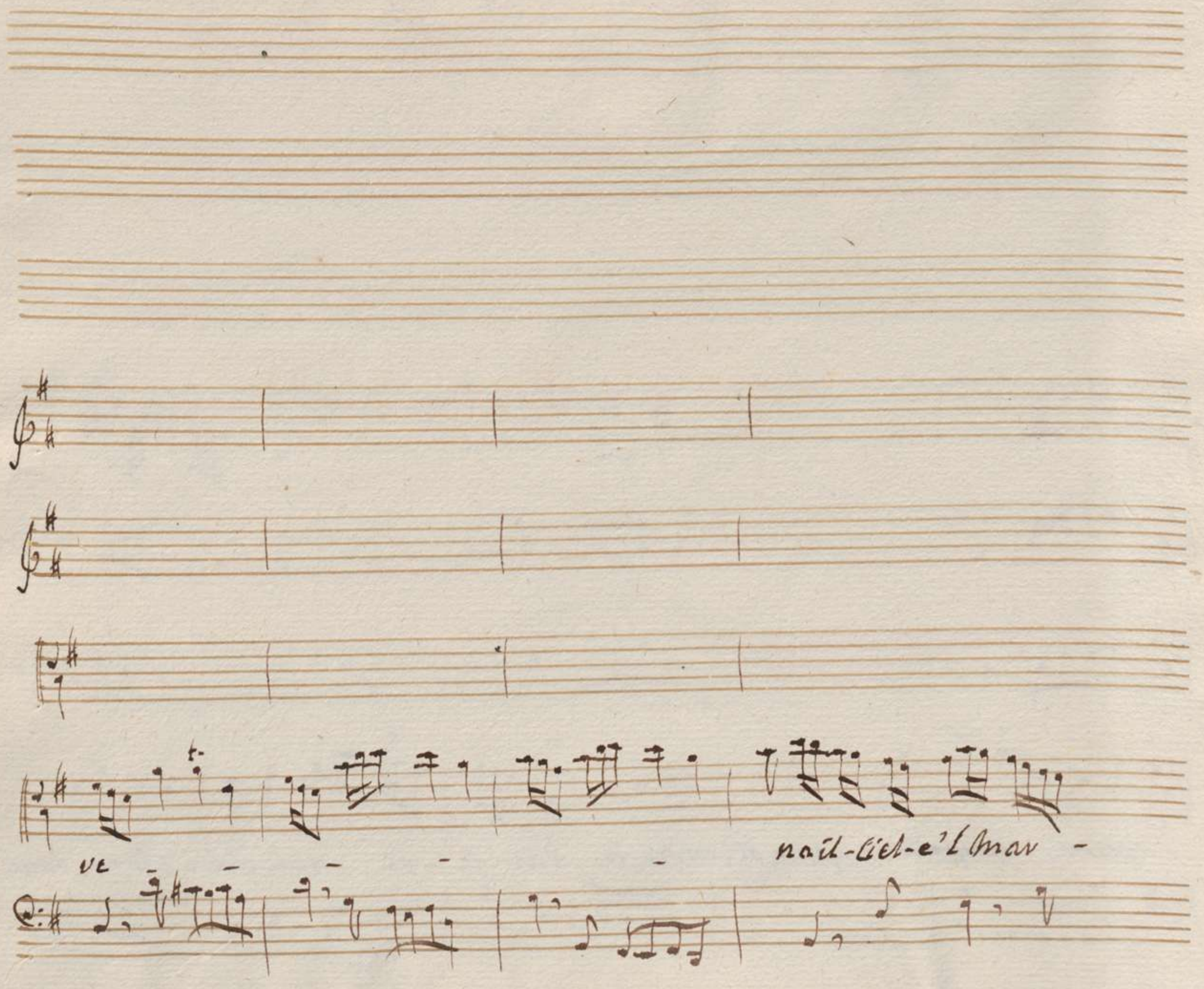
vata parmi la vita d'Adelaide, e sento piu tranquillo il mio cor,

e piu contento. aria.

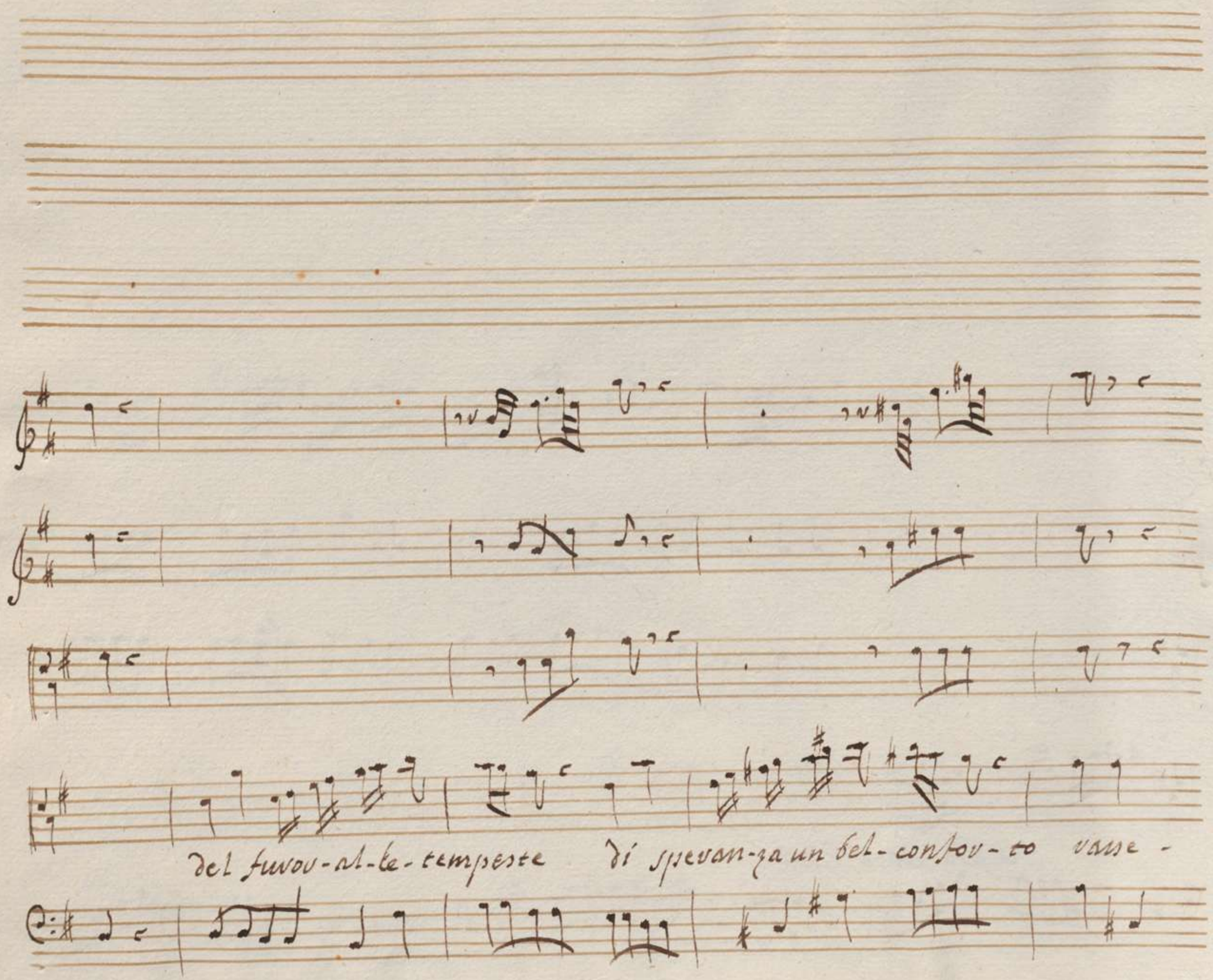
0013955


Del furor fra-le-tem.


peste di spe van-za un bel confor-to, vas-se-ve -na il Ciel, e 'l Mar, vasse


t.
ve
nail-ciel-e'l mar -

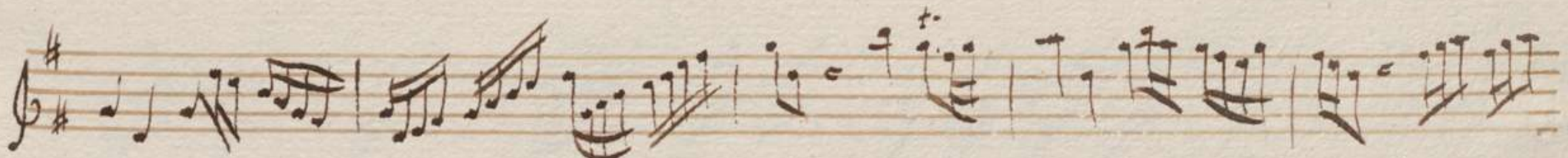
il Cie - lo, e'l mar,

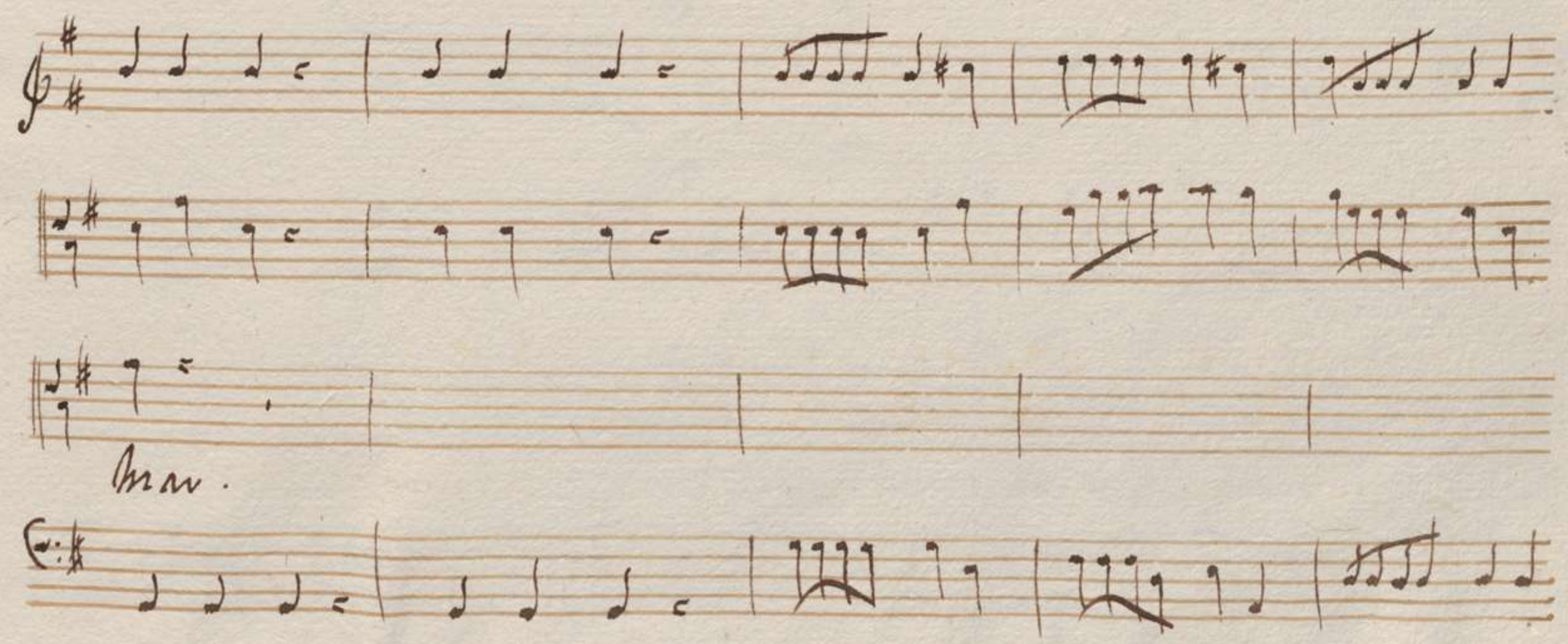

del furor-al-le-tempeste di speran-za un bel-confor-to vase-

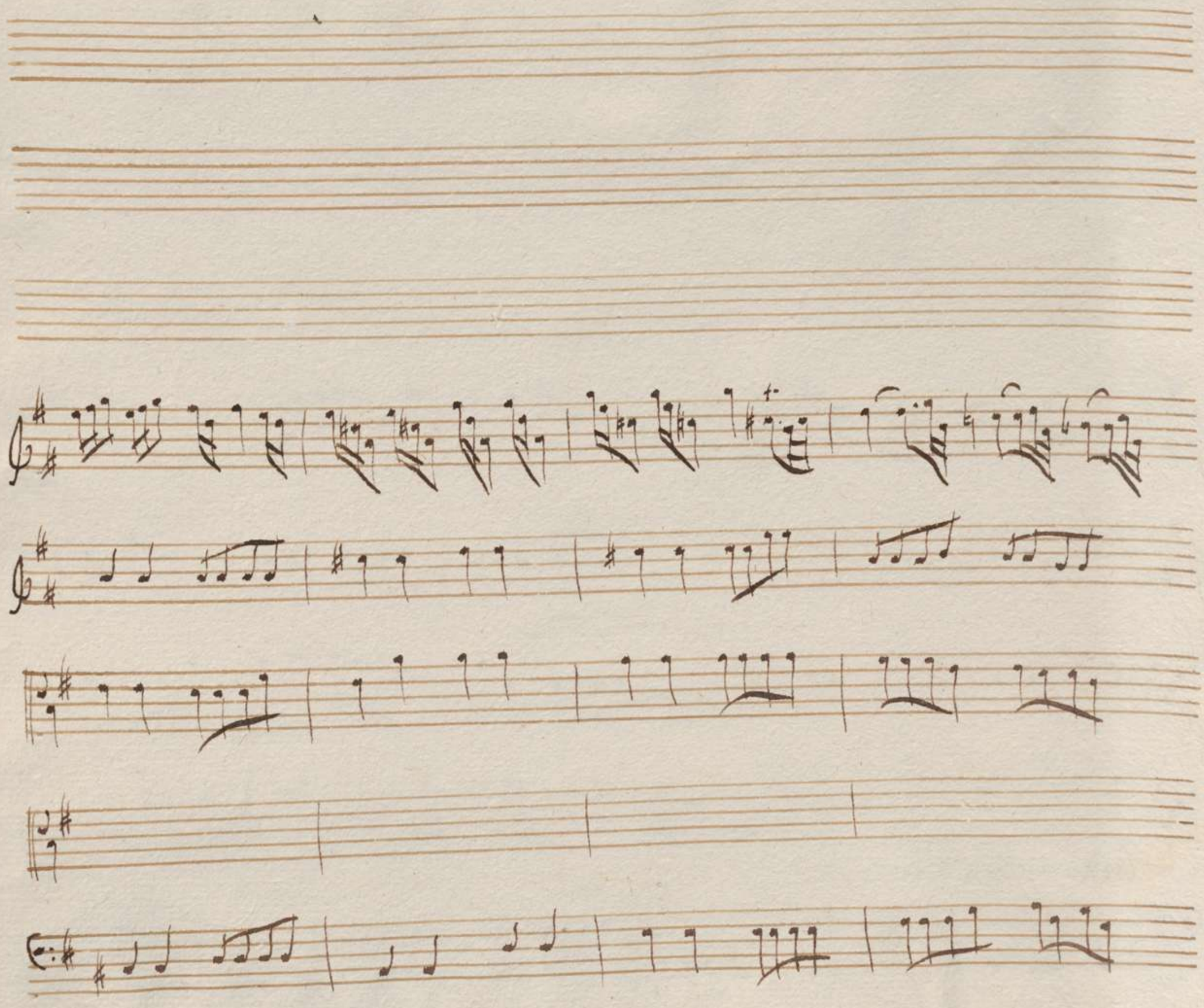
ve - - - - na il Cielo, e'l mar - vas-se-ve-na il

cie-lo, e'l mar

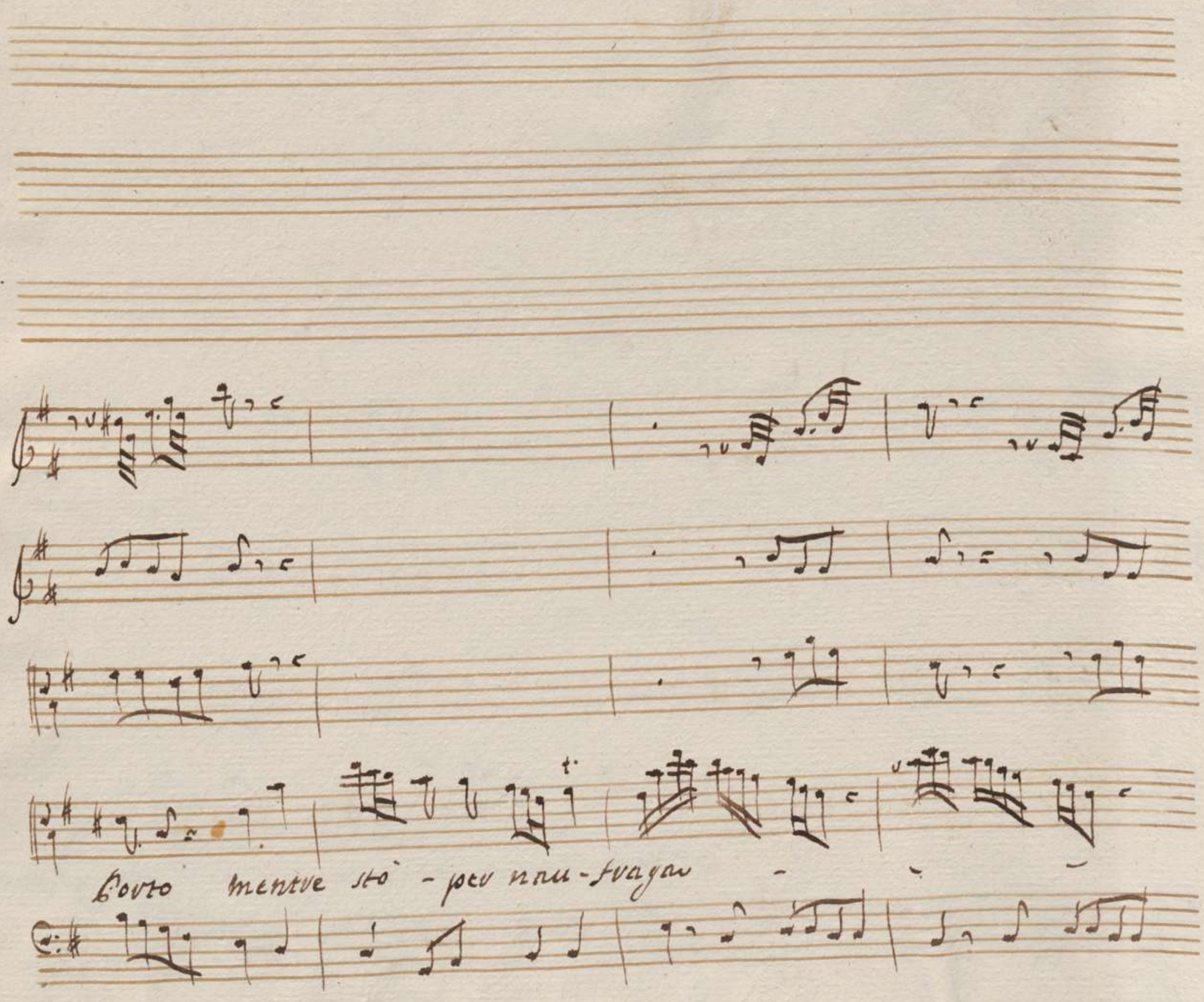
il Cielo, e'l Mar - il Cielo, e'l



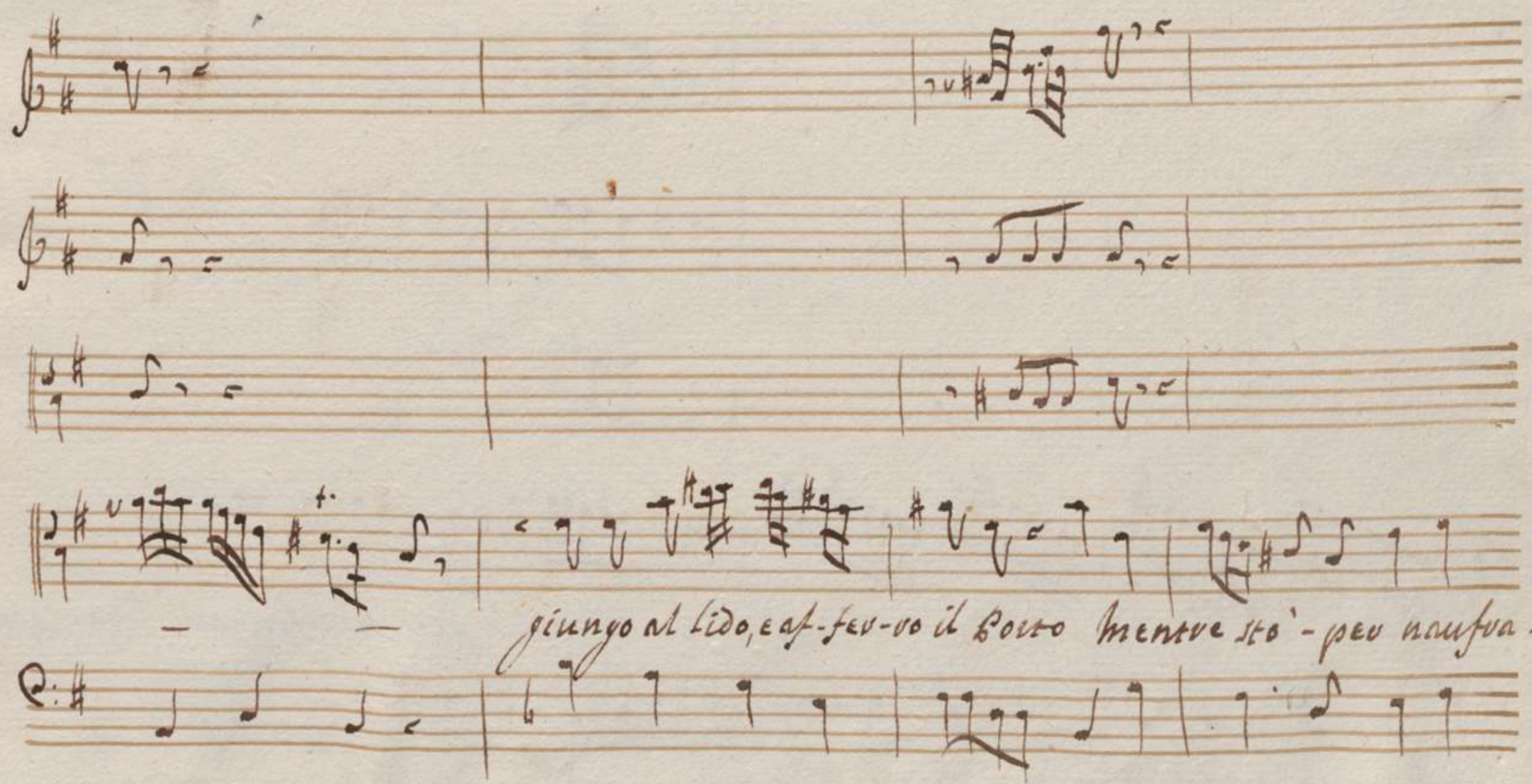

Tutti.



col fauor d'au-ra-ce-leste giungo al Lido, e af-fervo il


Porto mentre stò - per nau-fragar

J. F. Mr


giungo al lido, e af-fer-ro il Porto mentre stò - per naufra -

gav - - - - -

per naufragar. Da Capo.